Anno 61 — TORINO, Domenica 25 Settembre 1927 - Anno V — Prima Edizione MATTINO — Num. 229



# LA STAMPA

*Frangar, non flectar*



# I voti di Ginevra per il disarmo

(Dal nostro inviato)

Ginevra, 24, notte.

Alla seduta di stamane dell'Assemblea della Società delle Nazioni si è ripresa la discussione della relazione della seconda Commissione sui risultati della Conferenza Economica e sulla nuova organizzazione economica della Società delle Nazioni. Hanno parlato il rappresentante della Rumenia, Neculcea, della Persia, Hussein Khan Ali, dell'Austria, conte Mensdorf, dell'Olanda, Loudon. Questi ha posto il problema della responsabilità che grava sulle nazioni rappresentate all'Assemblea, le quali debbono approvare unanimi le conclusioni della Conferenza perchè se, a malgrado di tante entusiastiche dichiarazioni, la politica economica dei diversi Stati dovesse continuare per la via che essa ha battuto fin qui, una profonda delusione ne deriverebbe ai vari popoli, i quali avrebbero ben ragione di chiedersi: — Ma a che cosa serve la Società delle Nazioni?

## La proposta polacca approvata all'unanimità

Indi hanno parlato ancora il maggiore Walter Elliot, per la Gran Bretagna, e Gliwic per la Polonia. Poi, il delegato tedesco Breitscheid ha espresso la speranza che si terrà sufficientemente conto degli interessi dei lavoratori quando i governi designeranno i loro rappresentanti a partecipare al nuovo organismo economico della Società delle Nazioni. « ...Ogni paese — egli ha detto — che, in contrasto coi principî affermati dalla Conferenza, eleva le sue tariffe doganali, rafforza la resistenza di coloro che si sono manifestati contrari alle conclusioni della Conferenza... ». Quanto all'accordo franco-tedesco, Breitscheid crede che sarebbe stato meglio che i negoziati si fossero svolti tra i vari Stati, mentre presentemente, in seguito all'accordo stesso, la Francia dovrà avviare trattative separate con altri quattro Stati almeno. Dopo che ha parlato ancora il rappresentante della Svezia, Vennersten, la relazione — redatta appunto per la seconda Commissione dal francese Loucheur — è approvata.

E sale alla tribuna il polacco Sokal, che riferisce — per la terza Commissione (del disarmo) — sulla proposta polacca di condanna di ogni guerra di aggressione. Secondo la deliberazione dell'ufficio di presidenza, si procede alla votazione della relazione per appello nominale. La conclusione della relazione, in cui si sintetizza la nota proposta polacca, è che:

«... ogni guerra di aggressione è e resta vietata, e tutti i mezzi pacifici debbono essere messi in opera per il regolamento d'ogni... [illegible] di qualunque natura, perchè [illegible] tra gli Stati. L'Assemblea [illegible] che è obbligo per gli [illegible] membri della Società delle Nazioni di conformarsi a questi due principii ».

Dal suo posto, ogni capo di delegazione risponde all'appello a nome del proprio paese. I «sì» si susseguono ininterrotti; sicchè la relazione risulta approvata all'unanimità. La Assemblea prorompe in applausi. Prima di unirci ai quali, noi rileviamo l'ottimo articolo del generale Marietti, che l'altro giorno sulla *Stampa* illuminava esaurientemente i termini fondamentali della questione.

## L'ottimismo di De Brouckère

Dopo che la relazione sulla fabbricazione privata delle armi è anche essa approvata, si passa alla grave questione, finalmente, dell'arbitrato, della sicurezza e del disarmo. L'ombra, tante volte evocata e scongiurata, del famoso « protocollo di Ginevra », riempie ora di sè la grigia aula della *Reformation*, più grigia oggi, chè fuori piove a dirotto. Sale alla tribuna il belga De Brouckère, relatore a nome della terza Commissione; e constata che se tutte le grandi aspirazioni non si sono realizzate, uno dei risultati di ciascuna sessione è di dissipare qualcuno dei malintesi che esistono tra i popoli.

«... noi siamo un po' — dice con la sua voce cavernosa che pare impigliarsi ad ora ad ora tra i peli della grigia barba, il vecchio socialista e pacifista — noi siamo un po' nella situazione del contadino a cui il maltempo ha distrutto il raccolto, e che tuttavia pazientemente riprende di nuovo a seminare sperando nel raccolto futuro...».

(Anche quel tale del mio paese, che prendeva le busse, diceva: — Ma si stancheranno finalmente di picchiarci... —).

De Brouckère passa quindi al vaglio le varie proposte esaminate dalla terza Commissione. Egli insiste che è vivamente desiderabile che la Commissione preparatoria del disarmo possa riunirsi ancora di quest'anno perchè, per lo studio sistematico che dovrebbe essere intrapreso, abbisogna una adeguata organizzazione.

«... Bisogna essere ottimisti — conclude De Brouckère — (ma chi mai di noi avrebbe sospettato che egli consiglierebbe diversamente? Il volterriano dottor Pangloss — oramai ce ne siamo ben accorti — non ebbe dopo Candido come alunno, seguace più che non il signor De Brouckère) bisogna essere ottimisti, a malgrado delle lentezze con cui procediamo, poichè ciò che ci conforta nella nostra speranza è che le forze che ancora oggi tendono alla guerra non sono che una sopravvivenza del passato ».

Dopo di che, con una frase — e nemmeno molto ben tornita — il vecchio socialista belga è convinto d'aver seppellito la guerra. Se gli dichiarassimo, con tutta tranquillità, ma netto netto, che sono proprio gli utopisti scervellati e i cianciatori demagogici come lui coloro che meglio preparano, che rendono inevitabili le future guerre?... In confronto al suo derisorio ottimismo noi, non fosse altro che per una decenza di intelligenza, altamente ci vantiamo di essere dei truculenti pessimisti.

Alla ripresa della seduta, nel pomeriggio, aperta la discussione sulla relazione De Brouckère per la terza Commissione — del disarmo — parla il rappresentante dell'Olanda, Loudon.

## Stresemann e il rappresentante inglese

Subito dopo parla il primo delegato e ministro degli Esteri di Germania, Stresemann. Questi, esprimendosi in tedesco, riafferma che la questione del disarmo costituisce uno dei problemi fondamentali della Società delle Nazioni:

«... Solenni parole hanno proclamato nel mondo che il disarmo degli Stati che, in seguito alla guerra mondiale, si sottomisero alle condizioni di pace imposte loro dagli avversari, sarebbe seguito dalla riduzione volontaria degli armamenti degli altri Stati, allo scopo di sollevare i popoli dall'incubo, dalla paura, dall'odio, dalla diffidenza, e di inaugurare una evoluzione che garantisse in pacifica emulazione l'ascesa dell'umanità. L'opinione pubblica del mondo giudicherà la Società delle Nazioni dal modo con cui essa affronterà questo problema, e dalla guisa con cui essa saprà tramutare in realtà vivente, delle parole che annunciavano una liberazione... ».

In conseguenza di ciò, Stresemann rileva che la Società delle Nazioni attraversa « una fase veramente critica » e che dalle decisioni che essa deve prendere « dipenderà tutto il suo avvenire ». Egli esamina il lavoro compiuto in seno alla terza Commissione, dichiarando che la discussione, coi suoi contrasti, è stata fruttifera:

« Le soluzioni che il relatore ci presenta importano un programma in cui i due principii, quello del disarmo e quello della sicurezza, vengano posti nel loro giusto rapporto uno rispetto all'altro... Resta sottinteso che la Germania ha il desiderio e la volontà di collaborare attivamente ai lavori previsti. Le idee che sono state realizzate, per l'occidente e per l'oriente, dai trattati di Locarno, saranno ugualmente applicabili nella stessa forma o in forma analoga alle condizioni che sussistono in altre regioni... In questo ordine di idee, le discussioni in seno alle diverse Commissioni hanno messo di nuovo in luce la parte, così importante, che spetta all'idea dell'arbitrato. Possa il nome di Locarno diventare il simbolo della sicurezza dei popoli confinanti, dell'intesa amicale e della mutua fiducia tra le Nazioni ».

Stresemann passa a parlare della futura conferenza del disarmo:

« Poichè il disarmo generale sarà cominciato veramente in tutti i campi, gli altri passi saranno meno difficili e costituiranno di per sè stessi nuovi elementi di sicurezza nel mondo intero. Così sarà realizzato l'assioma fondamentale del Patto della Società delle Nazioni, per cui il mantenimento della pace coincide con la riduzione degli armamenti... ».

Il ministro degli Affari Esteri tedesco svolge questo concetto, che « gli armamenti non possono e non devono costituire il fondamento della sicurezza »; afferma che la Germania, con una tradizione militare cinque volte secolare, ha sorpassato ormai gli « ostacoli psicologici » che si opponevano all'abbandono degli armamenti: « Il nostro paese, che aveva fama già di essere la più grande potenza militare del mondo, attualmente è disarmato. In queste condizioni, dovrebbe essere tanto più facile agli altri Stati di seguirlo per questa via... ».

Siamo assai lontani, come vedete, anzi forse proprio all'opposto, del discorso hindenburghiano di Tannenberg, del cui testo pure Stresemann era preventivamente a conoscenza. Ma tant'è! La politica tedesca ha molto spesso avuto di queste contraddizioni, di queste intrinseche inverosimiglianze. La politica della Germania a Ginevra è stata così abilmente e così suggestivamente dichiarata, illuminata, giurata da Stresemann. Ma è proprio certo, Stresemann, come egli orgogliosamente affermava l'altro venerdì ai giornalisti, di aver concorde con sè tutto il suo paese o anche la più grande maggioranza di esso, di avere la Germania entusiasticamente consenziente in questa sua politica ginevrina? Pongo la questione semplicemente; ma guardandomi bene da ogni affermazione in proposito, in un senso o nell'altro.

Segue alla tribuna il delegato dell'Impero britannico, lord Onslow. Anch'egli sostiene che si è fatto un passo avanti verso gli scopi della Società delle Nazioni; e porta l'appoggio dell'Inghilterra alla relazione della terza Commissione. Rileva l'invito alla Commissione preparatoria della Conferenza del disarmo ad accelerare i proprii lavori e la deliberazione di accoppiare alla Commissione stessa un Comitato incaricato di esaminare la questione della sicurezza, insistendo perchè vengano attribuiti ad esso compiti precisi e opportune direttive. E conclude?

« Noi possiamo sperare che la Commissione preparatoria del disarmo riprenderà i suoi lavori con spirito e con slancio nuovi, e che l'anno prossimo, quando si riunirà l'Assemblea, noi potremo dire che un gran passo innanzi sarà stato compiuto nella via del disarmo e che un contributo vero e importante sarà stato portato alla realizzazione del primo dovere della Società delle Nazioni: il mantenimento della pace ».

## Boncour per il protocollo

Indi parla, a nome della Francia, Paul Boncour, il quale pronuncia un lungo discorso, in cui predomina il lirismo. La sua opinione personale e il punto di vista del suo paese sono del resto noti, perchè giovi riassumere il discorso. In esso però è il caso di rilevare alcuni periodi, come questi:

«...Voi ben sentite la parola che sale irresistibilmente alle mie labbra, poichè è espressione del mio convincimento profondo; poichè fino al mio ultimo respiro io lotterò per esso: poichè io credo che veramente essa costituisce la condizione stessa di una reale pace e di un reale disarmo: protocollo... Ecco qua i principii del protocollo: l'arbitrato generalizzato (sicchè non possa sussistere equivoco su chi è attaccato e chi è aggressore), l'arbitrato garantito, poichè un arbitrato generalizzato ma destituito di sanzioni creerebbe forse un'atmosfera ma non creerebbe quella sicurezza di cui hanno bisogno gli Stati il giorno in cui essi determinano i loro bilanci o consentono a riduzioni di armamenti. Da altra parte, sussistono ragioni gravi e fondamentali di cui i vari Stati sono soli giudici, per cui essi non possono accettare il protocollo almeno nella sua forma originale. Che fare dunque? Aspettare? Il mondo non lo può, o signori: il mondo non può aspettare ».

Paul Boncour esamina perciò le varie vie per cui si potrebbe giungere ad una generale accettazione e ad una pratica attuazione dei principii del protocollo. E indica una porta aperta nelle mura di tutte le difficoltà — col noto ordine del giorno da lui proposto — una porta aperta sul fiorito Eden dell'universale pace futura.

Dopo, su questo argomento hanno ancora parlato lungamente il delegato dell'Australia, Giorgio Pearce, e il delegato della Romania, Commene. Dopo alcune comunicazioni della presidenza, il seguito della discussione sulla relazione della terza Commissione è rinviato a lunedì.

Ieri, vi segnalavo l'accettazione degli Stati Uniti di partecipare con proprî rappresentanti alla Conferenza internazionale sulla abolizione delle proibizioni e restrizioni delle importazioni ed esportazioni — conferenza che si riunirà a Ginevra il 17 ottobre prossimo. Oggi per contro il segretariato generale della Società delle Nazioni, per la cui iniziativa e sotto i cui auspici ha luogo la Conferenza, ha ricevuto comunicazione dal Commissario del popolo per gli Affari Esteri della U. R. S. S. Cicerin, che la Russia sovietica declina l'invito di partecipare alla Conferenza stessa. Washington dunque, per una volta tanto, ha risposto sì a Ginevra, ma Mosca non c'è verso a smuoverla dal suoi irreducibili no.

MARIO BASSI.

## Gli Stati Uniti non interverranno alla prossima Conferenza del disarmo

Londra, 24, notte.

La *Central News* ha da Washington che quel Dicastero degli Esteri ha annunziato oggi che gli Stati Uniti non saranno ufficialmente rappresentati alla conferenza preparatoria per il disarmo che si progetta di convocare a Ginevra durante il prossimo inverno.

## Il ritorno del Duca degli Abruzzi dalla Somalia

Napoli, 24, notte.

Domattina, a bordo del « Mazzini », giungerà a Napoli S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che torna dalla Somalia.

## Coolidge e il programma navale americano

Washington, 24, notte.

In una dichiarazione fatta alla Casa Bianca, il presidente Coolidge ha detto che si oppone a qualsiasi programma di costruzioni navali più esteso di quello previsto prima del fallimento della Conferenza navale di Ginevra. Nei circoli ufficiosi si ritiene che il presidente Coolidge abbia l'intenzione di sottoporre la questione all'amministrazione generale della Marina. Si aggiunge inoltre che il Presidente non approverà un programma straordinario di costruzioni, ma che egli è favorevole a un programma navale da svolgere in cinque anni, con la costruzione annua di due o di tre incrociatori soltanto.

# Italia e Inghilterra oggi in corsa nel cielo della Laguna

## 6 uomini voleranno a velocità folle per 350 Km. alla conquista della Coppa Schneider

*L'idroplano italiano Macchi con motore Fiat « M. 52 ».*

## In che modo si svolge la gara

E' noto in che consista la gara della Coppa Schneider, che Italia e Inghilterra si disputano oggi a Venezia tra la viva aspettazione mondiale. Ma non sarà male ripeterlo, per il gran pubblico che oggi seguirà da vicino o da lontano il nobile cimento aereo.

Si tratta, in sostanza, di una gara di velocità in aria, su un percorso simile ad un circuito automobilistico. La pista aerea è idealmente tracciata — come si vede dalla cartina che pubblichiamo — fra tre punti praticamente segnati con altrettante altissime antenne: uno a Porto Lido, uno a Porto Malamocco, il terzo di fronte a Chioggia. Il perimetro di questo triangolo aereo è di 50 chilometri e 10 metri, e siccome bisogna percorrerlo sette volte di seguito, si tratta di una corsa di 350 Km. e 70 metri complessivamente. Come ognuno comprende, la difficoltà della corsa sta nel viraggio ai due angoli acuti del triangolo: svoltare nel minor spazio possibile alla massima velocità. E' qui che si avrà la meraviglia degli ardimentosi aviatori: l'aeroplano in corsa folle risulterà, nei due punti dell'acuto viraggio, quasi in posizione verticale.

La gara s'inizia alle 14,30, annunciata da un colpo di cannone. Gli aeroplani concorrenti si portano su una determinata zona della Laguna presso il punto di partenza, e le partenze vengono date successivamente, a cinque minuti di tempo da un aeroplano all'altro. Ogni aeroplano ha 10 minuti di tempo per innalzarsi e passare in volo il traguardo, donde s'incomincia a contare il tempo della prova: passati i 10 minuti, il concorrente che non sia ancora passato in volo al traguardo di partenza è considerato come partito ed incomincia a contare per lui il tempo della prova. Gli ammaraggi lungo il percorso sono consentiti; analogamente sono permesse le riparazioni purchè compiute con l'apparecchio in mare, senza cioè che esso sia portato su terra ferma o vi sia attraccato e purchè compiute con soli mezzi di bordo. L'apparecchio può invece essere ancorato o, comunque immobilizzato con mezzi proprî. I rifornimenti di qualunque genere sono proibiti.

Il traguardo è posto dinanzi all'*Excelsior*. L'ordine di partenza dei diversi concorrenti è così stabilito:

1. KINKEAD S. M. - Gloster IV (Napier Lyon);
2. DE BERNARDI Mario - Macchi 52 (Fiat A. S. 3);
4. WEBSTERN S. N. - Super Marine S. 5 - (Napier Lyon).
5. GUAZZETTI Federico - Macchi 52 (Fiat A. S. 3);
6. WORSLEY O. E. - Super Marine S. 5. (Napier Lyon);
7. FERRARIN Arturo - Macchi 52 (Fiat A. S. 3).

La vittoria sarà di chi avrà compiuto i 350 Km. e 70 metri del percorso in minor tempo, cioè, alla velocità maggiore. La velocità media che nella Coppa Schneider 1926, a Norfolk, dette la vittoria al nostro campione, il maggiore De Bernardi, anche oggi in gara, fu di 396 chilometri all'ora. Nella prima gara della Schneider (1913, a Monaco) la massima velocità media era stata di 73 Km. all'ora.

MESTRE — BURANO — MURANO — VENEZIA — PORTO LIDO — CHIOGGIA

LUNGHEZZA DEL CIRCUITO Km 50 010
CHE SARA' RIPETUTO 7 VOLTE
TOTALE Km. 350.070

## «Battaglia dura» dicono gli inglesi

Venezia, 24, notte.

Le prove di ieri ci hanno dato un solo lievissimo elemento di raffronto tra noi e gli inglesi. Voglio parlare del decollaggio. Eseguito da tutti col vento di fronte, e quindi col motore alla massima potenza, esso ha dato la dimostrazione di essere più faticoso per gli apparecchi inglesi che per i nostri. Dato che gli apparecchi inglesi hanno dei galleggianti che, come disegno e come costruzione, non sono certamente inferiori (anzi sono, a parer mio, superiori) ai nostri, e dato che essi sono più leggeri di circa 200 Kg., questo fatto ci permetterebbe di concludere per un'effettiva maggiore potenza del nostro motore *Fiat*. E questo può dare bene a sperare, ma, ripeto, è un giudizio assai lontano dall'essere definitivo. Certo si è che elementi imponderabili pesano sempre su di una gara come questa, e che questi « imponderabili » assumono maggiore peso quando non vi siano cause più nette di distacco.

La grandissima velocità dei nostri che raggiunge i 470 chilometri, effettivi in linea retta — oggi si può dirlo — non può essere, a quanto si è potuto vedere, molto inferiore a quella inglese. La maggiore potenza del nostro *Fiat* è in parte compensata dal maggiore peso del nostro apparecchio e dalla sua minore finezza. L'abilità dei piloti deve, per ora, ritenersi uguale, per quanto noi attribuiamo a Ferrarin e a De Bernardi una classe assai superiore a quella degli avversari. In queste condizioni due elementi entrano particolarmente in giuoco: l'animo, la passione che spinge il pilota a strappare la vittoria a qualunque costo ed a qualsiasi rischio e la preparazione. Per questo secondo elemento non vi è dubbio che la preparazione inglese sorpassa di gran lunga la nostra. Non soltanto i piloti sono stati accuratamente scelti ed allenati, non solo i motori sono stati meticolosamente messi a punto, tanto da non destare preoccupazioni di sorta per la loro marcia, ma anche le novità che vi sono in questi apparecchi devono avere evidentemente subito numerose prove e severi collaudi, tutti favorevoli, se esse sono state mantenute senza modifiche.

Così gli apparecchi inglesi partiranno domani muniti di nuovissimi radiatori d'olio, costituiti da una serie di tubi che percorrono un fianco della fusoliera sino ai tre quarti della sua lunghezza e poi, dopo averla attraversata, ritornano, percorrendo l'altro fianco, al motore. Essi avranno i comandi demoltiplicati; i serbatoi della benzina nel galleggiante (disposizione questa di un'opportunità molto discutibile, dato che un peso portato così lontano dal centro rende più difficili i viraggi) ed infine, interessantissimo per i tecnici, l'elica a passo variabile.

Per quanto riguarda invece l'*animus vincendi*, noi siamo indiscutibilmente superiori. I nostri piloti sono animati da quel contenuto ardore e da quella tenace volontà che sono spesso fattori importantissimi di vittoria. I piloti inglesi mi dicevano ieri che quando hanno visto i nostri apparecchi hanno pensato che essi fossero i medesimi vincitori dello scorso anno, tanto simili essi appaiono allo scalo. Ma essi si dovettero ricredere vedendoli volare.

— Una battaglia dura, effettivamente — mi ha detto Kinkead. — Certo noi, col balzo fatto dallo scorso anno, dovremmo quest'oggi dare un pronostico sicuro a nostro favore, perchè molto migliori potrebbero essere apparentemente i nostri apparecchi ed anche una più metodica ed accurata preparazione avrebbe potuto lasciarci molto meno perplessi. Ma stasera, invece, dobbiamo dire che se le nostre macchine finiranno la corsa dopo avere marciato sempre bene come hanno marciato ieri alle prove di eliminazione, abbiamo una speranza di vittoria, che tuttavia non sarà ugualmente agevole nè facile.

Attendiamo perciò lo svolgersi della corsa con quello spasimo che è facilmente immaginabile, perchè da essa avremo la rivelazione del problema che ci tiene tutti ansiosamente perplessi. Sarà dunque al terzo giro, quando cioè saranno in gara soltanto più quattro o cinque dei sei concorrenti, che comincerà a delinearsi quella realtà che andiamo inseguendo colle nostre supposizioni. Tutto questo spasimo di mesi avrà il suo sbocco in una quarantina di minuti, perchè certo la velocità media sarà tra i 430 ed i 440 chilometri all'ora. Che le nostre più ardenti speranze siano coronate da vittoria.

G. OLDOFREDI.

*L'idroplano inglese « Supermarine, Napier S. 5 ».*

# La ressa: duecentomila forestieri

**Il Principe, le Autorità, la folla cosmopolita, migliaia di lavoratori torinesi -- La nottata all'aperto -- Canti, suoni e balli -- Gli spettatori hanno cominciato ieri sera a prendere posto**

Venezia, 24, notte.

*Ogni treno che arriva a Venezia riversa sulla città della Laguna a centinaia ed a migliaia i forestieri. Buona parte di essi hanno viaggiato in piedi nei corridoi durante le ore della notte, pigiati come acciughe; ma nessuno si lamenta. La mèta è troppo bella e lo scopo della visita troppo interessante, perchè si possano rimpiangere qualche ora di sonno ed un po' di fatica.*

### I campioni sotto la tenda

*Venezia vive febbrilmente questa vigilia della grande competizione che interessa il mondo intero. Questa febbre è portata, in maggior parte, dalla folla che arriva da ogni parte dall'Italia e dall'estero, ansiosa di notizie sulle prove dei bolidi italiani ed inglesi. Parole se ne fanno e molte sulle probabilità di vittoria degli apparecchi delle due Nazioni, che perdono o guadagnano nei discorsi dei sempre bene informati 50 chilometri ed anche più di velocità ad ogni istante. Il centro del movimento — la borsa, diremo così della Schneider — è l'Albergo Danieli. Qui sono alloggiati i dirigenti della nostra Aeronautica ed i nostri piloti, oltre a qualche personalità inglese. De Bernardi, Ferrarin, Guasconi sono però irreperibili, con grave disappunto dello sciame delle ragazze americane ed inglesi, piene di ammirazione per i nostri piloti, che vorrebbero vederli e intervistarli ad ogni minuto.*

*I nostri piloti passano quasi tutta la giornata vicino ai loro apparecchi ed alla sera, da buoni militari, vanno a letto molto presto. I piloti inglesi dal canto loro non sono meno... misteriosi. Il loro entourage, al contrario, è molto rumoroso. Diversi ufficiali inglesi parlano benissimo l'italiano e ci dichiarano di trovarsi ottimamente in questa ospitale Venezia. Gli aviatori di oltre Manica, pure avendo finito già la loro preparazione, fanno una vita ritiratissima. Si dice anche che qualcuno di essi passi la giornata pescando con la lenza.*

### Due sposi calati dal cielo

*Se al « Danieli » si vivono ore febbrili, il Lido, che sarà teatro della grande battaglia di domani, non ha perso, al contrario, le sue caratteristiche. Solo le severe navi da guerra della Marina Italiana, che sono ancorate davanti all'Excelsior, tra una schiera di tranquille e suggestive gondole, danno al quadro un aspetto insolito. Il picchiare del motore di qualche apparecchio distrae per un attimo le belle ed eleganti bagnanti, ma è un attimo, poichè la lussuosa vita del Lido ha troppe esigenze, alle quali le « eleganti » di molte latitudini non possono sottrarsi.*

*Da Londra sono giunti tre aeroplani civili: uno ospitava un'intrepida miss, gli altri due, coppie di sposi in viaggio di piacere. Per le vie del cielo è anche arrivato — come sapete — De Pinedo col suo fido compagno Del Prete, a bordo del glorioso Santa Maria. Ed è arrivato Marconi, con la signora, a bordo del suo yacht Electra: quando è sceso a terra il grande inventore è stato fatto segno ad una calorosa acclamazione da parte della folla. Anche il Governatore di Roma, principe Potenziani, è a Venezia.*

*I grandi alberghi sono gremitissimi. Cercare qualcuno e parlare con un concierge non è la cosa più facile. I treni speciali da Torino rovescieranno domattina oltre cinque mila lavoratori torinesi.*

*Festosissimo è stato stamane l'arrivo del Principe Umberto, proveniente da Torino. Egli rappresenta il Re alla gran prova aeronautica. Il Principe, che vestiva l'abito borghese ed era accompagnato dal primo aiutante di campo gen. Clerici, è stato ricevuto al suo arrivo da tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche. La folla, che gremiva il piazzale e le rive antistanti alla stazione, lo ha entusiasticamente acclamato quando ha preso imbarco nella lancia dell'Ammiragliato e si è diretto a Palazzo Reale. Il Principe Umberto è stato a colazione al Grand Hôtel, ospite del Podestà, mentre l'onorevole Balbo riuniva a colazione all'« Excelsior » le autorità estere.*

### Tutta l'Aeronautica, giornalisti di tutto il mondo

*C'è bisogno di aggiungere che tutta l'Aeronautica italiana è oggi a Venezia? Vi sono giovani piloti militari e civili e tutte le vecchie glorie. Ho visto i superstiti del raid di Vienna, la medaglia d'oro Locatelli, il capitano Granzarolo, il capitano Censi. Manca D'Annunzio, ma il Poeta avrebbe promesso di arrivare in tempo... Ho visto anche De Briganti, il vincitore della Schneider del 1922, con un gruppo di piloti inglesi ed americani che hanno partecipato alla Coppa di quell'anno ed a quella del 1925. Sola Doolitle, altro vincitore della Schneider, manca.*

*Stamane è giunto il generale Piccio, in compagnia della medaglia d'oro maggiore Scaroni, addetto aeronautico a Washington, e del generale Guidoni addetto aeronautico a Londra. Tra le autorità inglesi presenti a Venezia sono, com'è noto, il ministro dell'Aeronautica, giunto in aeroplano, il maresciallo ed il vice-maresciallo dell'aria.*

*Giornalisti ne sono giunti da tutte le parti del mondo. Numerosissimi gli inviati dei giornali inglesi. La colonia inglese è entusiasta delle accoglienze avute a Venezia.*

*Venezia, intanto, in attesa della grande prova, rende il soggiorno degli ospiti il più gradito possibile. Ieri sera in Piazza San Marco, illuminata suggestivamente, la Banda municipale ha dato un concerto davanti a cinque o seimila persone; stasera festa settecentesca in costume all'« Excelsior ». Tra le damine incipriate e i cavalieri in parrucca si parla anche dei bolidi che domani saetteranno sulla Laguna, alla velocità di 500 chilometri.*

*A proposito di favoriti della vigilia, si sa che a Londra i book makers dànno gli italiani alla pari e gli inglesi a tre e mezzo. Dunque si vede che anche in Inghilterra non si è così convinti della vittoria, come qualcuno ha fatto credere. I piloti italiani non si pronunciano. Ho visto Ferrarin e alla mia domanda egli ha risposto con un enigmatico: « Vedremo!... », scomparendo subito per liberarsi da un gruppo di ammiratori e di ammiratrici di oltre Oceano. De Bernardi e Guazzetti non si sono visti.*

### La gioconda veglia

*Durante la sera è continuata ininterrotta l'ondata di forestieri. Il centro della città è animatissimo di gente venuta da ogni città. Pare che i veneziani si siano ritirati per fare posto agli ospiti. Gli alberghi sulla Riva degli Schiavoni, aperti come sono sulla magnifica passeggiata, non solo mostrano il via-vai interno, ma traboccano di viaggiatori che passano la serata all'aperto, in lunghe file di poltroncine, contemplando le ultime [illegible]*

visioni per la gara. Con gli alberghi sono zeppi anche i ristoranti e i caffè. Oggi si è dovuta portare in città una quantità incredibile di generi commestibili.

Non soltanto i treni giungono congestionati, ma sono arrivate anche delle navi cariche di turisti, come il piroscafo Venezia, la motonave Spiridion della Società Lloyd Triestino, il quale era riservato ai soci dell'Automobil Club di Trieste. Tra gli ospiti più autorevoli è il principe Spada Potenziani, governatore di Roma.

Moltissimi forestieri stasera si sono recati al Lido per godere uno spettacolo di ordine diverso da quello di domani, spettacolo di carattere romantico sulla terrazza e nel salone dell'Excelsior. Al Lido si balla, balla anche il Principe di Piemonte, che nel pomeriggio ha preso il thè all'albergo e quindi, dopo essere uscito per una breve passeggiata, è ritornato all'albergo per il pranzo. La serata non è tuttavia ideale, perchè il cielo a tratti si rannuvola; e ciò è oggetto di commento nei riguardi delle condizioni atmosferiche di domani. In sostanza il tempo è più disposto alla pioggia che non al sole.

Gli edifici pubblici sono in grande parte illuminati. Per la città si sentono comitive che cantano inni alpini e goliardici. Molti forestieri, come era facilmente prevedibile, non sono riusciti a trovare alloggio e dormono accanto alla Porta della Carta, oppure sui tavolini dei caffè, mentre già i vaporini portano una quantità di gente verso il Lido. Si tratta di gente che pur di procurarsi un buon posto per la giornata di domani si dispone a passare la notte all'aperto. Circa 90 mila forestieri secondo i calcoli delle autorità erano già giunti stamane. Dato che per tutta la giornata sono continuati ad affluire forestieri, con tutti i mezzi, e tenuto calcolo che ad occhio e croce i 9 treni speciali che arriveranno domattina porteranno altre 30 mila persone, non è esagerato dire che domani Venezia conterà più di 200 mila forestieri.

Chi si attende ora di personalità? Si attendono il Duca di Bergamo, l'on. Turati che passerà in rapidissima rassegna le forze fasciste, i ministri Volpi e Giuriati, D'Annunzio e poi Levi... [illegible]. Le autorità prendono tutte le misure perchè la giornata di domani si svolga nel modo più ordinato possibile e per regolare l'enorme affluenza di gente. A mezzogiorno d'oggi sono stati ridotti i servizi dei vaporetti sul Canal Grande per intensificare i servizi sul tratto Molo San Marco-Linea Lido. D'altra parte sono state pure soppresse per domani le corse dei motoscafi sulla linea Venezia-Chioggia. Da Chioggia non verrà domattina che una corsa alle ore 7.

L'entusiasmo per la gara supera ogni previsione. Un indice caratteristico è questo: un vecchio e malato da parecchi anni, ieri, durante le prove di navigabilità, si è fatto portare da un oste dei Tre Ponti sulla diga, col suo lettuccio al sole, per assistere agli esperimenti.

Stasera è stato concesso di tenere aperti gli esercizi più tardi del solito, e la città sino alle 2 — ora in cui telefono — è a passeggio, come se fosse giorno. Pare di essere ritornati alle notti estive di anteguerra, quando la città era chiamata per antonomasia la nottambula.

GIUSEPPE TONELLI.

## Una riunione di Istituti finanziari per il credito agrario

### Notizie false all'estero - La riserva aurea

Roma, 24, notte.

Stamane al Ministero dell'Economia Nazionale, sotto la presidenza del ministro on. Belluzzo, ha avuto luogo una riunione dei rappresentanti dei principali istituti di credito, che esercitano il credito agrario nelle varie province. Fra gli intervenuti erano i direttori dei Banchi di Napoli e di Sicilia, i rappresentanti degli istituti parastatali, dell'Opera pia di San Paolo di Torino, della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, di quella di Torino, di Firenze e delle altre principali Casse di risparmio italiane, nonchè il rappresentante dell'Istituto di credito delle Casse stesse e del Monte dei Paschi di Siena. Assistevano il segretario generale del partito, on. Turati; il presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori.

I rappresentanti dei singoli istituti hanno riferito sulle possibilità di credito, poste da ciascuno a vantaggio dell'agricoltura locale e sulle operazioni di credito fino ad ora compiute dagli agricoltori, che hanno fatto ad essi ricorso nell'ultimo trimestre. Infine, gli adunati hanno discusso della costituzione del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento, previsto dalla recente legge sul credito agrario, e che sorgerà con mezzi notevoli conferiti largamente da molti istituti partecipanti. La riunione ha avuto inizio alle ore 10, ed è terminata verso le ore 12.30.

A seduta finita, il ministro dell'Economia Nazionale si è intrattenuto a colloquio particolare con alcuni dei rappresentanti dei maggiori istituti di credito che erano intervenuti all'adunanza, e quindi si è recato a palazzo Viminale dal Capo del Governo, al quale ha sottoposto in una lunga relazione le conclusioni della seduta di stamane per le precise determinazioni definitive.

In una nota editoriale La Tribuna torna sulla campagna anti-italiana che in questi giorni si va riaccendendo qua e là all'estero, e denuncia le manovre borsistiche internazionali che dietro la campagna si celano, scrivendo:

«I giornali inglesi, francesi, olandesi, svizzeri, tedeschi, americani ecc., uno dopo l'altro, talvolta contemporaneamente, pubblicano piccole informazioni finanziarie italiane false e tendenziose. Mano mano si accelera il ritmo e si aumentano le dimensioni della falsità (più o meno sorprendenti nella buona fede) e si spinge qualche pezzo grosso della stampa a occuparsi delle cose finanziarie italiane, in un articolo poderoso, ponderoso, infarcito di falsità e di inesattezze. Ed eccoci al fenomeno Manchester Guardian ed altri simili, il cui scopo ultimo è quello di suscitare polemiche, provocare smentite, far del rumore; creare insomma l'ambiente favorevole alla speculazione. Ed eccoci — per non citare che uno dei tanti esempi che ci vengono segnalati — alla buffonesca notizia del Daily Herald, il cui corrispondente diplomatico (diplomatico si badi bene!) annuncia che Mussolini ha dato in pegno l'Italia all'America».

E conclude:

«Si vuole scardinare quota 90 in somma. E mano mano che il tempo dimostra quanto essa sia solida, tanto più si accaniscono coloro che avevano giuocato al ribasso dell'Italia e della sua valuta e non vogliono ancora rassegnarsi a liquidare la perdita la loro posizione speculativa».

A complemento delle notizie già note sull'incremento della riserva aurea della Banca d'Italia, la Rivista Bancaria, esaminando il movimento delle voci per le operazioni della Banca d'Italia al 31 luglio, pubblica questi chiarimenti:

«Nella qualifica di creditori e debitori diversi si contiene tutto il giro delle divise auree dell'Istituto dei cambi, il quale, se prima aveva un conto con la Banca d'Italia, che rappresentava su per giù una partita di giro, ha ora un conto che, almeno per un terzo, è passivo, ossia, in altre parole, le divise che l'Istituto dei cambi aveva prima in conto per così dire sospeso, non monetizzato in lire a favore di chi fornì le divise stesse, sono state nel luglio monetizzate quindi pagate in lire al proprio depositante di divise (che sono Società ed Enti che hanno stipulato debiti all'estero) per circa un terzo del loro ammontare, divenendo per tale terzo libera disponibile proprietà dell'Istituto e per esso della Banca d'Italia, il che equivale a dire che la Banca d'Italia ha nei debitori diversi un miliardo di lire carta in divise libere al di là della riserva palese».

## Sciagura aviatoria in Romania

Vienna, 24, notte.

Sul Campo di aviazione di Dusau in Romania, il tenente Ciurescu è precipitato da un'altezza di 150 metri. Il pilota è stato estratto cadavere dai rottami dell'apparecchio, andato completamente distrutto.

## Le Scuole

### Il nuovo regolamento delle elementari — I libri di testo — Concorso ed esami per direttori didattici.

Roma, 24, notte.

Ferve alla Minerva l'attività per la ripresa dell'anno scolastico. Dalla rivista I diritti della scuola si apprende che, approvato definitivamente dal Consiglio dei ministri, fino dal 4 giugno u. s. il nuovo regolamento generale per la istruzione elementare, solamente il 10 settembre esso è pervenuto alla Corte dei Conti per la registrazione. Non si può dunque prevedere ancora la data della pubblicazione dell'importante documento. Frattanto le operazioni per la riapertura delle scuole, l'assegnazione delle classi, la nomina per le classi dei corsi popolari, il conferimento delle supplenze, ecc., debbono essere condotte secondo le vecchie norme ancora vigenti e lo stesso si dica per i registri e gli stampati scolastici, non potendosi prevedere quando i moduli contenuti nel volume di allegati al nuovo regolamento potranno essere conosciuti.

Viva è l'attesa per la nomina del successore, alla direzione generale dell'istruzione elementare, del defunto comm. Nardi. Dalla stessa rivista si apprende che tale nomina, su cui deciderà il prossimo Consiglio dei ministri, cadrà assai probabilmente sul gr. uff. Giulio Santini, attualmente capo di gabinetto del ministro Fedele.

L'on. Romano, presidente e relatore della Commissione ministeriale per l'esame dei libri di testo delle scuole elementari, ha riferito al ministro con un breve scritto. Tra i risultati della generale revisione compiuta nello scorso luglio, egli ha dichiarato che la Commissione non fu affatto rigorosa, sebbene la più lunga esperienza del programma nel mondo vivo della scuola facesse attendere dagli autori testi migliori. La relazione delinea poi rapidamente quello che dovrebbe essere il contenuto educativo dei libri, in relazione al clima storico attuale d'Italia ed accenna ai difetti dei libri respinti.

Dalla stessa fonte si apprende che nei prossimi mesi di ottobre e novembre saranno disposti gli atti per la conferma definitiva dei direttori didattici che, nominati nel febbraio, hanno terminato con il luglio u. s. il periodo di prova.

La sistemazione definitiva delle circoscrizioni direttive ed ispettive avverrà in novembre.

Inoltre è in corso di pubblicazione un decreto col quale verrà concessa una sessione di esami di Stato per il conseguimento del diploma di direttore; indipendentemente da quelli che i maestri possono conseguire iscrivendosi all'istituto magistrale. A tale sessione saranno ammessi i maestri con 4 anni di pubblico servizio. Sono considerate a tal fine scuole utili anche quelle diurne, tenute dalle associazioni contro l'analfabetismo. Il servizio scolastico suddetto sarà ridotto a tre anni per i maestri che abbiano almeno un anno di servizio militare prestato durante la guerra, purchè posteriormente al conseguimento del diploma magistrale. Gli esami, secondo le ultime modificazioni, si sono venuti orientando verso i programmi dei recenti concorsi direttivi. I candidati dovranno sostenere due prove scritte (una su argomento di letteratura italiana o di storia, l'altra su argomento relativo ai vigenti programmi della scuola e alla loro applicazione) e prova orale sulla letteratura italiana, storia, politica, geografia, programmi per le scuole elementari e loro applicazione, igiene scolastica, principii di diritto pubblico, legislazione e istruzione elementare e, sembra certo, matematica e scienze naturali, che in un primo momento pareva dovessero essere escluse. Il decreto in corso autorizza soltanto la concessione di una sessione di esami di abilitazione. Le modalità relative e, forse, maggiori indicazioni programmatiche saranno nel bando di concorso, che potrà essere pubblicato fra il novembre e il dicembre prossimi. Gli esami scritti quindi che avranno luogo presso i singoli provveditorati e gli esami orali che avverranno in Roma, non potranno avvenire rispettivamente prima dell'inverno e della primavera.

## Giornali sovversivi vietati nel Marocco francese

Rabat, 24, notte.

Per ordine del generale comandante in capo le truppe francesi al Marocco, è stata proibita, nella zona francese, la diffusione dei giornali Il lavoratore italiano, Vida obrera e Bresciana unitaria. (Stef.)

# I risultati delle indagini sulla banda Pollastro

### Gli autori del delitto di Mede indicati dall'amante del De Rosa

Casale, 24, notte.

La magistratura casalese rappresentata dagli avvocati Carta e Mulas ha oggi ottenuto, attraverso faticose estenuanti e speciali indagini, risultati che dal tempo dell'eccidio dei poveri carabinieri ad oggi nessuna polizia e nessun funzionario inquirente aveva potuto ottenere. Nessuno aveva infatti pensato ad interrogare colei che forse, e senza forse, deteneva la chiave del mistero dei delitti perpetrati dalla banda Pollastro: nessuno aveva mai pensato che l'amante del De Rosa, avrebbe potuto mettere in chiaro tutta la losca attività dei banditi. Chiamandola a Casale e sottoponendola ad un interrogatorio durato 5 ore i due magistrati hanno avuto quindi una idea geniale. Essa ha fornito all'istruttoria elementi così precisi che ormai la individuazione dei colpevoli della tragedia di Mede è una cosa fatta.

La Sonia Ferrari — così si chiama, come si ricorderà l'amante del De Rosa, — fu tratta dalla sua residenza di Parma, e soltanto dopo essere stata più volte sorpresa in contraddizione si è decisa a parlare della esistenza e della attività del Garibaldi (Peotta), della sua amante Caterina Piolatto, chiamata allora semplicemente Maria, e degli amici e complici Giovanni (Pollastro) e Maryin (Massari): gli ospiti abituali della casa di De Rosa a Rho. La Sonia ha riferito che lo stesso giorno in cui la sua sarta Casati di Rho le fornì l'abito che oggi indossa, un vestito di seta rosa pallido, il Pollastro partiva con il Peotta per la spedizione di Mede Lomellina. Poi ha ricordato che un giorno, trovandosi sola in casa del De Rosa, le si presentò un giovane che richiese del De Rosa e che la ritenne figlia di costui. Era il Peotta, che ricordò poi di averla conosciuta in tempi lontani a Venezia. Il Peotta ottenne in affitto una camera presso il De Rosa, e nella medesima dopo una quindicina di giorni portava la Piolatto.

#### I banditi nel loro covo: partite a carte conversazioni in francese.

Ivi i componenti la terribile banda si incontravano sovente, vi facevano delle partite a carte, e si parlava in francese, lingua che la Ferrari non conosce. Intanto la Piolatto faceva dell'eleganza sobria, e si recava spesso a Milano per operazioni di banca. Quali? Lo dirà l'istruttoria.

E siamo alla parte più vera e più tragica. Il Peotta aveva una valigia di fibra gialla color cuoio chiaro. La Ferrari rammenta che il giorno in cui ordinò alla sua sarta il vestito rosa, vide partire alle 14.30 il Pollastro con una busta di cuoio sotto il braccio e quindi verso le 16 il Peotta con la valigia di fibra che aveva delle caratteristiche strane.

A questo punto gli avvocati Carta e Mulas hanno presentato alla Ferrari la valigia trovata sul luogo del delitto. E' la stessa che la Ferrari vide nelle mani del Peotta; ha le stesse caratteristiche strane.

L'eccidio di Mede avvenne il 16 giugno 1926. «Due o tre giorni dopo — narra la Ferrari — verso le nove il Pollastro parlava col Massari. Alle 9.30 giungeva il Peotta senza la valigia con la quale era partito. Poco dopo il Peotta batteva ai vetri della casa perchè doveva d'urgenza conferire con il De Rosa». Il De Rosa infatti esce — continua a raccontare la Ferrari — e si intrattiene sulla strada con il Peotta, dal quale riceve indubbiamente la narrazione della tragedia.

#### Massari, Peotta e Pollastro riconosciuti nelle fotografie

Da quel giorno però i rapporti tra gli amici e complici si raffreddarono. Le donne, la Piolatto e la Ferrari, sono messe l'una contro l'altra in seguito a pettegolezzi di cucina; De Rosa denuncia alla Questura di Milano fatti e persone; a Rho, nella casa del De Rosa, si verificarono due tentativi da parte del Peotta e compagni di penetrare nella abitazione, tentativi vani perchè porte e finestre erano ben chiuse e sprangate. Poi la sparatoria, e infine la partenza da Rho del De Rosa e della Ferrari che vanno in tournée colla Compagnia drammatica del fratello del De Rosa.

Tutto questo la Sonia Ferrari ha narrato con precisione e chiarezza. Essa è uscita dalla camera affranta dallo stringente interrogatorio. Quando gli avvocati Carta e Mulas le hanno presentato le fotografie inviate dal comm. Rizzo, la Ferrari non ebbe un attimo di esitazione nel riconoscimento. Erano Massari, Peotta e Pollastro. Riconoscimento che concorda perfettamente colle dichiarazioni e con il riconoscimento della maestra Coppalonl di Rho, e del detenuto Corti, i quali individuarono in quelle fotografie le persone che uccisero l'orefice Zanetti in via Manzoni a Milano.

I magistrati casalesi, dando prova di grande tenacia, hanno voluto interrogare anche i congiunti del Peotta, fatti venire da Sesto San Giovanni. Essi, per quanto secondo le affermazioni della Ferrari frequentassero la casa di Rho, non riconobbero le fotografie degli arrestati di Liegi. Dal lungo interrogatorio essi uscirono pallidi e madidi di sudore; hanno avuto l'ordine di fermarsi a Casale per altri confronti che avranno luogo probabilmente domani con la Piolatto.

E' stato notificato oggi al difensore della Piolatto, avv. Iubilo, il deposito alla Cancelleria dell'interrogatorio dei testi e probabilmente la Piolatto conferirà domani per la prima volta col suo difensore.

## LA STRADA

### Una morte e due feriti gravi nel ribaltamento di un'automobile

Grosseto, 24, notte.

Un'automobile, guidata da tale Pasquale Lazzarini, dal vicino paese di Ischia d'Ombrone percorreva stasera la strada provinciale che da Castiglione della Pescaia conduce a Grosseto, allorquando giunta ad una svolta si incontrava con un autobus che fa servizio pubblico e che percorreva la stessa strada in senso inverso. Per cause non ancora accertate la vettura guidata dal Lazzarini si è capovolta. Nella sciagura ha trovato la morte tale Olga Bellucci, d'anni 24, che è deceduta in seguito alla frattura della base cranica. Hanno riportato ferite gravi il Lazzarini, tale Carmin Bellucci di 42 anni, e certo Felice Branchi. Un altro dei turisti, cioè Nello Bellucci, ha riportato ferite non gravi, e una bambina di 15 mesi, figlia dell'Olga Bellucci, è rimasta incolume.

### Ciclista travolto da un'automobile

Sannonio, 24, notte.

L'operaio muratore Severino Giani di anni 31, di Cannobio, che si trovava a lavorare a Locarno, faceva ritorno a casa in bicicletta verso sera, quando ad un certo punto venne raggiunto da una automobile che viaggiando a tutta corsa, lo investiva, travolgendolo. La bicicletta andava in frantumi e il Giani veniva proiettato ad una ventina di metri lungo la scarpata. Raccolto da alcune guardie di finanza, gli furono riscontrate fratture al capo ed al torace. Il poveretto si trova in gravissimo stato. L'automobile si è eclissata.

### Tre feriti in un accidente automobilistico

Borgosesia, 24, notte.

Nei pressi di Grignasco un'automobile partita da Varallo, con a bordo una famiglia milanese, per il guasto ad una ruota deviava ed investiva un paracarro ribaltando violentemente. Rimanevano feriti certo Antonio Valleranl al capo ed all'addome, la di lui signora Emma alla nuca, che ha riportato lesioni gravi, ed una signorina quindicenne.

### 30 feriti nello scontro di due carrozzoni

Napoli, 24, notte.

Stamane, un tram carico di operai percorreva la strada tra Casoria e Napoli, quando, giunto a mezzo di una discesa, si fermava in attesa dell'incrocio di un altro tram. Poco dopo sopraggiunse, sempre da Casoria, un secondo tram che non potè essere fermato in tempo in conseguenza dello slittamento delle ruote, ed andò a cozzare contro il rimorchio dell'altro. Vi sono stati una trentina di feriti, fortunatamente non gravi.

## La borsa o la vita

### Uccide la nonna a coltellate, perchè non vuol dargli denari.

Catania, 24, notte.

Ieri, a Vizzini, certo Cesare Guzzardi, tipo dedito ai vizi e poco amante del lavoro, recatosi in casa della nonna paterna, Rosa Lopresti, a chiederle del denaro, non riuscendo ad ottenerlo, si scagliava contro la donna armato di un coltello. La povera donna ha cessato di vivere poco dopo, in seguito a quattro coltellate vibratele in punti vitali. Lo snaturato, commesso il delitto, si è dato alla fuga, e finora non è stato rintracciato.

## Levatrice canavesana

### inseguita da un mandato di cattura

Ivrea, 24, notte.

Contro la levatrice Rina Bocchia è stato spiccato un mandato di cattura, in seguito alla morte avvenuta parecchi giorni addietro, di una giovane donna di Lessolo Canavese. La Bocchia è accusata di pratiche abortive in persona della giovane donna. Ella però è stata ricercata invano, poichè si è resa assente poco dopo la morte della donna di Lessolo.

### Detenuto che si impicca ad Alessandria

Alessandria, 24, notte.

Con una striscia di tela da sacco si è impiccato nella sua cella, nel locale reclusorio, il detenuto Luigi Furlan di 43 anni da Trento. Costui era stato condannato a cinque anni di reclusione per reati comuni. La pena sarebbe terminata nella primavera del 1928. Ultimamente il Furlan aveva dato segni di squilibrio mentale per cui doveva essere a giorni internato nel locale Manicomio.

## Le acque di Pracchia

### I danneggiati ricorrono alla Magistratura per il risarcimento

Firenze, 24, notte.

Gli avvocati, che tutelano le parti lese nello scandalo di Pracchia, hanno provveduto a difendere gli interessi dei loro clienti, iniziando una causa per danni, che seguirà inevitabilmente a quella penale. Frattanto, come primo atto, i legali hanno inoltrato richiesta di iscrizione di ipoteca nei tre alberghi di proprietà dell'arrestato Cappellini, a Pracchia, a Pistoia ed a Forte dei Marmi. Tale richiesta, però è stata inutile, in quanto che il consigliere istruttore, ordinando la cattura dell'albergatore Cappellini, l'ha messo in condizione di non poter procedere ad alcun affare di vendita dei suoi alberghi. Ogni attività finanziaria sugli immobili è stata fermata dall'Autorità Giudiziaria, che ha inoltre ordinato il sequestro di un deposito in denaro presso una Banca di Pistoia. Un'altra denunzia è stata sporta contro il Cappellini da un tale Arturo Penini, abitante a Firenze, che ha avuto due figlie colpite entrambe da tifo, mentre si trovavano a Pracchia per la cura delle acque.

## Il concordato

### della Banca dell'Italia Centrale

Firenze, 24, notte.

Stamane, alle 10, in una sala del Tribunale di Firenze, ha avuto luogo l'adunanza dei creditori della fallita Banca dell'Italia Centrale, per addivenire al concordato circa la proposta fatta dal curatore on. Morelli, pel pagamento di tutti i crediti privilegiati e del 25 0/0 dei crediti chirografari. Dopo breve discussione, i presenti hanno sottoscritto la formula di concordato, accettandola. Il proseguimento della riunione dei creditori venne rinviato al 15 ottobre, per dare modo agli altri creditori, che non hanno oggi potuto intervenire, di dare la loro adesione al concordato.

## Due donne alle prese col fuoco

### Una uccisa e l'altra orribilmente scottata

Napoli, 24, notte.

La giovane Carmela Minervini, di 18 anni, ieri si trovava a Marianella, intenta a scaldare dell'acqua su una lampada a spirito, allorchè per un brusco movimento la lampada si capovolgeva e le appiccava il fuoco alle vesti. A nulla valsero i soccorsi dei vicini accorsi, che si precipitarono alle sue grida. La sventurata, orrendamente scottata, moriva poco dopo.

— Anche stamane la quarantacinquenne Donata Basilio, di Campagna, presa da convulsioni epilettiche, cadeva col volto in una padella piena di olio bollente, scottandosi orribilmente. Le sue condizioni sono disperate.

## Pastorello ferito da una fucilata

### di un cacciatore sconosciuto

Voghera, 24, notte.

Un grave accidente di caccia è avvenuto in località Vigoo dei Bisi, nei pressi di Bobbio. Il giovane pastore Giovanni Moreno di 15 anni mentre seduto vicino ad un albero sorvegliava una mandria di pecore, è stato investito in pieno da una fucilata sparatagli da un inesperto cacciatore. Alle sue grida accorsero alcune persone che provvidero a trasportarlo all'ospedale, dove gli furono riscontrate ferite gravi al volto ed al ventre. L'involontario feritore dopo il fatto si eclissò; l'autorità indaga ora per identificarlo.

## L'obbligo della denuncia

### degli alloggi a Firenze

Firenze, 24, notte.

Con odierno Decreto il Prefetto, allo scopo di facilitare la ricerca di quartieri mediante il censimento degli alloggi disponibili, fa obbligo ai proprietari di casa che abbiano quartieri liberi, oltre ad apporre il cartello fuori dello stabile, di denunziare la disponibilità stessa alla Commissione di conciliazione per le abitazioni. I contravventori saranno puniti a termini di legge.

# BORSE E MERCATI

## Borse estere

**Londra**, 24. — Chiusura cambi: Italia 89.50; New York 4.86.42/64; Amsterdam 12.13.13/16; Francia 124.04; Belgio 34.94.½; Germania 20.41.¾; Svizzera 25.21.¾; Spagna 27.78; Portogallo 96.75; Copenaghen 18.16.¾; Stoccolma 18.09.5/8; Oslo 18.43; Helsingfors 192; Praga 164.5/32; Belgrado 276; Sofia 672; Bucarest 787; Atene 367; Austria 34.51; Buenos Aires 47.7/8; Rio Janeiro 5.7/8; Yokohama 23.11/16.

**Ginevra**, 24. — Cambi: Italia 28.29.75; Francia 20.33.50; Inghilterra 25.24.1/8; New York 5.18.11/16; Belgio 72.10; Spagna 91.30; Olanda 207.97.50; Germania 123.60; Austria 73.17.50; Svezia 139.61.25; Norvegia 137.05; Danimarca 138.70; Bulgaria 3.75; Cecoslovacchia 15.37.50; Serbia 90.70; Romania 3.13.50.

**New York**, 24. — Apertura cambi: Roma 5.45.25; Londra 4.86.11/16; Parigi 3.93.5/8; Bruxelles 13.92; Madrid 17.57; Berna 19.26.50; Amsterdam 40.10.51; Stoccolma 26.90; Oslo 26.41; Copenaghen 26.74.

**Berlino**, 24. — Cambi: Italia 22.89.50; Francia 16.44.50; Svizzera 80.89; Vienna 59.10.3; Ungheria 73.42; Londra 20.40.9; Amsterdam 168.22; New York 4.19.45; Praga 12.42.3.

**Vienna**, 24. — Cambi: Italia 38.81; New York 7.07.50; Parigi 27.76; Romania 4.37.75; Bulgaria 5.09.65; Serbia 12.46; Berlino 168.60; Svizzera 136.42; Amsterdam 283.70; Praga 20.90.19; Budapest 123.80; Varsavia 79.01; Londra 34.44; Belgio 98.54.

## Mercati

**BESTIAME**. — **Asti**, 21. — Animali da lavoro e da razza: Buoi al Mg. da L. 34 a 36; Vacche per capo da 1900 a 2500; Vitelli e manzi al Mg. da 35 a 40; Suini lattonzoli da 60 a 65. — Animali da macello: Buoi al Mg. da 30 a 35; Vacche da 15 a 20; Manzetti da 30 a 36; Vitelli da 36 a 40; Sanati da 45 a 50; Maiali da 36 a 40; Montoni da 20 a 40; Agnelli da 40 a 45; Capretti da 50 a 60.

**CEREALI**. — **Alessandria**, 24. — Farina tipo unico all'82 % al Q.le L. 142; Farina di granoturco al Kg. L. 1; Pasta alimentare secca di produzione locale al 81 %, da 2.60 a 2.70; Pasta fresca di semola al 81 % 2.50.

**Asti**, 21. — Frumento nuovo al Q.le da L. 110 a 115; Segale da 80 a 85; Avena da 75 a 80; Granoturco da 72 a 75; Fagioli secchi da 80 a 140; Fave da 110 a 115; Farina di frumento da 155 a 152; di granoturco da 83 a 88; Crusca di frumento da 65 a 70.

**FORAGGI**. — **Asti**, 21. — Maggengo al Q.le da L. 30 a 35; Agostano da 45 a 50; Medica da 40 a 45; Trifoglio da 30 a 35; Paglia di frumento pressata da 22 a 25; sciolta da 20.

**VINO**. — **Alessandria**, 24. — Vino rosso da pasto gradi 10-11 all'ettol. da L. 200 a 250; bianco secco da 180 a 210; barberato da 270 a 300; barbera da 300 a 350; barbera extra da 300 a 380.

**Asti**, 21. — Barbera 1.a qualità all'ettol. da L. 250 a 270; di 2.a qualità da 180 a 230; Vino da pasto di 1.a qualità da 180 a 200, di 2.a qualità da 150 a 170.

**SETE**. — **Società Torinese**, 24. — Operazioni di stagionatura: Organzino colli 3, kg. 405.70; Greggia 4, kg. 679.64; Lana 3, kg. 14297.80; Varie 2, kg. 0.67. Totale 14, kg. 11381.46. — Operazioni d'assaggio: Greggie 2; Lavorate 13.

**An. Piemontese ASPA**. — Stagionatura e pesatura: Greggie 1, kg. 102.20; assaggio 1.

**CAMERA COMMERCIO INDUSTRIA TORINO**

Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino dal 17 al 23 settembre 1927. — Sete greggie Piemonte: Qualità di marca. Titolo 11/13. Prezzo da L. 230 a 235; Qualità di marca. Titolo 13/20. Prezzo da L. 220 a 230. Qualità extra. Titolo 13/15. Prezzo L. 215. — Organzini Piemonte: Qualità di marca. Titolo 18/21. Prezzo L. 300. Qualità di marca. Titolo 21/23. Prezzo da L. 270 a 275. — Sami prodotti Piemonte: Moresche. Prezzo da L. 26 a 27 nominali; Doppi in grana. Prezzo da L. 11 a 13 nom. — Bozzoli secchi Piemonte: Incrociati Chinesi extra. Prezzo da L. 41 a 43 nom. — Comunicato dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte. Senza che si possano notare affari numerosi si è però potuto constatare un certo consolidamento dei prezzi sulla base della settimana precedente.

## LE UVE

ALBA, 24. — Dolcetti Mg. 22.000, da L. 13 a L. 14.25 al Mg.

CARRU, 22. — Dolcetti Mg. 4000, da L. 10 a L. 12 al Mg.

S. STEFANO BELBO, 23. — Uvaggio Mg. 233.5, da L. 15 a L. 20 al Mg.

TORTONA, 21. — Uva nera di collina, Mg. 704.3, da L. 11 a L. 14 al Mg.; Uva bianca Mg. 131.7 L. 10 al Mg.

**Nizza Monferrato**, 24, notte.

La vendemmia si è già iniziata in qualche zona con i dolcetti. Le uve sono assai belle e sane, non essendo state danneggiate nè dalla tignola, nè dalla grandine, che — contrariamente a quanto fu pubblicato — non recò danno sensibile perchè cadde in località ristrette, assai rada e mista con molta acqua. Si ha in questa zona una vendemmia promettentissima per qualità di prodotto, dal quale — si può prevedere senza tema di errore — si ricaveranno vini assai buoni. Coloro che hanno iniziato il raccolto hanno constatato che l'uva rende poco in peso; e perciò ben giustificata la moderazione dei prezzi. Abbiamo visto in qualche località dolcetti e moscati di aspetto particolarmente bello che tendono ad appassirsi; in qualche prova al glucometro constatammo l'elevato tenore in zuccheri. Più promettente per quantità sarà la raccolta delle barbere le quali, per il decorso dell'estate e la non abbondanza del prodotto, daranno pure vini particolarmente pregiati. In conclusione, ad una produzione minore di quella prevista corrisponde una ricchezza in glucosio superiore alla normale.

**Mondovì**, 24, notte.

Il mercato delle uve è stato aperto giovedì ma è cominciato realmente oggi, dato che la vendemmia nel Monregalese si è appena iniziata. Il raccolto si presenta discretamente abbondante e bello sebbene i contadini dicano, per usare una loro frase espressiva, che «il raccolto presenta bene ma abbonda poco». Cioè più apparenza che realtà. I prezzi si mantengono fra le lire 13 e 15, a seconda delle località; ma sono pochi i contratti finora conclusi.

**Stradella**, 24, notte.

Una maggiore animazione ha caratterizzato l'odierno mercato delle uve. Numerosi i compratori, onde i prezzi hanno subito in tutte le qualità un rimarchevole rialzo. Uve rosse di pianura da L. 90 a L. 105; uva bastarda da L. 100 a L. 120; uva fina di collina da L. 100 a L. 135; uva Spinetta di collina da L. 120 a 150.

**Alessandria**, 24, notte.

Scarso ancora l'uvaggio posto in vendita sul mercato di piazza Garibaldi; le quotazioni odierne si aggirano sulle lire 13-13.50 per miriagramma.

**Fara**, 24, notte.

Lunedì 26 corrente mese si dà principio alla vendemmia, raccolto abbondantissimo immune da grandine e da altre malattie, già si è praticato qualche prezzo da lire 90 a 100 l'uva fina al quintale (prezzo fisso) perchè in paese non si usa la mercuriale.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

A proposito di una bastonatura di cui si è data notizia il 16 settembre, certo Giovanni Demartini da Casalino smentisce recisamente l'accusa a lui fatta, soggiungendo che l'autorità potrà accertare la verità della sua dichiarazione.

**DA BIELLA**

Uno appartamento di un casigliato signorile in via del Ricovero, sono stati svaligiati da ignoti ladri, che hanno fatto un ricco bottino.

Per furto, dai carabinieri di Salussola, sono stati denunciati certi Ferdinando Mello Bella fu Adolfo, di 22 anni, e Giuseppe Chioso fu Andrea, di 25 anni.

Travolto da una cinghia, il manovale Marchin Vittorio, di 26 anni, addetto al Lanificio Bozzalla e Lesna in Coggiola, ha avuto il braccio sinistro stracciato e maciullato. All'ospedale è stato amputato dell'arto. Versa in gravi condizioni.

Autore di furto in danno di certo Maurizio Garlanti, dai carabinieri del Piazzo è stato arrestato tale Giacomo Pelrin Bamelle di Serafino, di anni 24 di Favaro.

**DA MILANO**

L'appartamento della signora Zaira Martinenghi in via Pagliano, 44, è stato svaligiato dai ladri che hanno trafugato 20 mila lire di gioielli, argenteria ed altri oggetti.

## LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 24 settembre 1927

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 43 | 50 | 34 | 18 | 52 |
| BARI | 68 | 58 | 35 | 33 | 23 |
| FIRENZE | 81 | 85 | 59 | 24 | 4 |
| MILANO | 36 | 62 | 44 | 67 | 20 |
| NAPOLI | 90 | 73 | 41 | 1 | 16 |
| PALERMO | 35 | 20 | 27 | 67 | 4 |
| ROMA | 7 | 52 | 90 | 31 | 74 |
| VENEZIA | 23 | 14 | 3 | 10 | 84 |

## I miracoli di Lourdes

### La paralitica guarita in treno

Roma, 24, notte.

Stamane, alle 7.20, è giunto a Roma un treno «bianco» dei malati che presero parte al pellegrinaggio nazionale italiano a Lourdes. Il Corriere d'Italia dice che detto treno, partito giovedì alle 10.30 da Lourdes, ebbe grandi accoglienze a Genova e Pietrasanta, ove scesero alcuni miracolati. A Pietrasanta la manifestazione di fede e di gioia raggiunse il colmo quando la diciannovenne Emilia Santini si precipitò correndo incontro alla madre. Dieci o dodici furono i graziati interamente e i migliorati circa una cinquantina. Fra i guariti è tipico il caso della signora Palladini in Bucci la cui guarigione ha destato lo stupore dei medici. La guarigione è avvenuta in treno, sorpassato di poco Spezia, proprio all'ora della processione di Lourdes. La malata paralitica, afflitta da un cumulo di malattie, inerte sempre sul suo lettuccio, potè alzarsi e camminare nella corsia del treno in moto mentre i presenti inginocchiatisi intonavano il Magnificat.

## Altra guarigione miracolosa

### Portata a braccia nel Santuario del Montenero, butta via le stampelle e ridiscende a piedi.

Livorno, 23, notte.

In città si parlava ancora della guarigione miracolosa della Corinna Masionclni a Lourdes allorchè si è sparsa la voce di un altro miracolo avvenuto stamane a Montenero. Ecco di che cosa si tratta. Una signorina di Calcinaia (Pisa), tale Anolla Bellardi, era da tempo affetta da malattia giudicata inguaribile che le paralizzava gli arti inferiori. Ogni cura era stata inefficace, e per camminare pochi minuti a bravi tratti doveva ricorrere alle stampelle. Essa allora decise di recarsi al santuario del Montenero, per chiedere alla Vergine la grazia della sua guarigione.

Stamane, accompagnata dai parenti, la Bellardi si recò infatti al Santuario. Dovette faticare non poco per giungere sul posto, e tre volte perdette i sensi per lo spasimo che l'eccezionale sforzo le procurava. Difatti, incapace di sostenersi persino colle stampelle, venne portata di peso nel Santuario. In quel momento un sacerdote celebrava la messa. La Bellardi vi assistette pregando fervorosamente.

Allorchè è stata scoperta la miracolosa immagine della Madonna, la ragazza ha gettato via le stampelle ed ha gridato al miracolo. Essa ha potuto camminare senza la minima fatica e, circondata dai famigliari e dalla folla incuriosita, è ripartita a piedi per Calcinaia. Potè fare a piedi il lungo percorso senza la minima fatica.

## La legislazione della proprietà industriale

### Voci infondate di riforma

Roma, 24, notte.

Nei giorni scorsi è stata riportata da vari giornali la notizia che nel prossimo Consiglio dei ministri sarebbe stato preso in esame il progetto di riforma della legislazione sulla proprietà industriale. Da fonte competente la notizia risulta destituita di qualsiasi fondamento, come pure infondati risultano i vari commenti e le indicazioni dei fatti seguiti alla notizia stessa, circa le direttive della riforma.

## Il bollettino della M. V. S. N.

Roma, 24, notte.

Il Bollettino della M. V. S. N. reca: Comando generale: Console Dusasi lascia l'incarico di comandante della 14.a zona come fiduciario aggiunto Comandi al Luogotenente generale Ciccherini cessa dal comando dell'8.a zona e collocato a disposizione del comando generale per ispezioni; Luogotenente generale Perol cessa dal comando della prima zona e collocato a disposizione del comando generale per ispezioni; Luogotenente generale Ceccherini cessa dal comando della 9.a zona e collocato fuori quadro alle dipendenze del comando generale; Luogotenente generale Allegretti cessa da ispettore della 11.a zona ed è nominato comandante della 3.a zona; Il console generale ispettore Villoresi addetto al comando dell'8.a zona è incaricato del comando della zona stessa; il console generale Tuby cessa dal comando della 2.a zona ed è nominato comandante della 9.a zona; il console generale Galamini cessa dal comando della 105 legione (Stamura) ed è nominato console generale con l'incarico di reggere il comando della 2.a zona.

## Nuovi acquisti pel giardino zoologico di Roma

### La fuga di una jena durante il viaggio

Napoli, 24, notte.

Stamane, col piroscafo Caffaro, proveniente da Massaua è giunta una spedizione di animali feroci destinata al giardino zoologico di Roma. Sono tali cinque bellissimi leoni, una giovane elefantessa destinata a diventare la compagna di Totò, tigri, pantere ed altri rappresentanti di razza feroce. Il carico, costituito da venti gabbie, è stato sbarcato alla presenza del direttore del giardino zoologico di Roma, che ne ha curato il carico sui vagoni.

Persone dell'equipaggio hanno narrato che durante la traversata, e precisamente dopo che il piroscafo aveva lasciato Porto Said, una jena riusciva a rosicchiare una sbarra della gabbia ed a scappare. Il panico fu enorme. Tutti i passeggeri si rinchiusero nelle loro cabine, mentre l'equipaggio e i guardiani iniziavano la caccia alla belva. Questa correva da prua a poppa, e solamente dopo una lunga caccia si riuscì a pigliarla al laccio e a rinchiuderla in una nuova gabbia.

# Una repubblica di marinai commercianti

Non è a credere ch'io sappia tanto tuo di Positano per scienza infusa. No. Me lo insegna un libro prestatomi dalla cortesia del parroco don Ripoli, è di una famiglia antica positanese, i signori Parlato, che col loro canotto a motore mi hanno condotto a veder I Galli, una proprietà d'un celebre ballerino russo, che vuol farcisi una villa. (Quanto gli durerà il capriccio?). I Galli, grigi sul mare traboccante d'azzurro.

Il libro è la storia e la descrizione di Positano, scritte nel 1890 in buona e non disadorna lingua dal Canonico Enrico Talamo, affettuoso raccoglitore delle memorie patrie, e non senza discernimento, per quel che a me pare, nè senza dottrina.

E cominciamo dalle favole, indice dell'indole popolana. Sopra la valle nuda che pende dal Monte Tre Pizzi, s'erge e discende un contrafforte forato a guisa d'arcata. Le arcate sono due. Una vuota; e da varii punti si può goderne la vista della luce; l'altra scavata, ma non pertugiata. Questi due buchi immani li fece il diavolo con una cornata nel Monte che si dice Pertuso. Ma col corno sinistro forò; il destro gli si fiaccò nella roccia, al Malodetto.

Un'altra favola narra una pietra. E' murata sull'arco della porticciuola del vetusto campanile. Un'orca dal corpo femminile che finisce in serpente di mare, a cui lo scultore, con quelle finezze che l'arte primitiva non ignora, ha saputo dare una perfida e molle modatura femminea e marina, inghiotte ferocemente un pesce. Altri pesci fuggono, insidiati da una volpe. Come lo scultore ha saputo far sorniona la volpe e sbalorditi i pesci, rigidi e pure guizzanti sulla pietra! Era un valente animalista. Una figurazione simile c'è in un mosaico del Duomo di Ravello, dove l'inghiottito è un uomo. Si dice che sia Giona. Ma questa pietra di Positano, dove i pesci, che, come si sa, simboleggiano i cristiani, sono più d'uno, e dove c'è la volpe, mi fa fantasticare che si tratti non del salvataggio di Giona, ma di una figurazione marinaresca del demonio e della sua caccia. Il popolino dice, e non senza intuito profondo del mito, che quella è la Sirena. E secondo le tradizioni locali le Sirene, proprio quelle di Ulisse, abitavano ai Galli. Forse quel bassorilievo rappresenta il demonio violento, orrendo e seducente mostro degli abissi e delle onde, di cui favoleggiarono i navigatori di questa costiera in quelle albe primitive dei tempi cristiani, quando gli Dei scadettero a diavoli; e la volpe rappresenta il demonio astuto, modesto e strisciante bestia terrestre, non meno pericolosa.

S'io fossi un erudito, vorrei studiare questa cosa. Ma forse è già studiata, e le mie non sono che gratuite fantasticaggini. Per altro è da andare a vedere, perchè è opera d'arte nel suo genere.

Per vedere i resti ultimi dello splendore di Amalfi, conviene visitare le chiese dalle porte di egregio lavoro, troppo pesanti per esser rubate dai tanti ladri che han straziato questa costiera, i palazzi e i chiostri e le loggie di stile moresco o normanno, quali le fabbricavano, tornando pieni di ricordi seducenti, i navigatori della Repubblica a Maiori, a Atrani, dove si Dogi si faceva l'imposizione del berretto nella chiesa di San Salvatore, ad Amalfi, a Ravello. Da Maiori in giù, la costa divien sempre più ridente e praticabile fino a Sorrento; da Amalfi in su, diventa sempre meno aggredibile, fino a Positano, il luogo più sicuro e selvaggio della costiera. Perciò, per aver l'idea di che cosa fosse la vita di quella defunta e antichissima Repubblica, prima legislatrice dei mari nei tempi nuovi, giova meglio considerare il luogo e la storia di Positano. E veramente, insegna il libro di Don Enrico Talamo, il modo antico del vivere continuò a Positano fino a tutto il 1700, quando a Amalfi da secoli s'era già perso.

Noi siamo avvezzi, quando si dice una gran città di mare, a cercare un porto spazioso e i magazzini di un grande emporio. Ma qui si trattò di cosa diversa. Amalfi, posta sopra una rada più comoda, adunò ricchezze ed edifizi cospicui, e pagò il fio colle replicate e catastrofiche ruberie e distruzioni. Positano fu invece propriamente e soltanto il luogo di ricovero delle famiglie e dei brevi riposi dei navigatori. Positano fu l'approdo di una gente che aveva per patria la tolda delle navi. E racconta il Talamo che al ritorno e alla partenza, ma anche quando passavano al largo senza approdare, le navi di Positano si davano a conoscere da una salva di cannone, colla quale salutavano la veneratissima loro Madonna di Positano. Racconta, tratto vivissimo di navigatori oltre la morte, che i marinai positanesi usavano di tatuarsi con simboli cristiani, per aver sacra sepoltura quando il mare li buttasse naufragati e morti su qualche costa dove il battesimo non fosse ignoto.

E non si tratta più di favole, ma di un miracolo, cioè della poesia più umana di questi popoli travagliosi e più, quando si narra della Madonna di Positano. Come s'è inteso dalla salva con cui i marinai di Positano la salutavano, questa città è molto devota di Maria. Si narra infatti che al tempo dell'eresia degli iconoclasti, una nave che cercava riparo e rifugio per una Vergine Nera, cioè per una di quelle molte Madonne bizantine portate a salvamento in Italia, giunta vicino a Positano udì una voce: Posa, Posa, — e non potè salpar da queste acque, finchè non ebbe deposta la Madonna sulla rada di Positano. Ivi sorse la chiesa della Madonna di Positano, che vi si vede e vi si venera tuttora e vi si festeggia ogni anno d'agosto.

Tanta fu la riverenza, che certe pietruzze forate che si trovano sul lido son tenute al collo come amuleti, e si chiaman pietre della Madonna. I marinai poi, se eran costretti a riempire i sacchi della zavorra col greto della rada toccata primamente dalla Madonna di Positano, curavano di non scaricarli mai più nel viaggio, e di restituire quel greto là dove l'avevan tolto.

Accadde dunque, mentre la più praticata e celebre Amalfi decadeva irreparabilmente, che la solinga Positano conservasse i suoi modi e le sue attitudini commerciali e marinare. La sua storia durante il dominio dei Re di Napoli è quella d'ogni comunità del Regno in genere e della costa in particolare: storia di conflitti coi vicini, di incursioni musulmane, di guerre e conquiste che la toccarono più o meno, e di emancipazione e riscatto laborioso e lento dai signori feudali. Storia anche di epidemie e di maremoti e di alluvioni. Ma nel 1700 i tenaci positanesi ebbero una rinascita, e da come descrive la vita loro il Talamo, che ne aveva testimonianze orali dei vecchi, si può intendere quale dovesse essere il sistema del vivere e del traffico dell'antichissima Repubblica.

E', come ho detto, la patria sul mare. Navigavano tutti. Facevano delle società per un anno di imbarco; eleggevano il capo; poi facevan vela da un porto all'altro, trasportando a nolo e per conto proprio le più diverse derrate e mercanzie. Caricavano e scaricavano, vendevano e rivendevano da porto a porto, da emporio a emporio. Frequentavano, per vendere e comprare, tutte le fiere marittime e vicine al mare del Mediterraneo; e nel Settecento ebbero il buon naso di volgersi al Ponente anche loro. Estesero i fondaci e i banchi che avevano in Levante anche all'America. Il dotto canonico dà un cospicuo elenco di emporii positanesi da Costantinopoli a Cuba. La prosperità un secolo e mezzo fa era tale, che chiamavano Positano la Montagna d'Oro.

Terminato l'anno di navigazione, voltavan la prua verso la patria. Arrivati, facevano azione di grazie alla Madonna, salutavano i congiunti, poi si recavano e nel luogo estremo del lido denominato un Canto, ed ivi sulla rena o su una pietra procedevano alla divisione dei lucri, lasciando la quarta parte alla Vergine, che si spendeva per la festa del 15 agosto. In questo luogo poi si riunivano ogni giorno, e trattavano, conchiudevano, ammonivano. Eravi allora in Positano gran movimento. Si cantava alla marsigliese, alla veneziana, alla calabrese, alla liparota, alla pugliese».

Per intendere quest'ultimo detto, convien riflettere che eran canti imparati navigando, e che il positanese, dice il canonico, apprende ogni aria a orecchio con gran facilità.

Al lettore non dispiacerà ch'io gli trascriva queste altre parole del Talamo, spiccato ritratto di una repubblica di marinai commercianti avventurosi.

« Il positanese porta amore grande per la patria quando è lontano, ma quando vi risiede non fa altro che dispregiarla. Una certa uguaglianza nella condizione dei cittadini l'avvezza a un egoismo scambievole e in uno stato di reciproca gelosia. E' affettuoso e insieme gaio e dedito alle facezie, ma proclive allo sdegno e alle minaccie. Gli odii duran poco, la vendetta tosto si oblia. Negli affari è troppo ardito, presto si lancia nelle intraprese e presto arretra. Non agisce che per il proprio interesse. Nelle avversità si getta a tutto, purchè trovi da vivere, ma nella prosperità si rende altiero e superbo. E' amantissimo dei piaceri della mensa e di accrescere la propria fortuna. E' nemico di abbracciare lo stato monastico o il militare. E' facile nel promettere. Inclinatissimo al giuoco delle carte. Garrule e riscattite sono le donne, vizio che dovrebbe essere combattuto con una savia e rigida educazione ».

Lasciando stare l'ultima nota, che forse non è particolare delle sole positanesi, è ammirevole il naturale acume, accresciuto dallo studio e certo dalla pratica del confessionale, di questo modesto prete. Si si toglie lo facili promesse, chè nep[pur] di quello son larghi, la sua descrizione è così giusta che potrebbe attagliarsi in gran parte anche ad altri mercanti navigatori, e per esempio agli inglesi.

Ma nè vele, nè salve di cannoni, e neppur molti canti si vedono e si sentono in oggi per Positano. Molte case sono rovinate, molte, disabitate, stanno rovinando. Questo accade per un'altra qualità del positanese, che il Talamo non dimentica, e di cui ci sono molti esempi nei secoli scorsi. E' la propensione a emigrare in massa periodicamente.

Quando Napoli divenne regno napoleonico, e la corte borbonica si fu rifugiata in Sicilia, nelle fazioni della guerra navale Positano ebbe a soffrire bombardamenti inglesi e borbonici, e il suo commercio morì. Molti positanesi si erano stabiliti intanto in Sicilia. Nel 1815, caduto Napoleone, tornarono, raccolsero quel che restava delle famiglie e delle robe, e migrarono in Sicilia. Più di mezza Positano rimase spopolata.

Ora si indica, memoria di quel tempo, il luogo presso il mulino di Arienzo, dove c'era una batteria. E si vede lì presso una casa appollaiata sopra un dirupo. La chiamano casa di Re Gioacchino, perchè dicono che Murat vi si sapesse, unico, arrampicare a cavallo. E' una traccia dell'affettuosa ammirazione che il popolo del Regno di Napoli provò per quell'ardito cavalleggiere coronato alquanto azzardosamente da Napoleone.

I mulini di Positano sono costruzioni comiche, singolari a vedersi, che ricevono, l'acqua dal monte e la conducono alle pale della ruota. Quello di Arienzo è alto come una torre. Sembrano prigioni dell'acqua. Sotto uno dei condotti di scarico del mulino d'Arienzo, dopo il bagno salso, era molto piacevole tergersi nella doccia gelida e strapazzosa, fragrante di muschio e di felce.

Ma, per tornare a Positano e alle sue migrazioni, l'ultima e la più grave è stata quella moderna verso l'America. Che direbbe il buon canonico, che si rattrista nel suo libro per quelle antiche, se vivesse ancora oggi, quando su circa cinquemila positanesi quattromila risiedono in America! Vi esercitano coll'antico ingegno il commercio, specialmente della frutta in cui l'italiano è maestro, e con molta prosperità.

Ormai, da che pirati e barbari sono spariti, sarà difficile che questa rada risorga all'antica grandezza, che fu così tenace.

Quel che fa la nobiltà della storia sono le ragioni dell'affetto, ed esse da sole non vi contano niente.

*Positano, settembre.*

RICCARDO BACCHELLI.

## Il Papa e i «Promessi Sposi»

### Un'eccezionale lettura, ricevendo un illustratore del capolavoro

**Roma, 24, notte.**

(G. C.). - Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il pittore Gallizzi, che gli ha offerto una grande edizione dei *Promessi Sposi* da lui illustrata. Il Papa si è interessato assai alla pregevole opera. Ammirando il ritratto del Manzoni di Haier, che apre il volume, il Pontefice ha esclamato: « Cappuccio ». Alla testata del primo capitolo che riproduce il Resegone mormorò, come rintracciando monti a lui cari: « Ah! il bel Resegone! ». La prima tavola lo interessò particolarmente e siccome l'artista gli dichiarò di avere riprodotti i luoghi del vero, volle che gli indicasse i nomi di tutte le principali montagne riprodotte. All'illustrazione che riproduce il cocchiere di Ferrer sorrise.

Nel punto in cui Manzoni parla dell'incontro del cardinale Federico e dell'Innominato, il Papa si soffermò, quasi cercando il motivo illustrativo e ne deplorò poi la mancanza. L'artista confessò che la riproduzione dell'importante episodio lo aveva spaventato, ritenendosi impari al cimento. Ma il Papa lo guardò con occhio affettuoso, osservando: « Lei ha dato prova di avere interpretato con profondo senso artistico le grandi bellezze interiori del capolavoro manzoniano, perciò non deve far mancare la tavola dell'episodio ». E poichè l'artista faceva notare al Papa che le illustrazioni dovranno essere rimpicciolite nelle ulteriori riproduzioni e che perciò era necessaria un'eccezionale potenza rappresentativa, il Papa, annuendo, esclamava: « Infatti, sarebbe necessario illustrare attraverso la forma fine e precisa dei miniaturisti della prima metà del secolo scorso che la Francia ci lasciarono magnifici esemplari del genere ».

Il Papa aprì poi il libro nel punto in cui Manzoni descrive l'incontro del Cardinale coll'Innominato, e fece ciò con mano sicura, come colui che conosce a fondo l'opera e quasi per indicare all'artista il punto preciso dove l'illustrazione avrebbe dovuto trovare posto, lesse i periodi più salienti del capitolo. Lesse con voce pacata, mostrando di gustare le pagine, fermandosi su ogni proposizione e guardando acutamente l'artista, quasi per infondergli le linee di una rappresentazione grafica dell'episodio, quale egli la vedeva nella sua mente.

« Mai — ha dichiarato il pittore — lettura di Manzoni mi parve fatta con tanta austera bellezza e con così profonda conoscenza del lavoro, come quella fatta in così eccezionale circostanza dal Papa, il quale mi ha offerto così una assolutamente insolita manifestazione della sua vita interiore ». Il colloquio è durato tre quarti d'ora. Congedandolo, il Papa lo ringraziò dicendogli di aver passato alcuni momenti di vero godimento. Si fermò un attimo, lo fece attendere e, togliendo da un cassetto due medaglie dell'anno pontificale, gliele mostrò, facendogli notare la perfezione del conio e rilevando che una di esse riproduceva gli ultimi lavori effettuati nei palazzi apostolici. Quindi gliene volle fare dono. Il pittore Gallizzi si ripromette di preparare subito l'illustrazione dell'incontro tra il Cardinale e l'Innominato, secondo le linee sapientemente suggeritegli dal Papa al quale farà dono dell'originale del disegno.

## Il terzo Congresso di ricerche psichiche

**Parigi, 24, notte.**

Il 2 ottobre si aprirà alla Sorbona il terzo Congresso internazionale di ricerche psichiche, sotto la presidenza generale del prof. Carlo Richet, membro dell'Istituto. I due Congressi precedenti si erano tenuti a Copenaghen nel 1921 e a Varsavia nel 1923. Fra le personalità scientifiche che, nel corso del Congresso esporranno i risultati delle loro ricerche, si notano il dottor F. Cazzamalli, professore di psichiatria e di neurologia all'Università di Milano, che tratterà delle onde elettromagnetiche in relazione con certi fenomeni psico-sensoriali del cervello umano; sir Oliviero Lodge, membro dell'Accademia Reale inglese, che tratterà dell'energia radiante e dei fenomeni motofisici; il prof. Hans Driesch, professore di filosofia all'Università di Lipsia che parlerà dell'influenza della metafisica sullo spirito generale dell'universo; il dott. Reitz, medico in capo all'ospedale dei pazzi di Leningrado, che tratterà delle ricerche sperimentali sulla conoscenza paranormale; il dott. Oesterreich, professore dell'Università di Tubinga, sul problema della dissociazione della personalità, ecc. Questi rapporti e queste comunicazioni saranno esposte in una delle tre lingue del Congresso: francese, tedesca, inglese.

## Marconi in America

**Roma, 24, notte.**

Si apprende che il senatore Guglielmo Marconi s'imbarcherà il 24 corrente sul piroscafo *Conte Biancamano* diretto a New York, dove terrà una conferenza — assai più vasta di quella di Perugia, in quanto si svolgerà innanzi ad un consesso di scienziati specialisti — sui risultati dei suoi studi e dei suoi esperimenti più recenti. Dopo New York Marconi passerà a Washington, per partecipare alla Conferenza internazionale radiotelegrafica, in rappresentanza dell'Italia.

## Il campionato mondiale di scacchi visto da Capablanca

**Buenos Aires, 24, mattino.**

(A. A.). La terza partita per il campionato mondiale degli scacchi, è terminata oggi col ritiro di Alekhine, alla 42.a mossa. Al vincitore Capablanca sono state rivolte manifestazioni di plauso dagli appassionati che avevano assistito allo svolgersi dell'interessante partita.

# I popoli portatori di Dio

### Da: «I Dèmoni» di Dostojevskij nella prima traduzione italiana

La Casa editrice «Slavia» di Torino — benemerita della cultura per le sue integrali traduzioni dei capolavori della letteratura russa — sta per pubblicare, nella traduzione di Alfredo Polledro, un'altra delle opere monumentali di Dostojevskij: «I Dèmoni», finora inedita in Italia.

«Per cortese concessione dell'Editore, riproduciamo dal VII capitolo della seconda parte del poderoso romanzo la pagina, in cui Dostojevskij espone, per bocca di Sciàtov, nel colloquio notturno col Principe Stavròghin, la sua orgogliosa fede panslavista nella missione umana e religiosa della Russia, come unica nazione «portatrice di Dio». Purtroppo, contro questo «credo» del grande scrittore slavo sta oggi la realtà della Russia bolscevica: costrizione brutale di un collettivismo meccanico, fondamentalmente estraneo allo spirito russo, e di un comunismo che per Dostojevskij — tutto assetato di ricerca religiosa e di rinnovamento intimo — era sinonimo di ateismo e sciagura non mai abbastanza deprecata per l'umanità. Ma l'interesse di questa pagina sta, al disopra di ogni contingenza russa, nella veemente eloquenza con cui Dostojevskij afferma il principio spirituale del suo nazionalismo, principio che gli fa riconoscere la grandezza anche di ogni altro popolo che sia compreso della propria missione, la grandezza — per esempio — di Roma, che «legò ai popoli lo Stato», cioè il gran principio del diritto e della organizzazione statale.

— Sapete voi, — cominciò quasi minacciosamente Sciàtov, piegandosi in avanti sulla sedia, con lo sguardo scintillante e con l'indice della mano destra levato in alto dinanzi a sè (evidentemente, senza avvedersene neppur lui), — sapete voi quale sia adesso sulla terra l'unico popolo «portatore di Dio», quello che verrà a rinnovare ed a salvare il mondo in nome del nuovo dio e a cui unicamente son date le chiavi della vita e del nuovo verbo?... Sapete voi quale sia questo popolo e quale il suo nome?

— Dal vostro modo di esprimervi devo necessariamente concludere e, credo, senza il minimo indugio, ch'è il popolo russo...

— E voi già ridete; oh, che razza di gente! — si riscosse Sciàtov.

. . . . . . . . . . . . . .

Sciàtov si chinò di nuovo sulla sedia e, per un attimo, tornò anche ad alzare il dito.

— Non un popolo — cominciò, come se leggesse riga per riga in un libro, e nello stesso tempo continuando a guardare minaccioso Stavròghin — non un popolo si è finora fondato sui principi della scienza e della ragione; non si è mai avuto un simile esempio, salvo forse per un momento, e per stoltezza. Il socialismo già nella sua essenza deve essere ateismo, poichè ha precisamente proclamato, fin dalle sue prime parole, di essere un ordinamento ateo e di volersi fondare esclusivamente sui principi della scienza e della ragione. La ragione e la scienza hanno sempre, adesso e fin dal principio dei secoli, adempiuto nella vita dei popoli soltanto una funzione secondaria e ausiliaria; e l'adempiranno sino alla fine dei secoli. I popoli si formano e si muovono per un'altra forza, imperiosa e dominatrice, ma la cui origine è sconosciuta e inesplicabile. Questa forza è il desiderio inestinguibile di giungere a una fine e nello stesso tempo la negazione di questa fine. E' una forza che senza posa e infaticabilmente afferma la propria esistenza e nega la morte. Lo spirito della vita, come dice la Scrittura, «i fiumi di acqua viva», del cui esaurimento ci minaccia l'Apocalisse. Il principio estetico, come dicono i filosofi, il principio morale, come gli stessi lo identificano. «La ricerca di Dio», come la chiamo io più semplicemente. Il fine di ogni movimento popolare, in ogni popolo e in ogni periodo della sua esistenza, è unicamente la ricerca di Dio, del suo Dio, del proprio Dio, e la fede in lui come unico vero. Dio è la personalità sintetica di tutto il popolo, dalla sua origine sino alla sua fine.

«Non è ancora accaduto che tutti i popoli o molti di essi avessero comune lo stesso Dio, ma ciascuno ha sempre avuto il proprio. E' un segno di decadenza dei popoli quando cominciano ad avere degli dèi comuni. Quando diventano comuni, gli dèi muoiono e muore la fede in loro, insieme con gli stessi popoli. Quanto più forte è il popolo, tanto più il suo dio è esclusivamente suo. Non c'è ancora stato mai un popolo senza religione, cioè senza concetto del bene e del male. Ogni popolo ha un concetto suo del bene e del male e un bene e un male suoi propri. Quando molti popoli cominciano ad avere i concetti del bene e del male in comune, allora i popoli decadono e la stessa differenza fra il male ed il bene prende a cancellarsi e a sparire. Mai la ragione è stata in grado di definire il bene ed il male, e nemmeno di distinguere il bene dal male, sia pure approssimativamente; al contrario, li ha sempre confusi in modo vergognoso e lamentevole: la scienza poi ha dato delle soluzioni brutali. In questo si è particolarmente segnalata la semiscienza, il flagello più terribile dell'umanità, peggiore della peste, della fame e della guerra, sconosciuto fino al presente secolo. La semiscienza è un despota come fino ad oggi non ce n'erano ancora mai stati. Un despota che ha i suoi sacerdoti e i suoi schiavi, un despota dinanzi a cui tutti si sono inchinati con amore e con una superstizione finora inconcepibile, dinanzi a cui trema e al quale indulge ontosamente la scienza stessa...

— Già — osservò prudentemente Stavròghin; — il solo fatto che voi abbassate Dio a semplice attributo del popolo...

Egli si mise tutt'a un tratto a seguire Sciàtov con intensa e singolare attenzione, e non tanto le sue parole quanto lui medesimo.

— Abbasso Dio ad attributo del popolo? — gridò Sciàtov, — al contrario, innalzo il popolo a Dio. Ma del resto è mai stato altrimenti? Il popolo è il corpo di Dio. Ogni popolo è popolo solamente fino a quando ha il suo dio particolare e ripudia senza alcun compromesso tutti gli altri dèi del mondo, finchè crede che col suo dio vincerà e scaccerà tutti gli altri dèi. Così tutti han creduto fin dal principio dei secoli, tutti i grandi popoli almeno, tutti quelli che in qualche modo si sono segnalati, che sono stati alla testa dell'umanità. Gli ebrei non vivevano che per attendere il vero Dio e hanno dato al mondo il vero Dio. I greci divinizzavano la natura e hanno legato al mondo la propria religione, cioè la filosofia e l'arte. Roma divinizzò il popolo sotto forma di Stato e ha legato ai popoli lo Stato. La Francia non è stata nel corso di tutta la sua lunga storia che l'incarnazione e lo sviluppo dell'idea del dio romano... Se un gran popolo non ha fede che la verità sia in lui solo (proprio in lui solo ed esclusivamente in lui), se non ha fede di essere il solo capace e chiamato a risuscitare e a salvar tutti con la propria verità, diventa immediatamente un semplice materiale etnografico e non è più un gran popolo. Un popolo veramente grande non può mai appagarsi di una parte di second'ordine, e nemmeno di prim'ordine, nell'umanità, ma unicamente ed esclusivamente della prima parte. Quello che perde questa fede non è più un popolo. Ma la verità è una sola e, per conseguenza, anche un unico popolo può possedere il vero Dio, anche se gli altri popoli abbiano i loro grandi dèi particolari. L'unico popolo «portatore di Dio» è il popolo russo e... e... è possibile che voi, Stavròghin, mi prendiate per un imbecille tale — si mise tutt'a un tratto a urlare furiosamente — da non saper nemmeno più distinguere se le mie parole sono in questo momento una vecchia, decrepita tantafera, rimacinata in tutti i mulini slavofili di Mosca, oppure una parola completamente nuova, l'ultima parola, l'unica parola di rinnovamento e di resurrezione?... E che m'importa del vostro riso in questo momento! Che m'importa che voi non comprendiate assolutamente nulla di quel che dico, non una parola, non una sillaba!... Oh, come disprezzo il vostro orgoglioso sorriso e il vostro sguardo in questo momento!

# TEATRI

## Quale?...

### Tre atti di Antoine Bibesco

**Parigi, 24**

Questa ingegnosa commedia tiene sveglia la curiosità fino all'ultima scena.

Un uomo irresistibile, Giacomo Mortal, è per 24 ore ospite di Geltrude, una vedova che egli corteggiò qualche anno innanzi senza riuscire a conquistarla. Geltrude vive in una propria villa insieme con una giovane cameriera, si diletta a fare della scultura e la cameriera è la sua modella. Ospite di Geltrude è pure una sua cugina, Adriana, giovane anch'essa, maritata ad un uomo di affari che passa metà dell'anno in America. Giacomo è l'unico maschio della leggiadra compagnia. Le due signore e la cameriera si sono scambievolmente confidate che riesce loro antipatico per quella sua fama di conquistatore che lo circonda come un'aureola e quelle sue arie di uomo fatale che lo rendono insopportabile. Giacomo ha indovinato la ripulsione che tutti provano per lui. Ciò non fa che stimolare la sua sete di difficili conquiste. Le conversazioni che si svolgono nella villa sono conversazioni di amore. Esso è il solo argomento che interessi e preoccupi, che turbi perfino i sonni ora dell'una ora dell'altra delle tre donne. Giacomo finge di non appassionarsi al dibattito, ma poichè Geltrude lo mette con le spalle al muro, così egli scommette con lei che in quell'unica notte, durante la quale egli rimarrà nella villa, riceverà una visita femminile. Quale delle tre donne si recherà nella sua camera? Geltrude si affretta a porre se stessa fuori di gioco. Giacomo sa bene che essa è sempre stata e non vorrà mai essere altri per lui che una buona amica. Rimangono dunque la cugina Adriana e la cameriera. Giacomo si affretta a sfoggiare la propria arte di Don Giovanni con l'una e con l'altra, ma entrambe hanno un contegno così gelido da non lasciargli molte speranze di successo.

Viene la notte. Un uragano imperversa. Nella villa nessuno dorme. Geltrude e la cameriera si scontrano nel salotto. La cameriera dice di aver udito uno strepito d'uscio e si è alzata impaurita. Un momento dopo Geltrude si imbatte in Giacomo che tenta di abbracciarla.

— E' matto?

— No. Il mio contegno è quello di chi ha diritto su colei che fu la mia amante.

Geltrude protesta. Tra lei e l'ospite avviene una burrascosa conversazione. Giacomo deve ammettere di avere sbagliato. La donna che è andata a fargli visita e che non volle lasciar vedere il suo volto nè far udire la sua voce, deve essere stata un'altra. Geltrude chiama Adriana che è incalzata di domande. Essa pure nega di aver varcata la soglia della camera di Giacomo, nega anche lei indignatissima di essere stata sospettata di tale leggerezza. Viene interrogata la cameriera. Anche la ragazza si proclama innocente e piangendo disperatamente accusa la signora di voler rovesciare su di lei la loro colpa. L'enigma rimane oscuro. Giacomo non ha alcun indizio che possa metterlo sulla via della verità. Gli è rimasto fra le mani un fazzoletto profumato, ma è anonimo, senza caratteristiche personali.

Più imbarazzante diventa la situazione di quest'uomo quando sul punto di lasciare la casa ospitale riceve successivamente dalle tre donne la confessione della loro scappatella notturna. Ognuna pretende cioè di essere stata colei che andò nella sua camera e gli si abbandonò fra le braccia. Che faccenda è questa? Forse ognuna di esse ostenta il sacrificio della propria riputazione per salvare le altre? Oppure la vanità spinge ognuna a dichiararsi l'amante dell'uomo irresistibile? Giacomo avanza tale sospetto, non crede a nessuna delle tre e dice che solo quella che lo seguirà a Parigi sarà colei che lo ama e che egli ha amato. La automobile è pronta. C'è posto per tutti. E tutti infatti vi montano, non senza avere prima dato sottovoce appuntamento a Parigi a Giacomo in ore diverse.

Mentre la tela cala per l'ultima volta, lo spettatore malizioso crede d'indovinare che Giacomo non ha ricevuto nella notte nessuna visita femminile, ma che tale sua invenzione sia stata uno stratagemma per mettere in subbuglio il cuore e l'immaginazione delle tre donne, le quali diventano così di colpo le sue amanti. Il lavoro però è così ben congegnato che anche questa ipotesi resta discutibile e il pubblico finisce per supporre ciò che gli piace.

**Ridens.**

## Donne giornaliste e giornali di donne in Russia

**Roma, 24, notte.**

La *Radio Nazionale* riceve da Mosca che attualmente sono pubblicati in Russia, a cura di donne, 16 giornali che tirano complessivamente 397 mila copie al giorno. Inoltre sono pubblicati sei giornali per le donne orientali con un tiraggio medio di duemila esemplari ciascuno. Il numero delle donne che esercitano la professione di corrispondenti di giornali era nel 1926 di 25.000 contro 3000 nel 1923.

## La morte di un giornalista di Genova

**Genova, 24, notte.**

La notte scorsa è morto, in età di 69 anni, il rag. cav. Umberto Villa, uno dei più anziani giornalisti genovesi. Egli aveva fondato, 38 anni or sono, *Il successo*, brioso settimanale che divenne ben presto un organo quasi indispensabile della vita genovese. Conoscitore profondo della città e della sua vita, scrisse sui quotidiani locali interessanti pagine rievocando fatti storici inediti e illustrando episodi della vita contemporanea di Genova.

# Il miracolo di Konnersreuth

**BERLINO, settembre.**

La Scienza?... Che ha da fare e che ha da dire la Scienza!...

Certo è difficile, difficile e doloroso, per i dotti medici dell'Università di Erlangen, che si sono recati in Commissione di studio nel piccolo paesello di Konnersreuth a controllare il «miracolo» di Teresa Neumann, e per tutti gli altri scienziati di ogni genere che, da ogni parte della Germania e dell'Austria, fanno ormai da settimane guardia stabile accanto al capezzale della santa; è difficile e doloroso, e soprattutto incomodo, adattarsi in qualche modo a riconoscere che, mentre essi sul loro tavolo pazientemente «strappavano alla natura» le leggi della loro fisiologia, un piccolo diavolo — sia pure un cherubino — sottraeva maliziosamente il tappeto di sotto alle loro carte, rovesciando il calamaio... Guai a cedere anche un centimetro quadrato soltanto, di quel tappeto! Il carchio della verità è tale, che si sa sempre dove si comincia a toccarlo, ma non si sa mai dove si va a finire. E, a quest'età, ricominciare un'altra volta tutto da capo!...

*La «santa» sulla montagna*

Sarebbero dunque le leggi della fisiologia tutte negate e sovvolte? Si può stare quattro anni senza nutrimento? Vivere intanto la vita di duemila anni fa; rinnovare in sè, in forme spettacolose e indubitabili il Sacrificio del Cristo, fare settimanalmente, in un dato giorno, strazio e getto generoso del proprio corpo e del proprio sangue, e poi rapidamente in poche ore ricostituirsi, rinnovellare le cellule perdute, riacquistare perfino il proprio peso gravemente diminuito dalla perdita, e ciò senza il minimo nutrimento?

E non c'è trucco. Non è possibile parlare di trucco. Su ciò sono concordi tutti gli osservatori, così gli scienziati di Erlangen, come le diecine e diecine di giornalisti che giornalmente accorrono, da mesi ormai, a Konnersreuth, mandando ai loro giornali pagine e pagine — che ogni giorno più sono di trepida sacra meraviglia — sullo straordinario avvenimento. Caute esperimentazioni di increduli, guardie di suore giurate, alte coscienze di prelati, non permettono più ormai il minimo dubbio su questo punto, sulla «sincerità» cioè della santa, sulla realtà obiettiva e subiettiva dei fenomeni strabilianti di cui ella è, a un tempo, l'attrice e la vittima. I vescovi della Baviera si sono riuniti in conferenza a Freising. Non è per una ciarlataneria che i rappresentanti di una così alta autorità si muovono. E c'è poi la testimonianza e la costante presenza di tutto un popolo, che non è più soltanto paesano, nè soltanto regionale, ma nazionale ormai, formato dalle classi sociali più varie e diverse, che sale in folla sempre crescente la montagna di Konnersreuth; un popolo cattolico, che vive e sa di vivere nel bagno di «esame» in cui la storia lo ha immerso. Senza dire che vigila sul monte, con la sua guglia, proprio stretta accanto al paesello del miracolo, la chiesetta protestante di Arzberg...

*Cieca e paralitica, vede e cammina*

Konnersreuth è un piccolo paese montano nella selva pettinata, nell'alto Palatinato, al confine ceco. Vi si accede per un'ora di cammino a piedi, tra prato e bosco, per due strade, quella di Waldsassen e quella di Arzberg, che sembrano separarlo piuttosto che unirlo al resto del mondo. *Resl* — il diminutivo con cui ormai tutta la Germania cattolica chiama Teresa Neumann — non ha mai lasciato il suo villaggio nativo, dove è nata ventinove anni or sono, l'8 aprile, un venerdì santo alle ore 12.15, del 1898, da un piccolo sarto del paese. Istruzione, religiosa o altro, quella che si può immaginare: quasi nessuna. Passa i primi anni a servizio presso un oste del luogo, accanto alla casa paterna. A vent'anni, in seguito a incendio, alla cui opera di spegnimento prende parte con danno della salute, cominciano nella sua vita le crisi. Si mette a letto. Dolori alle membra e alla schiena, convulsioni, svenimenti, fenomeni di paralisi. Ben presto è completamente paralizzata da un lato, totalmente cieca, povero tronco inerte e tormentato, preda di una serie d'altre malattie, dall'appendicite a una bronchite, alle piaghe di decubito...

Le avevano talvolta, negli ultimi anni, raccontato della beata francese Teresa Martin, sua sorella di nome, che, morta nel 1897 a soli 24 anni, la Chiesa si apparecchiava ad accogliere nella luce della sua gloria. Dio solo può sapere cosa è accaduto nella profondità di quella coscienza, in quei cinque anni di immobilità e di tenebra — la cecità di Teresa è durata dal 1919 al 1924 — al solo contatto di questo luminoso racconto... Una bella mattina, il 24 aprile 1924, la mattina stessa in cui il Papa a Roma proclamava beata l'altra Teresa, improvvisamente la luce ritornava agli occhi della Teresa di Konnersreuth: e un anno dopo, il 17 maggio, mentre a Roma Teresa veniva pronunziata Santa, a un suo ordine che le diceva «Alzati; tu non devi morire, ma devi ancora vivere e più soffrire per la salute delle anime e per la conversione dei peccatori» la Teresa di Konnersreuth, improvvisamente dichiarava di potersi alzare e camminare, e, appoggiata al braccio della madre, si poteva recare alla chiesetta del villaggio a rendere grazie a Dio della miracolosa guarigione.

*Digiuna da 4 anni - Le stimmate*

Siamo sulla fine del 1925. Comincia da allora per Teresa Neumann la vita del suo nuovo martirio per la redenzione delle anime, e la coscienza di questo martirio. Fin dal 1923, essa aveva già, nella lunga degenza, a poco a poco smesso di prendere qualsiasi nutrimento solido. Sulla fine del 1926, precisamente la notte di Natale, improvvisamente essa dichiara di non volere da ora in poi ricevere più nulla, nemmeno il tè, il caffè, o lo sciroppo di lampone che era avvezza a prendere. Da quel giorno la sua bocca non riceve altro che la sacra Comunione cotidiana che va essa stessa, coi suoi piedi, a prendere alla chiesa del paese: un ottavo di ostia, grande come un'unghia, accompagnata da poche gocce d'acqua. Tutte le mattine, due suore che devono farle largo tra la commossa folla perennemente stazionante sulla piazza del paese, la sorreggono al meraviglioso nutrimento...

E comincia l'epoca delle estasi e della «Passione». La passione di Cristo. Improvvisamente, il venerdì santo dell'anno scorso 1926, le compaiono le stimmate alle mani e ai piedi, la ferita al petto, e le otto ferite della corona di spine sulla fronte. Da quel giorno, immancabilmente tutti i venerdì di ogni settimana, essa cade in estasi, e rivede e rivive, spettatrice miracolosa proiettata a duemila anni di distanza, e paziente attuale a un tempo, la passione divina ed umana. Ella spasima: le cinque ferite, quella del petto soprattutto, le si aprono sotto gli occhi attoniti degli astanti, le otto punte della fronte gocciolano, e lagrime di sangue le irrigano il volto, intridendo le bianche coperte del letto...

*Parla in aramaico antico, vede la «Passione»*

Ma anche vede. *Resl* vede e racconta; singhiozzando, meravigliando, indicando, protestando, inorridendo, vivendo; racconta nel suo grossolano bavarese di contadina incolta; ma di tratto in tratto riferisce anche le parole che sente pronunziate nella spettacolosa tragedia che vive, e le riferisce nella stessa lingua in cui le sente, cioè in aramaico antico, nell'idioma parlato in Palestina ai tempi del Cristo, e poi estintosi con la conquista araba... A constatazione e controllo di questo meraviglioso particolare, è stato mandato a Konnersreuth un noto orientalista, il professore universitario Franz Wutz, il quale le sta accanto con carta e matita; e sebbene conosca — beato lui — a perfezione l'aramaico, ha ricevuto dall'ignorante contadina di Konnersreuth più d'una lezione. Parecchie volte egli, dopo aver detto lì per lì che Teresa si sbagliava, è stato poi costretto a riconoscere che Teresa invece aveva parlato giusto... Ma ecco, Teresa parla. Racconta. A tratti. Vede Pilato. Non dice: Pilato; dice: «L'uomo che non ha nè capelli nè baffi», il calvo romano. Vede Caifas: «l'uomo dalla lunga barba bianca». Vede Pietro... Riferisce, in aramaico, le parole di Caifas e di Pietro. «Il miracolo linguistico — racconta il prof. Wutz ai giornali — arriva al punto da differenziare dizione e dizione a seconda delle particolarità dialettistiche della persona che parla: Pietro parla un dialetto piuttosto galileo, mentre Caifas parla un giudeo aramaico più puro. Finezza della lingua — conclude il detto orientalista — che nessuno potrà avere insegnato a Teresa».

Teresa vede. Vede con una precisione di particolari così minuta, e così indipendente dalla tradizione volgare, che è impossibile che essa tragga le sue visioni dal fondo della sua coscienza o dal suo inconsciente ricordo... Ecco la croce. «Cristo — dice — non porta la croce. Porta solo tre grosse travi, sul Golgota». Ciò contraddice, se non alla realtà storica, per lo meno a ogni volgare rappresentazione pittorica della passione... Così anche quando descrive la forma della croce: «Delle tre travi quegli uomini fanno una croce a forca, a modo di Y (i greca)»... Anche nei giudizi sulle persone del dramma, Teresa è sorprendentemente originale quanto talvolta ingenua. Non giudica, ad esempio, male Giuda. «Ha tradito — dice, — ma non è un cattivo carattere: ha dato un bacio al Salvatore». Giudica peggio Pietro, che «traendo la spada a ferir Malco, è stato il primo a versare il sangue»... Ed ecco, ora scene vive e particolari che la tradizione ignora, e di cui non è cenno nei libri: descrive, per esempio, che, subito dopo la flagellazione, al momento in cui Cristo si china per riprendere la sua veste, un monello lancia col piede la veste lontano, cosicchè Cristo deve trascinarsi qualche metro a raccoglierla... Ancora: quando Cristo è arrivato sul Golgota, non lo crocefiggono subito, ma in un primo momento lo gettano — ella descrive — dentro una tomba vuota, intanto che sono occupati a mettere insieme e a piantare la croce... E, spesso, pare che, nella vivezza e realtà assorbente della scena che vive, abbia persino perduto il ricordo e la consapevolezza della fine: «Ecco — dice, rivolgendosi al parroco che sia vicino al suo letto: — ecco, corri subito dalla Madre, e dille che forse, ora, forse lo lasciano libero; la, Resl, glielo dice!».

Un particolare impressionante: alcuni sono andati a rivangare le visioni di un'altra celebre estatica stigmatizzata di duecento anni or sono: Caterina Emmerich; e hanno trovato che taluni particolari vivi di certe scene della passione, come l'episodio del monello che lancia la veste del Cristo, corrispondono perfettamente...

*Miracolo d'isteria o di fede?*

— Isteria, telepatismo, trasmissione di pensiero — ecco le parole che ha finora saputo balbettare, pur senza definitivamente pronunziarle, la scienza sullo straordinario caso. Etichette su bottiglie vuote. Nulla più. Nel migliore dei casi, spostamenti di problemi: dovreste poi dirci che razza di miracolo è per conto suo codesta isteria, che sa produrre così mirabili e inspiegabili cose!... Ma il vero è che ogni tentativo di spiegazione «scientifica» lascia poi un tal margine di fatti al difuori di sè, che ne viene sempre immancabilmente confutato e annullato. Non rimane a questi scettici per costituzione, che insorgere contro tutta intera la questione e dichiarare senz'altro un'imbrogliona Teresa di Konnersreuth.

Finchè verrà poi la Chiesa, e, d'accordo col sentimento e con la convinzione popolare, la farà invece santa: restaurando, con tutte le cose buone, anche l'efficacia e la necessità del miracolo sulla terra, e riparando per conto suo a quell'ufficiale incapacità di crederci, che è forse la fondamentale debolezza del mondo moderno in confronto delle età passate...

GIUSEPPE PIAZZA.

# Il conto della massaia torinese

## Prezzi diminuiti e prezzi stazionari dall'agosto 1926 al settembre 1927

L'Ufficio annonario municipale ha preparato in questi giorni una tabella comparativa dei prezzi delle derrate alimentari risultanti nell'agosto 1926 e nel settembre 1927. Un anno di cammino, durante il quale la battaglia per la riduzione del costo della vita ha assunto le sue forme più vivaci, senza che tuttavia la sua azione avvilente fosse arrestata. La prossima applicazione del decreto sul riordinamento delle macellerie, ha più illustrato la scorsa settimana, ne è una prova persuasiva. D'altra parte lo stesso Municipio, con altri provvedimenti di cui fare informammo i nostri lettori, ha cercato di esercitare una funzione moderatrice, mentre dal canto suo [illegible] la diminuzione delle tariffe postali e oggi di quelle ferroviarie, è venuto a offrire la più recente dimostrazione che la battaglia continua.

### Dal pane al riso

[illegible]

### Lo zucchero sempre caro

[illegible]

Dei formaggi, rileviamo dalla tabella [illegible]

[illegible] una variante da 7.50 a 6,75 la dozzina. Il pollame vivo è rimasto pressochè immutato: da 14 a 13,50 al chilo. Le patate hanno invece subito un lieve aumento, da 0,75 a 0,80.

Lo specchietto delle carni, per le congelate, è il seguente: Vitello punta e pendore da 4 a 8, a 4,75; spalla e sottospalla da 6 a 9, a 5,70; quarti posteriori da 7 a 10, a 6,60; coscia senz'osso da 16 a 14, a 10. Nel manzo le riduzioni sono state più accentuate. La riduzione più rimarchevole si nota però nelle carni fresche. [illegible]

### I prezzi nell'anteguerra

[illegible]

### La carne può ancora ribassare

[illegible]

[illegible] zioni per infrazioni alle norme sulla panificazione. Fu inoltre ordinata la chiusura temporanea di 34 negozi e la chiusura definitiva di altri 5 negozi per gravi infrazioni alle norme sui calmieri.

E questa azione, ci è stato assicurato in Municipio, continuerà più rigida che mai.

## Si appropria 11.000 lire trovate in tram

Roma, 24, notte.

Narrammo a suo tempo che tale Daniele Santucci, di anni 55, da Viareggio, commerciante, aveva denunciato giorni or sono al Commissariato di Pubblica Sicurezza del Celio, la sparizione avvenuta in tram di una busta contenente undici biglietti da mille lire, che il Santucci custodiva nella tasca posteriore dei pantaloni. Il Santucci disse che la busta era stata raccolta da una donna in compagnia di un giovane decentemente vestito, ed il racconto è stato confermato da testimoni. I due, subito dopo erano scesi dal tram ed erano scomparsi. Le indagini hanno condotto ieri alla identificazione dell'uomo che era con la donna. Egli è certo Francesco Brutti, di 36 anni, da Roma, proprietario di un laboratorio di nichelatura. Eseguita una perquisizione alla sua abitazione si rinvennero due libretti di risparmio, da cui risultava che il Brutti aveva versato il 7 corrente la somma di lire 6000 sull'uno e 5500 sull'altro. Interrogato, il Brutti si è mantenuto sulla negativa. Egli è stato rilasciato, ma denunciato all'Autorità Giudiziaria.

## Si impicca a quindici anni

### per una sgridata del padre

Ferrara, 24, notte.

Ieri sera, il quindicenne Arrigo Fusetti veniva trovato dalla propria sorella impiccato ad un albero, nell'orto accanto alla sua abitazione. I famigliari, oppressi dal dolore, avvertivano le Autorità, le quali, dopo le prime sommarie indagini, venivano ad assodare che il ragazzo si era tolto la vita in seguito ad una sgridata del padre, perchè spesso marinava l'ufficio postale presso il quale prestava servizio in qualità di commesso. Il povero Arrigo ha lasciato un biglietto indirizzato alla madre, nel quale dice: «Perdonatemi, ci rivedremo in Cielo».

## Contadino che si uccide

### per una questione di terreni

Savona, 24, notte.

Da Cilavegna Lomellina comunicano a questa Procura del Re che il contadino Paolo Tarronzino per dissensi con vicini, circa la delimitazione di terreni, si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra rimanendo cadavere all'istante. Egli venne trovato in una strada di campagna con in tasca una lettera scritta al pretore nella quale spiega il suo atto insano e prega di aver cura della sua figliola.

### Un macabro equivoco

## Sepolto col nome di un altro

Ferrara, 24, notte.

Un curioso caso è successo nell'Ospedale della nostra città, in seguito al cambiamento di sede dell'istituto, e dovuto appunto al trambusto che ordinariamente segue a traslochi del genere. Alcune ore dopo l'avvenuto trasloco, un ammalato veniva a morire, e dopo le formalità ospedaliere veniva accompagnato al Cimitero. Il trasporto anzi fu improntato ad una certa solennità, perchè si trattava del primo degente che rendeva l'anima a Dio dopo l'ingresso degli ammalati nel nuovo Ospizio. Senonchè il giorno dopo un ammalato chiese di un sanitario. L'infermiere si recò nella sala del medico per assecondare il desiderio del degente. Quando gli fu chiesto il nome del richiedente, i medici caddero però dalle nuvole, poichè con lo stesso nome era stato sepolto il disgraziato del giorno prima.

La scena che seguì è più facile immaginarla che descriverla. L'infermiere, persuaso dai dottori che si trattasse di un equivoco, ritornò sui suoi passi e interrogò nuovamente l'ammalato. Questi confermò naturalmente la sua identità.

«Impossibile — gli rispose l'infermiere — l'uomo che portava questo nome è morto ieri», e gli raccontò la cosa.

L'equivoco è stato però assai presto chiarito, e l'ammalato creduto morto venne restituito... all'anagrafe. Era avvenuto uno scambio nei cartellini nominativi... L'ammalato ebbe però una piccola crisi di nervi, e non si calmò se non quando gli venne data la notizia che l'equivoco non avrebbe avuto conseguenze.

## Una pedata mortale

### Interviene nel litigio di due bimbi e ne uccide uno con un calcio.

Roma, 24, notte.

La cronaca odierna deve registrare un episodio brutale. Un bimbo del pastaio disoccupato Tobia Romani, di 5 anni, stava trastullandosi con un suo coetaneo, certo Vittorio Delliese, di anni 7, abitante in una baracca di via Turno, quando per uno scherzo troppo spinto di quest'ultimo tra i due si accese una disputa. A sedare la lite intervenne il Romani padre, ma non pare che egli fosse il [illegible] per farlo, poichè a un certo punto sferrò un formidabile calcio nel ventre del [illegible]. Trasportato all'Ospedale, il bambino è morto poco dopo in seguito alla contusione riportata.

## Sorprende un ladro nel vigneto e lo fredda con una schioppettata

Grosseto, 24, notte.

Un tragico fatto di sangue è avvenuto nelle campagne di Roccastrada. Questa mattina, verso le 5, in una località deserta, chiamata Poggio, è stato rinvenuto il cadavere di un vecchio agricoltore, di 65 anni, tale Annibale Mazzaferri. La morte è stata provocata da una vasta ferita alla coscia destra, prodotta da arma da fuoco. Un sacchetto di uva, rinvenuto vicino al cadavere, ha permesso di ricostruire il fatto. Evidentemente il vecchio si era recato di nottetempo a rubare dell'uva, ma sorpreso dal proprietario del fondo, era stato colpito da una fucilata. Sul posto si sono recate le Autorità.

# REATI E PENE

## L'ingrata avventura d'un soldato

La non lieta avventura amorosa capitata al soldato Pasquale Di Renzo, avrà il suo epilogo prossimamente dinanzi ai nostri giurati: avventura svoltasi negli ambienti della malavita, in cui casualmente il soldatino ebbe a capitare. Il Di Renzo quel giorno aveva ottenuto il permesso serale e decise quindi di approfittarne per divertirsi un pochino. Coll'animo allegro girovagò per le belle strade della nostra città durante parecchie ore, e, calate le prime ombre della notte, stanco per il lungo camminare, si portò in una osteria dei pressi di Porta Palazzo, frequentata da loschi figuri e da donne equivoche. L'avventura, che doveva concludere la sua giornata di libertà, era lì, a portata di mano: bastava approfittarne.

Il soldatino era timido e, pur indovinando che una semplice occhiata sarebbe stata bastevole per innamorare una qualunque delle [illegible] frequentatrici, non osava alzare gli occhi dal bicchiere di vino che si era fatto servire. Ma... un'anima pietosa venne a toglierlo dall'imbarazzo che traspirava da ogni suo gesto, precisamente una di quelle disgraziate, Teresa Marini, che gli si avvicinò e lo invitò ad accompagnarsi con lei. Avrebbero fatto una passeggiata... sentimentale salendo l'erta benigna del Monte dei Cappuccini.

In un primo tempo il soldato rifiutò l'invito, ma poi, vinto dalle insistenze della donna, acconsentì, incamminandosi con lei lungo il corso Moncalieri. Il Di Lorenzo però, che oltre alla cinquina teneva nel portafoglio la non grossa somma di 30 lire, assai pensoso del suo peculio, all'angolo di via Giovanelli, che è la strada che conduce ai Cappuccini, salutò dignitosamente la notturna accompagnatrice, rammaricandosi che l'ora tarda non gli permetteva di continuare l'idillio.

Ma non aveva percorso che qualche centinaio di metri sul Corso Moncalieri, quando uno sconosciuto che si rammentò di aver visto insieme alla Marini nell'osteria dell'incontro, gli si parò davanti, sbarrandogli il cammino. Dopo uno scambio vivace di parole lo sconosciuto, che venne poi identificato per Francesco Armieno, abitante in via Porta Palatina 13, gli assestò due poderosi ceffoni sulle guance che per poco non lo gettarono a terra.

— Eccoti quanto meriti. Imparerai così a disertare i convegni d'amore...

Il Di Renzo riavutosi dallo stordimento si diede alla fuga per non avere il peggio, ma malauguratamente inciampò e cadde. Rincorso e raggiunto dall'Armeno, che sembrava furibondo, si sentì i sudori freddi quando vide luccicare fra le mani dell'aggressore la lama di un coltello.

— Fuori i soldi, altrimenti ti ammazzo!

Il suo atteggiamento era così minaccioso e quel coltello incuteva tale spavento, che il Di Renzo fece quello che — probabilmente — avrebbe fatto qualunque altro. Vistosi perduto non pensò più alla cinquina ed al resto che il portafogli racchiudeva e tutto consegnò tremante al bandito. L'ira di costui non sembrava però essersi sfogata completamente, ma per fortuna del militare, intervenne la Marini che nel frattempo si era avvicinata accompagnata da un'altra donna. E l'Armeno finalmente la smise.

Allontanatisi i tre figuri, il Di Renzo, più morto che vivo, si incamminò verso la caserma, ma incontrato per strada il maresciallo dei carabinieri Marcello Carmas gli raccontò l'accaduto, tacendo però il particolare del portafogli ed il motivo dell'aggressione.

L'Autorità giudiziaria informata del fatto predisponeva le opportune indagini ed entrambi i colpevoli venivano identificati ed arrestati il giorno seguente. Interrogati respinsero energicamente l'accusa loro fatta, dando una versione dei fatti completamente diversa da quella narrata dal soldato. Secondo i due, in sostanza l'Armeno sarebbe intervenuto in favore della donna che aveva attaccato disputa. Sorta una vivace discussione fra i due uomini, l'Armeno l'avrebbe conclusa colla somministrazione di alcuni ceffoni.

L'Autorità però si è poco convinta delle narrazioni della Marini e dell'Armeno, che in conformi conclusioni del Procuratore Generale ha rinviato i due detenuti al giudizio della nostra Corte d'Assise.

## Un'agenzia ambulante di affari

*(Tribunale Penale di Torino)*

Tutte le disposizioni emanate per dare all'esercizio della professione forense il dovuto decoro e liberare gli ambienti giudiziari dalle equivoche figure dei mediatori e procuratori empirici che vi pullulavano, non hanno raggiunto completamente lo scopo. Attorno alla pretura gravitano ancora ostinatamente taluni individui pronti a pescare il cliente quando questi si trattiene indeciso nell'atrio degli uffici, e ad offrirgli i loro servizi.

Nel luglio scorso, quando maggiore era la ressa degli inquilini che si presentavano alla Pretura per ricorrere contro il padrone di casa, tre di questi mediatori di affari o procuratori «da muro» come vengono chiamati in Piemonte, avevano aperto una specie di ufficio in un bar di via Corte d'Appello. L'ufficio era rudimentale quanto mai: seduti attorno ad un tavolino, i tre mediatori ascoltavano i lagni degli inquilini e mettevano in carta, sugli appositi moduli che essi stessi si incaricavano di provvedere, le loro ragioni. Il tutto per poco prezzo: qualche diecina di lire o anche meno, a seconda delle possibilità finanziarie dei ricorrenti.

Il 14 luglio però l'ufficio fu messo sottosopra. Transitando per via Corte d'Appello, il maresciallo di P. S. Paolo Pizzo notò l'attività del terzetto e senz'altro li dichiarò in arresto. I tre vennero denunciati all'autorità giudiziaria per aver dato vita ad una vera e propria agenzia ambulante di affari senza autorizzazione, in violazione aperta delle leggi vigenti. Ed i tre, che sono certi Mario Castagneri, di 36 anni, abitante in corso Palestro 3, Mario Ferri, di 43 anni, abitante in via San Tomaso 25, e Filippo Marocchelli, di 64 anni, abitante in via Giacomo Leopardi 8, vennero condannati dal pretore a 75 giorni di detenzione ciascuno.

Contro la sentenza interposero appello ieri i tre imputati. Essi sono comparsi in Tribunale, assistiti dall'avv. Torchio. Il Ferri si scolpò dicendo di avere accettato di compilare ricorsi per gli amici per procurarsi qualche guadagno; gli altri negarono di essersi dati anche solo a questa attività innocente, narrando che di passaggio per via Corte d'Appello si erano trattenuti qualche poco a quel tavolo di caffè dove vennero acciuffati dal maresciallo di P. S. Anzichè al reato per cui erano stati condannati dal primo giudice, il Tribunale li ritenne colpevoli della semplice contravvenzione all'art. 122 della legge di P. S. e li condannò a 15 giorni di arresto.

## L'oste poliziotto

Un giorno all'osteria di Pugno Pietro entrò un cliente, un tale che, al vestito, sembrava un lattivendolo, il quale bevve un bicchiere di vino e alla fine, anzichè pagare, approfittando della momentanea assenza del padrone, rubò dal cassetto le venti lire che c'erano custodite, svignandosela. Insalutato ospite. Il buon oste se la prese a cuore. Non sapeva darsi pace di quelle venti lire sottratte ai suoi onesti guadagni. Non tanto, forse, per la somma, quanto per il modo con cui gli l'avevano presa. Il modo ancora m'offende...

Il Pugno volle farsi poliziotto; e a tutti i lattivendoli che incontrava o che entravano nel suo esercizio, li sottoponeva ad... abile interrogatorio per scoprire se, caso mai, si trattasse dell'autore del reato. Così fece anche col lattivendolo Bartolomeo Francone, ma questa volta l'interrogatorio deve essere stato fatto meno abilmente e qualche allusione deve essergli sfuggita, poichè il Francone si offese, si adirò, strepitò, e finì per sporgere contro l'oste querela per diffamazione.

La causa fu discussa davanti al Pretore, al quale il buon oste narrò particolareggiatamente la vicenda del furto, il suo disappunto, il suo puntiglio di scoprire il reo, ed anche la sua nessuna intenzione di offendere il Francone. Il Pretore interpose i suoi buoni uffici per una conciliazione, e difatti ebbe luogo il recesso di querela. Dopo di che il Pugno se ne tornò a casa, con ancora la speranza di trovare, un giorno o l'altro, il ladro. Assistevano il Pugno ed il Francone rispettivamente gli avv. Salza ed Emma, pretore l'avv. Mensi e P. M. l'avv. Dallva.

### TEMPESTE

## Una giornata di diluvio in Inghilterra

### Morti e dispersi — Raccolti distrutti — Uno spettacolo desolante

Londra, 24, sera.

*Le pioggie torrenziali cadute ieri su tutta la Gran Bretagna hanno provocato seri danni in certe contee [illegible] la situazione è divenuta allarmante. Parecchi fittavoli hanno avuto i loro campi devastati e i raccolti, che essi non avevano avuto il tempo di mettere al riparo, sono perduti. Parecchi abitanti delle contee di Berwickshire e di Westmoreland sono rimasti annegati e i loro corpi non sono stati trovati ancora.*

*La pioggia è caduta durante 60 ore su Glascow. In certi punti dei piccoli ruscelli si sono trasformati in immensi fiumi. In seguito alle gravi inondazioni, presso Carlisle la circolazione ha dovuto essere interrotta sulle principali linee ferroviarie della Scozia.*

*Nel pomeriggio di ieri un diluvio si è abbattuto su Londra. Le grandi arterie della città furono rapidamente trasformate in fiumi. Nel West End lo spettacolo di migliaia di persone sorprese da questa pioggia diluviana era desolante.*

## Disastroso temporale in Toscana

### Allagamenti e crolli - Bestiame annegato

Arezzo, 24, notte.

Ieri sera verso le 22 un furioso temporale si è scatenato nella zona del Monte Falterona ed è durato circa 4 ore, durante le quali, tra uno scrosciare di fulmini, l'acqua si è rovesciata ininterrotta gonfiando i torrenti, che in alcuni punti hanno abbattuto le sponde.

In località Arnini presso Ponte a Poppi per un tratto di circa 400 metri le acque hanno asportato la ghiaia sulla linea ferroviaria Arezzo-Stia, cosicchè il treno mattutino è giunto ad Arezzo con un notevole ritardo. Parte del ponte sull'Arno a Ponte a Poppi è stato abbattuto dalla furia delle acque. Sono stati invasi alcuni negozi ed abitazioni con danni rilevanti.

Nel Casentino, a Stia ed a Castel San Niccolò e nella zona della Verna, si sono avuti a deplorare danni notevoli.

Presso Vallombrosa il temporale scatenatosi nel pomeriggio di oggi ha causato danni ingentissimi alla foresta. Alberi secolari sono stati divelti e gli alberetti sperimentali sono stati distrutti. Grossi macigni hanno rotolato dalla località Secchieta, danneggiando gravemente le abitazioni a piè del monte. Numeroso bestiame è morto per l'inondazione delle stalle. La Milizia forestale si è prontamente portata sul posto, iniziando i lavori per evitare ulteriori danni e riparare le conseguenze delle frane.

### Previsione del tempo per domani

Roma, 24, notte.

Situazione barica, permane il ciclone con centro sul mare del nord approfondito a 731 ed interessante quasi tutta l'Europa. Sull'Italia e sui mari pressione gradatamente crescente da 756 sull'arco alpino a 759 sulla Sicilia. Probabilità venti deboli prevalentemente occidentali sulle regioni settentrionali, sciroccali moderati sull'Istria e sulle Venezie fra nord e ponente sul medio e basso Adriatico e sullo Ionio. Sul Tirreno venti piuttosto forti tra sud e ponente sulle isole e sul basso bacino, sciroccali altrove. Cielo piuttosto nuvoloso sull'Alta Italia e sulla Sardegna, vario altrove. Qualche pioggia sul Piemonte, Lombardia, Liguria, alto versante tirrenico e Sardegna. Temperatura stazionaria. Mare agitato alto e medio Tirreno, alquanto agitato alto Adriatico, mosso altrove. Coste libiche venti deboli meridionali, cielo quasi sereno.

(Stefani)

## Tre alpinisti travolti

### da una frana di pietre

Bolzano, 24, notte.

Ieri sera la guida alpina Federico Nogler di Ortisei mentre stava dando la scalata alla grande torre Fermeda insieme con un turista tedesco, udì grida di aiuto provenienti da una minacciosa e solitaria gola di Odle. Con grave pericolo della sua vita la guida si calò immediatamente nella gola e trovò tre turisti sepolti nella neve; due di essi erano incolumi, il terzo aveva rotte ambedue le gambe e l'addome squarciato da una orrenda ferita. Malgrado i soccorsi apportatigli il poveretto spirava poco dopo. Egli venne identificato per il medico Felice Giesecek di 25 anni da Innsbruck. Gli altri due vennero condotti in salvo. I tre turisti erano stati travolti nel burrone da una frana di pietre.

## Parroco che annega in una vasca presso Bolzano

Bolzano, 24, notte.

Il parroco di Villandro mentre rincasava stanotte per un sentiero alpestre, reso sdrucciolevole dalle recenti pioggie, metteva il piede in fallo e precipitava in una profonda fossa di immondizie ripiena di acqua limacciosa. Il fatto avvenne in una località solitaria, sicchè nessuno potè accorrere in aiuto del povero parroco che annegava. Il sacerdote aveva 58 anni, ma era ancora vegeto, robusto e attivissimo; egli aveva fondato la Cassa Rurale e la Società di assicurazione per il bestiame locale.

## Carabiniere ucciso dai banditi in Sardegna

Cagliari, 24, notte.

Nella campagna di Sorgono, il maresciallo dei carabinieri Antonio Marras e il milite Giuseppe Porcheddu, mentre erano in perlustrazione, venivano a conflitto con degli sconosciuti. Furono scambiati una cinquantina di colpi. Il carabiniere Porcheddu rimase ucciso da due palle in fronte. I delinquenti, retrocedendo senza mai cessare il fuoco, riuscirono a dileguarsi. Si afferma che uno dei banditi fosse il famigerato Stocchino, sul quale pesa una taglia di centomila lire.

## Gli squilibrii del ricambio della materia e le cure con la Venecina

La vita è l'espressione dinamica (energia) di un tramutamento continuo della materia attraverso i fenomeni di disgregazione del protoplasma cellulare e di ricostruzione dello stesso per mezzo degli alimenti quotidianamente assimilati. La perfetta salute sta nel regolare e ritmico svolgersi di tali fenomeni. Partecipano al ricambio vitale tutti i componenti della cellula vivente, cioè i *grassi*, gli *idrati di carbonio* e le *sostanze albuminoidee*. Sono queste ultime le più necessarie alla vita e perciò il loro ricambio è da considerarsi il più importante. Un turbamento del ricambio può verificarsi sia per la rottura dell'equilibrio fra il consumo e la reintegrazione dei vari elementi che costituiscono i nostri tessuti, sia nel rallentato ricambio (incompleta ossidazione e combustione) di alcuni di essi. Tale turbamento di ricambio interessa direttamente la *costituzione della cellula vivente*, e le malattie che da essa si originano si chiamano *malattie costituzionali*. Fra queste occupa un posto preminente il rallentamento del ricambio albuminoideo, che dà luogo a ritenzione di acido urico, al suo deposito nelle articolazioni ed alla produzione conseguente di una malattia costituzionale tanto frequente quanto grave, la **Gotta**.

Nella cura di questa affezione, che crea una sofferenza generale dell'organismo, permanente, occorre seguire il precetto «di accelerare il ricambio» per favorire la trasformazione completa dei materiali azotati e la loro totale eliminazione dall'organismo: aumentare cioè l'ossidazione dei tessuti e quindi i fenomeni di combustione organica nei quali risiede l'intimo meccanismo del ricambio generale, rappresenta il mezzo più acconcio per guarire il Gottoso.

A tale scopo *serve egregiamente la Venecina*, sostanza estratta dal carbon fossile e contenente notevolissime quantità di *solfo* allo stato colloidale (cioè particolarmente assimilabile) oltre a *ferro, silicio, magnesio, calcio, potassio, fluoro*, ecc., tutti elementi importanti del chimismo vitale. La *Venecina* di sapore gradevole, quasi inodora, ben tollerata in genere dallo stomaco, utile all'intestino per le proprietà antisettiche del *solfo*, determina, assorbita dall'organismo, una straordinaria azione eccitatrice del ricambio in generale, perchè il solfo colloidale, avido di ossigeno, diventa buon veicolo di esso fin nell'interno dei tessuti, contribuendo così straordinariamente alla combustione completa dei materiali azotati ed alla loro trasformazione in prodotti finali (urea), facilmente eliminabili. *La Venecina è pertanto la cura principe della gotta e di tutte le altre manifestazioni uricemiche (renella, calcolosi biliare e renale o vescicale, artritismo in generale).*

Ma anche in altre malattie costituzionali la *Venecina* può dare ottimi risultati: e precisamente per effetto della sua azione eccitatrice ed ossidante, si è dimostrata utile nel rallentato ricambio dei *grassi organici* (il che determina quelle malattie che chiamansi *polisarcia o obesità*), e nel rallentato ricambio dei materiali idrocarbonati (il che dà luogo alle varie forme diabetiche).

Infine la *Venecina*, in relazione con le sue proprietà ricostituenti e disintossicanti, che sono insite nei corpi elementari che la costituiscono, particolarmente lo solfo, aumenta il potere difensivo dei globuli bianchi del sangue (potere opsonico) contro le infezioni e le intossicazioni e risulta specificamente utile contro l'infezione cronica reumatica muscolare ed articolare, nonchè contro le intossicazioni minerali, che provengono da cure mediche (mercurio), o da cause professionali (avvelenamento da piombo, da arsenico, ecc.). *Si è constatato che il mercurio, piombo, ecc., immagazzinati nell'organismo da molto tempo, vengono rapidamente, quasi tumultuariamente eliminati, appena si usi la Venecina in funzione di preparato sulfureo.*

*La Venecina è pertanto da raccomandare vivamente in tutte le malattie del ricambio organico (malattie costituzionali) con rallentamento di funzione, e nelle intossicazioni ed infezioni croniche, in virtù del suo potere attivatore del metabolismo cellulare e del suo potere disintossicante e ricostituente.*

F.to: Dott. GIOVANNI GATTI
*Medico Primario Ospedale S. Servolo Venezia.*



APPENDICE DELLA STAMPA (21)

# La vendicatrice

### Romanzo di MAXIME LA TOUR

In quel momento il segretario della direzione entrò vivamente nell'infermeria.

— Signor direttore, vi si reclama al telefono.

— Al diavolo...

— Pare si tratti di una comunicazione riguardante l'individuo trasportato qui questa notte.

Il direttore uscì di corsa.

Gli altri spettatori della scena sensazionale rimasero silenziosi e perplessi fino a quando egli non riapparve.

Il suo viso appariva ora meno aggrondato.

— Abbiamo nelle mani un filo conduttore — esclamò — Il dottor Larsillière, l'ispettore sanitario, mi ha telefonato per sapere se questa notte fosse stato trovato in qualcuno dei pubblici locali di Aubey un uomo, i cui connotati rispondono perfettamente a quelli di codesto individuo.

E indicò col dito Baraton, aggiungendo subito:

— Ma alzatevi, perbacco!

— Le mie mutande? — domandò placidamente Baraton.

— Cief... Ah, è vero — disse il direttore, battendosi la fronte! — Dategli un abito qualunque!

L'infermiere uscì e ritornò subito dopo, portando una giubba su un pantalone da detenuto, che porse a Baraton.

— Giammai! — esclamò questi, respingendo celosamente l'offerta.

— Andate nel mio appartamento — ordinò il direttore all'infermiere — e portate subito quel che occorre per vestire quest'imbecille. Sbrigatevi. L'ispettore sanitario sarà qui fra pochi minuti.

— Che ha a vedere in questa faccenda? — domandò il capo guardiano.

— Mi ha telefonato che una sua cliente, che ha la disgrazia di essere maritata ad un alcoolizzato, si è rivolta a lui perchè l'aiutasse a ritrovare il marito, che non ha fatto ritorno a Parigi e che sapeva partito ieri per Aubey.

— E' lui! — disse il capo guardiano, accennando Baraton.

Si udirono dei rapidi passi nel corridoio, ed il dottor Larsillière entrò nella infermeria.

— Ecco! — esclamò, dopo aver gettato gli occhi su Baraton.

— Buon giorno, dottore, — disse Baraton, che continuava a recitare mirabilmente la parte dell'allocco. — Sianmene mi sento benissimo. Ho passata una notte eccellente.

— Disgraziato! — esclamò il dottore.

Il direttore della prigione, dopo aver ossequiato Larsillière, lo condusse nel vano di una finestra, e cominciò a spiegargli, con voce resa affannosa dall'emozione, ciò che era avvenuto in quella notte.

— Diavolo! — disse Larsillière. — è una cosa grave!

— Sono un uomo perduto, signor ispettore.

— Ma no, ma no, aspettate...

— Che cosa?

— Innanzi tutto che i vostri nervi si calmino.

— Si fa presto a dire...

— Ma sì!

— Ma dottore, in questo momento egli corre.

— Chi?

— Il 2700!...

— E' vero: non ci pensavo più.

— Ora che ci penso: siete stato proprio voi...

— Io?

— Non mi avete voi raccomandato di dare un posto di aiuto-infermiere al detenuto Martory?

— Infatti!

— Ciò però non distrugge la mia responsabilità. Siamo tutti compromessi.

— Tutti?

— Sì, anche questi altri.

— E come?

Il direttore indicò il gruppo dei presenti, e continuò, a bassa voce:

— Il capo-guardiano sarà certamente destituito, come me... I due guardiani principali saranno retrocessi. L'infermiere ed il guardiano saranno multati. Il sergente andrà innanzi al Consiglio di guerra.

— E' spaventevole! — disse Larsillière.

— Come fare, mio Dio, come fare!...

— Soffocare la cosa.

— Impossibile!

— Perchè?

— E il numero 2700 dove lo riprendiamo?

— E' vero!

— Egli è giunto ormai chissà dove. Non sono più i tempi in cui si poteva far sparire un prigioniero. Vi sono dei registri delle udienze, degli ispettori, e poi io, coscienzioso, non posso lasciare un criminale...

— Non si tratta di ciò, — disse dolcemente Larsillière, — un detenuto è evaso: ebbene, lo si dichiarerà evaso. Bisogna però studiare la forma. Qui si tratta di salvare la nostra responsabilità.

— Ma è impossibile!...

— Lasciatemi fare.

— Avete una speranza?

— Una certezza. Pregate questi signori di avvicinarsi.

Il direttore si accostò al gruppo, i cui componenti apparivano come inebetiti, e disse qualche parola a bassa voce.

Essi si avvicinarono a Larsillière.

— Signori, — disse quest'ultimo, — noi abbiamo tutti interesse ad accomodare questa faccenda, che potrebbe essere molto spinosa per tutti.

I presenti annuirono col capo.

— Bisogna, dunque, metterci d'accordo. Il detenuto, travestito da infermiere, è uscito questa mattina, varcando la porta della prigione sotto gli occhi del portiere. Era chiuso nel suo pastrano, ed il suo viso, semi-nascosto dal fazzoletto, non era riconoscibile. Il portiere lo ha lasciato uscire senza alcuna difficoltà, perchè è uso degli infermieri andare di buon mattino a prendere un caffè e latte...

— Ben pensato! — disse il direttore. C'è però una difficoltà...

— E quale?

— Il portiere non consentirà.

— Consentirà.

— Come potete esserne certo? E' un bretone ostinato...

— Lasciatemi fare. Eccolo appunto.

Infatti, il portiere, che si era eclissato, rientrava in quel momento nella infermeria.

— Signor direttore — egli disse — ho riflettuto a quel che è avvenuto. Piuttosto che rovinare voi e gettare il discredito sulla Casa, preferisco addossarmi tutta intera la responsabilità.

— Ma noi!...

— Io devo andare in pensione il mese prossimo: dunque...

— Ascoltate, brav'uomo — disse Larsillière. — Non c'è bisogno che voi vi sacrifichiate. Tutto può accomodarsi. Signor Direttore, telefonate immediatamente alla Direzione di Sicurezza e redigete il vostro rapporto. La Polizia non tarderà a riacciuffare Giovanni Martory, che non ha mezzi per giungere lontano e che è facilmente riconoscibile. Ritornate, signori, al vostro ufficio. Io intanto restituirò questo disgraziato — ed indicò Baraton — alla sua moglie infelice, al suo focolare deserto.

Pochi minuti dopo, il dottore, sotto gli occhi benevoli del portiere, divenuto cortese ed ossequiente, faceva salire Baraton nella sua «limousine», che attendeva dinanzi alla porta della prigione.

Entrando nell'auto, Baraton ebbe un involontario movimento di sorpresa.

Sul sedile posteriore, una donna velata attendeva immobile.

— La Padrona! — mormorò Baraton.

Larsillière entrò a sua volta nella vettura, che si allontanò a grande velocità.

— Ah!... — disse Enigma — ho tremato per voi.

— E perchè, signora? Tutto si è svolto regolarmente.

Quanto avete dato al portiere?

— Diecimila franchi.

— Bene.

— Una piccola fortuna per quell'uomo.

— Bisogna ora regolare i conti con l'oste.

— Gli manderemo uno chèque da Parigi.

— Ebbene, mio buon Baraton — continuò la Padrona — eccovi ridivenuto silenzioso. Come! Che siete stato ammirevole?

— Peuh!... — disse Baraton.

— Mercè vostra, abbiamo fatto un gran passo contro l'Avversario.

— Sì.

— Desiderate ora qualche cosa?

— Qualcuno.

— Il mio amico Piancastel.

E rimase silenzioso, mentre l'automobile continuava a filare.

. . . . . . . . .

Giulio Piancastel, alias Mario Calvatrac, si fermò nel mezzo del sentiero scosceso, all'ombra degli alti pini; si tolse il cappello di paglia e si asciugò la fronte stillante di sudore.

— Ah! — egli disse alla persona che lo accompagnava — sudo come un facchino e soffio come una foca. Dove sono più i miei [illegible] di una volta?

Il suo compagno gli rispose con un sorriso stanco.

(Continua).

# CRONACA CITTADINA

## Solenne processione a Collegno

### con l'intervento del Cardinale

**Le monache, 500 ricoverati, gli infermieri -- La signora Canella con la torcia -- Le povere faccie convulse dietro le inferriate dei finestroni.**

Nell'antica Certosa di Collegno, ha avuto luogo, ieri nel pomeriggio, una solenne funzione religiosa con l'intervento di S. E. il Cardinale Arcivescovo di Torino. Dell'antico convento dei certosini (ora adibito a Manicomio) non si è conservato che la facciata in stile barocco, l'atrio, il chiostro col suo colonnato dorico, un grande salone ornato di affreschi ove i padri ricevevano in quei tempo le personalità, e primo fra tutti S. M. il Re Carlo Alberto, il quale tutti gli anni, nel giorno della SS. Annunziata, si recava al convento di Collegno, e infine la chiesa dove si ammirano ancora i magnifici affreschi che ne adornano la volta. [illegible]

[illegible]

### La polizia stradale iniziata dalla Milizia

#### Le prime contravvenzioni

[illegible]

### Fra carrettiere e guardia

[illegible]

### Tentato suicidio

[illegible]

### Nei vari Sindacati

[illegible]

#### Vertenze metallurgiche risolte

[illegible]

### Le Farmacie aperte oggi

[illegible]

### Il Consiglio Provinciale dell'Economia

**Una lettera del sen. Teofilo Rossi**

Il senatore conte Teofilo Rossi ci invia la seguente lettera con preghiera di pubblicazione:

« Il Ministro dell'Economia Nazionale S. E. il prof. Belluzzo a mezzo di S. E. il marchese De Vita, Prefetto di Torino, mi ha fatto l'onore di offrirmi la carica di Vice-presidente del futuro Consiglio Provinciale dell'Economia Nazionale della nostra Provincia. Per quanto desideroso di continuare col nuovo ordinamento voluto dal Governo fascista nell'opera di assistenza delle attività economiche della nostra regione, che per quasi sette lustri ho potuto svolgere quale Membro prima, Presidente poi e Commissario Straordinario infine della Camera di Commercio con le sole interruzioni impostemi dagli anni di partecipazione al Governo e per quelli passati alla carica di Sindaco di Torino, e per quanto assai lusingato di una leale ed operosa collaborazione con S. E. il Prefetto di Torino, che del Consiglio Provinciale suddetto sarà il Presidente, sono indotto a declinare la cortese offerta in considerazione delle mie condizioni di salute, non tali ancora da poter attendere colla necessaria intensità alle funzioni complesse che tale collaborazione importerà.

« E' col più vivo rammarico pertanto che tra breve dovrò staccarmi dai molti e carissimi amici che nelle numerose elezioni camerali, attraverso alle quali ebbi a passare durante la mia permanenza alla Camera di Commercio, con una fedeltà tenace e commovente per me, mi hanno portato sempre a capolista nei vari Consigli Camerali a partire dal 1893. Ad essi in modo particolare ed a tutta la classe industriale e commerciale, alla quale ho dato per tanti anni l'opera mia con passione e fervore e da essa fui ricambiato con affetto e simpatia che ho sempre tanto gradito, desidero mandare fin da ora il mio più affettuoso e riconoscente saluto. Così ai miei Colleghi tutti, preziosi compagni di lavoro nei Consigli Camerali, ai Vice-Commissari, ed in particolare all'antico amico grand'uff. avv. Cesare Boccalia, che per tanti anni fu ed è tuttora al mio fianco offrendomi una collaborazione fraterna ispirata al più vivo senso di responsabilità, ai Funzionari antichi ed a quelli in carica, primo tra questi il valente Segretario Generale dottor comm. Guido Colla, di cui infinite prove ebbi di opera intelligente ed instancabile e di affetto profondo, esprimo il sentimento della mia imperitura calda riconoscenza.

« Formulo insieme l'augurio che dal nuovo ordinamento Economico Provinciale voluto dal Governo presieduto dall'Uomo mirabile che sta forgiando le nuove fortune d'Italia, questa nobile e operosa Provincia di Torino tragga impulso ai più arditi progressi nel campo dell'industria, del commercio e del lavoro in guisa da portare sempre più alta la sua fama in Italia ed oltre i confini di essa ».

### Il censimento industriale e commerciale

In relazione al R. Decreto 5 agosto 1927 che fissa al 15 ottobre 1927 la data per il censimento generale degli esercizi industriali e commerciali, oggi viene affisso il manifesto del Podestà contenente le norme per il censimento stesso.

## Il mistero di Pinuccia diradato

**La ragazza è a Torino, in ottima salute -- Un non luogo a procedere che mette i punti sugli «i» -- Intervista con la fuggitiva**

Alcuni giorni fa e, più precisamente, nel numero del 18 settembre, davamo notizia d'un fatto avvenuto mesi addietro ed emerso ora, per le vicende giudiziarie cui aveva dato origine: si trattava della scomparsa d'una giovane ventenne per nome Pinuccia.

Le strane circostanze concomitanti, le lunghe infruttuose ricerche dei genitori desolati, uno straziante avviso economico, apparso nei giornali, col quale i poveri genitori invitavano la fuggitiva a tornare in seno alla famiglia — quali che fossero i motivi che l'avevano indotta ad allontanarsene — avevano finito col creare attorno a quello che non era forse se non un dramma intimo, un acre sapore di romanzo. Il fatto, poi, che la ragazza aveva scritto ai suoi, dalle più disparate città, senza dare indirizzo ed affermando di sentire fortemente la nostalgia della casa, ma di non poter pensare, per il momento, al ritorno, quasi per una specie di fato che la sovrastasse, aveva fatto nascere il sospetto, ben naturale, che ella fosse stata preda di qualche individuo di poco scrupolo. Alla famiglia della scomparsa, tornò, allora, in mente, una circostanza: poichè Pinuccia era stata corteggiata da uno studente siciliano, Giuseppe Cornaci, da Lentini (Siracusa), si pensò che egli non fosse estraneo alla faccenda. Corroborandosi il sospetto, i genitori della ragazza presentarono una denuncia per ratto, finita, poi, come è noto, in un non luogo a procedere, per improponibilità di azione penale. Pinuccia, però, non si faceva viva ed il sospetto avrebbe potuto sussistere ancora chi sa quanto tempo, se oggi — mentre noi, a corto di notizie, ci figuravamo ancora la povera ragazza alle prese con un brutto ceffo, forse con un'associazione a delinquere, o magari tra le grinfie dei pirati cinesi — abbiamo potuto vedere la ragazza e intervistarla. E' una giovane esile, dall'espressione dolce, fine di modi. Si esprime pianamente, senza grandi gesti; dice le cose senza teatralità. Così ci ha pregati di mettere in chiaro alcuni punti.

— Il Cornaci — ci ha dichiarato la signorina Pinuccia — non mi ha mai nè istigata nè costretta ad allontanarmi dalla casa paterna: nessunissima pressione egli ha esercitato su me: chè, anzi, se debbo dire, mi prospettò quali potessero essere le conseguenze del mio atto. Egli non è affatto l'individuo che a leggere la denuncia può parere, anzi egli pensando continuamente al dolore di mia madre, non me lo sapeva nascondere; cosicchè i miei rimorsi s'accrescevano dei suoi. E' diligente negli studi ed ha tutte le firme di presenza. Quanto alla sua complicità nel furto dei gioielli, basta pensare alla posizione finanziaria di cui egli gode, per sorridere d'una simile accusa: tanto più che nessun gioiello è stato rubato. Questo tengo a far sapere, perchè nella semplice frase procedurale « non luogo a procedere » qualcuno potrebbe scorgere chi sa quale ripiego: il che non è.

Come si vede, tutto si risolve in una scappata di due ragazzi: e poichè essi sono entrambi giovani e liberi come l'aria, tutto potrebbe finire nel migliore dei modi: la vita non vuole essere drammatizzata.

### Uno sciagurato caso

Fatto tristissimo sciagurato, in cui alla colpa si uniscono inesperienza, incoscienza. Carolina Piazio, di anni 19, operaia in una sartoria militare di via Cernaia, ed abitante con la madre in via Francesco Crispi, 30, è la protagonista: una ragazza mingherlina così da non dimostrare neppure la sua età, biondiccia, dalle facoltà mentali al disotto del normale.

Alla Barriera di Francia, dove si recava a ballare, la ragazza ha conosciuto un giovanotto sui 21-23 anni, di cui si curò solamente di sapere il nome: Mario. Nacque fra di loro della simpatia. Dopo il ballo il giovane conduceva la inesperta ragazza a fare lunghe passeggiate. Un giorno essa avvertì dei disturbi insoliti e ne parlò al giovanotto. Questi comprese trattarsi dei primi sintomi della maternità, e subito si squagliò. Disse che doveva recarsi in America. Lei ne fu subito convinta. Si salutarono, si lasciarono, non si videro più. La ragazza — secondo quanto disse più tardi, e secondo quanto parve accertato — non immaginava le sue condizioni reali.

Ieri mattina essa si sentì poco bene, e lo disse alla madre, che, non avendo mai sospettato lo stato anormale della figlia, uscì ugualmente per fare le spese giornaliere. Tornata, trovò la Carolina pallidissima, cerea, abbattuta. La ragazza disse che aveva avuto un'emorragia, ed essa la consigliò di mettersi a letto. Ma mentre scioglieva le lenzuola che erano rimboccate sotto il materasso, nell'alzare il materasso stesso, la donna fece una scoperta raccapricciante: scorse il cadaverino di un neonato. Spaventata, la povera madre corse per una levatrice che giunse poco dopo. La levatrice, Anna Carlino-Sartore, abitante in corso Vercelli, 90, constatò lo stato grave della ragazza e richiese l'intervento di un medico. Fu chiamato il dottor Antonio Ermidia e quindi il medico municipale dott. Golzio che, dopo aver visitato il cadaverino e prestato alla giovane le cure del caso, avvertirono dei fatti il cav. Della Corte, commissario della locale Sezione Barriera di Milano.

Il funzionario poco dopo giunse a sua volta sul posto e iniziò le indagini. Interrogò la ragazza, e questa affermò di non avere mai avuto coscienza del suo stato, fino al momento del parto. E, date le condizioni intellettuali della ragazza, pare verosimile e probabile che questa sia la verità. Quanto alla morte della neonata — attorno al collo della quale i medici avevano notato segni sospetti — essa disse di non aver voluto sopprimerla, di averla voluta soltanto nascondere. Ma poichè gli stessi medici hanno constatato che la creaturina era nata viva e vitale, così contro la madre è stata elevata accusa di infanticidio ed essa fu dichiarata in arresto. Date, però, le sue gravi condizioni la Carolina Piazio è stata ricoverata all'ospedale Maria Vittoria, e quivi piantonata. E qui finisce, per ora, il tristissimo episodio, alla vera base del quale, forse, sta la facilità con cui tante ragazze inesperte sono dai famigliari lasciate in balìa di se stesse, ed indirettamente avviate verso la colpa.

### Si uccide il barone Alberto Laugier

Il cav. Alberto dei baroni Laugier, signore assai noto e imparentato con famiglie cospicue della città, abitante in via Fabro 4, si è ucciso ieri con un colpo di rivoltella alla bocca. Affetto da tempo da acuta nevrastenia, egli viveva solo, con una vecchia governante, Maria Pilio fu Antonio, che gli era molto affezionata. Il Laugier, che s'era stabilito, per il soggiorno estivo, a Villanova Solaro, presso una sorella sua maritata — mentre la Pilio trascorreva a Giaveno le sue ferie — improvvisamente ieri ricompariva a Torino e si recava a casa, donde scrisse alla governante, pregandola di tornare senza indugio. Il tono della lettera impressionò vivamente la brava donna, la quale s'affrettò ad obbedire, con un vago presentimento in cuore. Purtroppo, non appena entrata nella camera del padrone, vide in tutto il suo orrore, la conferma dei suoi timori.

Si recò sul posto il sostituto procuratore del Re, cav. Andriano, accompagnato dai marescialli di P. S. Pizzo e Ruffinengo e dalle guardie civiche Viancino e Margaria. Il medico municipale dott. San Martino non potè che constatare la morte dell'infelice. Sono stati avvisati i parenti dell'estinto a Villanova Solaro.

### Un piede sotto un carro

Il carrettiere Umberto Rocchino di anni 41, abitante in via Borgo Dora 29, messo in allegria da qualche bicchiere di vino, volendo salire su di un carro che passava in via Monte di Pietà, spiccò un salto e cadde in così malo modo che la ruota anteriore del veicolo gli passò sul piede destro producendogli contusioni. La guardia municipale Bolzero con automobile lo accompagnò all'ospedale di S. Giovanni dove fu medicato e dichiarato guaribile in 15 giorni.

### L'amico ingrato

L'operaio Giovanni Battista Serafini, di Pietro, di 21 anno, abitante in strada della Pellerina 332, ha denunciato la scomparsa del suo abito migliore, del valore di lire 550. Il Serafini ha dormito nella sua camera d'affitto, per qualche tempo, con un compagno di lavoro, certo Pietro Simonetti di Domenico, di 22 anni, al quale aveva spontaneamente offerto ospitalità. Ma ne è stato assai male ricompensato. L'amico, un giorno è scomparso, non solo senza salutarlo nè dirgli grazie, ma portandosi via anche l'abito di cui si è detto. Perciò il Serafini, dopo avere invano atteso qualche giorno il ritorno del Simonetti, indignato si è recato a denunciarlo presso il locale Commissariato di polizia.

— Ha pure denunciato un furto Giuseppe Bracco fu Antonio, al quale, in via della Caccia, ignoti ladri hanno sottratto un pacco di filati, togliendolo da un carretto a mano che egli aveva momentaneamente lasciato incustodito.

### Come acquistò una bicicletta

Reboli Ernesto fu Antonio, abitante in via Catania 17, ha denunciato che certo Bedello Giovanni, muratore, abitante in via Accademia Albertina 30, recatosi a di lui nome presso il negozio ciclistico Giordano, in via Catania 15, prelevava una bicicletta del valore di L. 500 di cui si appropriava.

### Note spicciole

La Commissione rionale per gli alloggi di Borgo Nuovo, a cominciare da mercoledì 28, inizierà le sue sedute presso il Circolo G. Porcù, via Principe Amedeo, n. 8, e si riunirà ogni mercoledì alle ore 21.

Soc. fra ex-militari di Cavoretto. — Oggi domenica, ore 8 messa nella Parrocchiale per i Balilla cavorettesi, che alle 10 si recheranno in pio pellegrinaggio al Colle della Maddalena; alle 16,30 assemblea generale della Società; martedì, ore 9,30, messa di requiem per i caduti.

### Contravvenzioni annonarie

Elenco trasmesso dalla Prefettura: Bosso Carolina, corso Massimo d'Azeglio, 104, commestibili, per mancanza cartellini; Gatta Giovanni, via Canova, 32, id.; Cocia Veronica, via Foscolo, 21, id.; Valmotti Giovanni, via Valdieri, 8, id.; Riccardo Francesca, via Villafranca, 57, id.; Ghiotti Ernesto, via Villafranca, 74, panetteria, per vendita di pane a prezzo superiore al calmiere; Bellona Felice, via Monginevro, 22, id.; Navone Attilia, via Mercanti 5, id.; Vottero Marianna, via G. Leopardi, 18, id.; Beccaria Oreste, via Monginevro, 18, id.; Marchisio Pietro, via Moretta, 14, id.; Cagnassone Coniugi, corso Chieti, 14, id.; Borio Giovanni, via Porta Palatina, 8, id.; Rinaldi Luigi, corso Tonchiera, 172, id.; Boccadoro, via Pier Carlo Boggio, 28, id.

### Musica all'aperto

Domenica, 25 corrente, la Banda musicale della Azienda tramvie municipali, diretta dal m.o Freda, darà, tempo permettendo, un pubblico concerto, alle ore 21, sul piazzale dell'ex Barriera di Casale (piazza Francesco Borromini), col seguente programma: 1. Freda, Marcia Militare; 2. Verdi, « Nabucco », sinfonia; 3. Bellini, « Norma », fantasia; 4. Boito, « Mefistofele », pout-pourri; 5. Lehar, « La Vedova Allegra », reminiscenze.

### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**CARIGNANO** (Compagnia di R. Viviani). — Ore 15 e 21: « Quando Napoli era Napoli » di Rugosta.
**ROSSINI** (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 15 e 21: « Turin 'n rivista », Vaudeville di Ferrero, musica di G. Chiri.
**VITTORIO EMANUELE** (Compagnia operetta Riccioli). — Ore 15: « Grand Hôtel » di R. Caucci. Ore 21: « Facciamo un'ipotesi ».
**BALBO** (Compagnia dialettale piemontese) — Ore 15 e 21: « 'L Prinsi 'd Caliasnet ».
**GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « 'L re d'j'aviator » bizzarria musicale.
**CHIARELLA** - Milly: 15 e 21: Musica maestro.
**ODEON** - 15 e 21: « Cavallini » Trasformista.
**MAFFEI** - 15 e 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
**KURSAAL-PELOTA** - Ore 21: Grandi partite.

### Cinematografi

**GHERSI** — « Aquila Nera » grande interpretazione di Rodolfo Valentino. Successo.
**AMBROSIO** — « Mondana » con Gloria Swanson. - Domani: « Presto, abbracciatemi ».
**VITTORIA** — « Aquila Nera » Rodolfo Valentino - Domani: « Tommy senza paura ».
**ROYAL** — « Jazz-band » con Gloria Swanson. - Domani: « Passerotti » M. Pickford.
**ITALA** — « All'erta! », avventure drammat. - Domani: « Capitano fantasma ».
**BORSA** — « Troppo denaro, caro mio ». - Domani: « Di corsa dietro un cuore ».
**SPLENDOR** — « Il Principe di Pilsen ». - Domani: « Re degli straccioni » Harold.

### I Divertimenti

**L'AQUILA NERA con RODOLFO VALENTINO**

richiamerà anche oggi al

**GHERSI e al VITTORIA**

una folla enorme, che si appassionerà alla vicenda del soggetto, oltre ad essere attratta dal fascino, sempre ammaliante, dell'artista scomparso.

**GLORIA SWANSON**

apparirà oggi per l'ultimo giorno al

**CINEMA AMBROSIO**

in **Mondana**. Domani: *Presto, abbracciatemi!*, commedia brillante interpretata dall'indiavolata D. Grey, da A. Roanne e da L. Serventi.

**CINEPALAZZO**

**Un monello di Montmartre**

Quinta rappresentazione in Italia. Successo entusiastico.

**LA BIONDA O LA BRUNA?**

Superfilm di continua, crescente ilarità. Oggi ultime repliche al **Nazionale**.

### Seguendo la Cronaca



## La grande stagione cinematografica a Torino

Mai come quest'anno la nostra città avrà avuto una stagione cinematografica ad alto potenziale. Per accennare subito ad un particolare di primissimo ordine, diremo che le più grandi novità americane si proietteranno quasi contemporaneamente in America e in Italia e in particolar modo a Torino.

E' la *Soc. Anon. Pittaluga* che, con la sua poderosa organizzazione tecnica e finanziaria, è riuscita a spezzare gli antichi sistemi per cui la grande produzione d'oltre Atlantico ci arrivava troppo spesso con tre, quattro, perfino cinque anni di ritardo.

Il cartellone della *Pittaluga* è davvero imponente.

Abbiamo infatti un gruppo di 25 grandi films « Universal »; un gruppo di 20 films « First National » delle quali 10 di « superproduzione » e 10 di prima categoria; sei grandi lavori della *Pittaluga Film* (tra i quali due con Maria Jacobini e due con Maciste); due lavori fabbricati in Italia, e cioè: *Florette e Patapon*, inscenato da Amleto Palermi (interpreti: Oesi Osvalda, Levesque, Bilancia e Pavanelli) e un film con la Fougez, edito dalla *Lombardo Film*; 25 grandi films alle quali hanno preso parte (o come creatori o come interpreti) i migliori elementi italiani attualmente all'estero; 25 grandi films della « P.D.C. »; 25 films di produzione varia, tra le quali citeremo due meravigliose films marinaresche eseguite con la collaborazione dell'Ammiragliato Inglese e numerose films comiche con Charlot, Ridolini, Harold Lloyd, Rimsky, Monty Bank, ecc.

Ma quasi ciò non bastasse la *Pittaluga* ha stretto accordi con la *Paramount* e con la *Metro*, in base ai quali si è assicurata la miglior produzione delle due Case, che proietterà nei suoi locali e fornirà ai suoi principali clienti.

### I grandi inscenatori

Per entrare nei particolari, varrà ora la pena di presentare, innanzi tutto, il grande Stato Maggiore degli inscenatori, nomi prestigiosi, tra i quali le grandi firme italiane non sono le meno notevoli. L'eccezionale stagione 1927-1928 è uscita dai cervelli di Rex Ingram, Genina, Cecil B. de Mille, Righelli, Fred Niblo, Neroni, Fitzmaurice, Harry Pollard, Mario Almirante, Leonce Perret, Gallone, Charlot, Palermi, Joe May, Brignone, A. Korda, ecc.

Sono i grandi ideatori e manipolatori che da due lustri entusiasmano i pubblici con le più colossali e originali creazioni, sono gli scopritori delle più luminose « gemme » cinematografiche, quelle che dominano oggi lo schermo e il mercato mondiale.

La *Pittaluga* li ha tutti, con le loro produzioni migliori e più recenti.

### La capanna dello zio Tom

E' una delle grandi creazioni della « Universal », e fa parte del gruppo delle 5 films di « superproduzione » di questa grande Casa dominatrice. La messa in scena supera ogni immaginazione per il suo « stile » e l'esaltazione del pittoresco fino ai massimi limiti della potenzialità tecnica alleata alla fantasia.

*La capanna dello zio Tom* è il capolavoro dell'inscenatore Harry Pollard.

Gli altri quattro « superprodotti » della « Universal » sono: *Il cosacco della Guardia* (con Laura La Plante); *Fiamme alla frontiera* (con Hoot Gibson) e due films di una comicità fantastica: *Cohen, Kellys e C.* e *Cohen e Kellys a Parigi*, entrambe interpretate da Charles Murray e G. Sydney.

Oltre agli attori nominati, questa grande Casa dispone di altre « vedette » di primissima luce: Norman Kerry, Mary Philbin, Marion Nixon, Patsy Ruth Miller, W. Desmond, Mosjoukine, Conrad Weidt, Reginald Denny.

### Due milioni di dollari

è costata la messa in scena della nuova grandiosa film interpretata da Richard Barthelmess. Essa fa parte del gruppo di « superproduzione » « First National » e apparirà sugli schermi italiani (quelli della *Pittaluga*) contemporaneamente alle *premières* americane. Altra spettacolosa sorpresa della « First » sarà *La signora delle camelie*, inscenata in modo assolutamente inaspettato da Fred Niblo (il decantato inscenatore del *Ben Hur*) e interpretata da Norma Talmadge sulla stessa linea bizzarra della creazione scenica.

Sono altri milioni di dollari liquefatti nel crogiuolo incandescente della grande Casa cinematografica che quest'anno si è decisamente piazzata in primissima linea.

Le « stars » della « First » che domineranno nei suoi 20 capolavori affidati alla divulgazione della *Pittaluga* sono: Corinne Griffith, Colleen Moore, Norma e Costanza Talmadge, Lya de Putti, Billy Dowe, Nita Naldi, Dorothy Gish, Richard Barthelmess, Kean Maynard (re delle avventure nel West), Harry Langdon (il nuovissimo comico), Milton Sills (l'insuperabile delle avventure marinaresche), Lewis S. Stone, Lloyd Hughes, John Bowers.

### La « Pittaluga »

Per la rinascita del film italiano la *Soc. Anon. Pittaluga* non ha certamente badato a sacrifici, *impostando la produzione sul principio della qualità e non della quantità*.

Essa debutterà sul mercato interno e su quello straniero con sei films, parte ultimate e parte ancora in corso di lavorazione.

La conquista dei mercati esteri si fa esclusivamente nei confronti della loro produzione migliore e per questo bisogna affrontarli con produzioni di primissimo ordine.

La *Pittaluga Film* si lusinga di aver risposto a tutti gli imperativi di questo difficile programma anche perchè i suoi Stabilimenti di Torino, in piena efficienza e in continuo progresso, rispondono oramai a tutte le esigenze di una produzione moderna e di qualità assolutamente superiore.

Se alla produzione di quest'anno arriderà anche all'estero il successo che non dovrebbe mancarle, è certo che la *Pittaluga* accrescerà la produzione futura per una laboriosa riconquista dei mercati che già ci videro trionfatori.

Nella produzione 1927-1928 della *Soc. Anon. Pittaluga* due films hanno a protagonista *Maria Jacobini*. La prima sarà proiettata a novembre e si intitola *Carnevale di Venezia*. L'ha sceneggiata Mario Almirante con l'abituale perizia.

Due altre films avranno a protagonista *Maciste*. La prima, che sarà proiettata in dicembre, si intitola *Il vetturale del Moncenisio* ed avrà per interprete femminile Rina De Liguoro.

La quinta film, invece, sarà un lavoro comico, la bella commedia di Gino Rocca: *Se non sono matti non li vogliamo*, che tanto successo ottenne sulle scene di prosa. E in quanto alla sesta film, per ora... acqua in bocca. La *Pittaluga* desidera fino all'ultimo il silenzio e la sorpresa.

### Gli italiani all'estero

Sarebbe parso alla *Pittaluga* di mancare a un preciso dovere di italianità non assicurandosi le migliori manifestazioni cinematografiche degli italiani all'estero. Anche qui un gruppo di circa 25 films rappresenta la selezione, il fiore dell'attività nazionale oltre confine. Risalteremo subito all'attività *extra moenia* il nome della Jacobini, che si presenta con un terzo film (in aggiunta ai due fabbricati negli Stabilimenti della *Pittaluga*).

E' un dramma di vita vissuta, *Ragazza*, in cui la celebre attrice primeggia come protagonista contornata da un nucleo di attori di prim'ordine.

*Augusto Genina* ha eseguito quattro films all'estero: solo tutte assicurate alla *Pittaluga*. Due si intitolano: *Schiava bianca* e *Scampolo* (dal capolavoro di Dario Niccodemi).

*Carmen Boni* ha interpretato tre bellissime films: *Venere in frack*, *Matrimonio in pericolo* e *Grand Hôtel Atlantic*. Sono tutte e tre sul « cartellone 1927-1928 » della *Pittaluga*.

*Marcella Albani* è anch'essa protagonista di un magnifico trio: *Il segreto di Buddha*, *La figlia di nessuno*, *Dagfin lo sciatore*. Sono tutte della *Pittaluga*. Di *Dagfin* si può dire fin d'ora che sarà una delle più grandi attrattive della stagione. Inscenato da Joe May, è di una grandiosità e di una perfezione tecnica mai raggiunte.

*Gennaro Righelli* ha prodotto *Il campione del mondo*, mentre per l'interpretazione di Dolly Grey, *Guido Brignone* ha allestito *Presto, abbracciatemi*, e per Soava Gallone è stata finemente elaborata da *Carmine Gallone*: *La donna che scherzava con l'amore*.

Nè vogliamo dimenticare l'attore tanto caro al pubblico popolare, Luciano Albertini, di cui la *Pittaluga* ha voluto assicurarsi le tre splendide manifestazioni di audacia e drammaticità: *Un minuto prima della mezzanotte*, *Rinaldo Rinaldini*, *Vite umane in pericolo*.

Le altre films destinate a completare il gruppo sono tuttora in lavorazione e se ne diranno a suo tempo i titoli e le caratteristiche.

### Il Re dei Re

della « P. D. C. » è la storia di Gesù Cristo, è la più potente manifestazione del genio cinematografico di *Cecil B. de Mille*. « Portentosa, prodigiosa, insuperabile » sono gli aggettivi con cui è stata salutata dalle eminenze dell'arte cinematografica questa sbalorditiva realizzazione.

E' opportuno notare che questa film è prettamente ortodossa e come tale ebbe il pieno consenso, anzi il plauso, delle Alte Gerarchie cattoliche.

Il *Re dei Re* appartiene alla *Pittaluga* e così pure il *Barcaiuolo del Volga* dello stesso Cecil B. de Mille, altro grandioso capolavoro meravigliosamente interpretato da *Julia Faye*, *Elinor Fair*, *Victor Varconi* e *William Boyd*. E' il più grande film che illustra la spaventosa tragedia russa dopo la guerra.

E' interessante far rilevare come la « P. D. C. » possegga il gruppo più notevole di attrici, per bellezza, grazia, eleganza, valore artistico. Valgano i nomi di Lya de Putti, Marie Prevost, Jetta Goudal, Marguerite De La Motte, Vera Reynolds, Priscilla Dean e Leatrice Joy.

### Gemme isolate

Nei gruppi di altre Case di fama mondiale la *Pittaluga*, come l'ape *scegliendo fior da fiore*, si è assicurata il meglio. Citiamo tra l'altro: *Donna nuda* di Bataille, inscenata da Leonce Perret e interpretata da Nita Naldi, Louise Lagrange e Petrovich; *L'uomo della Hispano* dal romanzo di Frondaie, per l'interpretazione di Huguette Duflos; *La moderna Dubarry* con Maria Korda (messa in scena di Alessandro Korda) e poi due films con Lily Damita (la celebre ballerina della Compagnia Mistinguette): *Con l'amore non si scherza* e *Notte nuziale*; e ancora *Il luogotenente Flag*, film di grandi avventure marinaresche alle quali partecipa una divisione della flotta inglese.

La gemma rara di questa speciale categoria di films sarà però la spettacolosa cinematografia.

### L'attacco di Zeebrugge

eseguita dallo stesso Ammiragliato Inglese. Questa film veramente « unica » che la *Pittaluga* ha saputo assicurarsi per l'Italia direttamente dall'Ammiragliato Inglese che detiene e concede il negativo) è la gesta navale più gloriosa della Marina Britannica, e l'Inghilterra (col concorso del Governo belga) ha voluto ricostruirla. Ma non tutto è ricostruzione. Durante la guerra gli inglesi avevano catturato un sottomarino tedesco a bordo del quale erano state trovate molte films riproducenti l'affondamento di navi alleate. Queste pellicole hanno servito per illuminare con impressionante realtà l'opera dei sottomarini.

Per dare un'idea dell'importanza e del valore di questa film imponente, drammaticissima, *di cui fanno parte episodi di vera guerra vissuta*, basterà dire che i Reali d'Inghilterra vollero assistere alla prima visione, recandosi (fatto senza precedenti) in un cinematografo, il *Marble Arch Pavilion*.

### Charlot e Ridolini

La *Pittaluga* non ha certamente trascurato le films comiche: ve ne saranno per tutti i gusti. Naturalmente i dominatori saranno anche quest'anno Charlot (più che mai sugli scudi... e sui dollari) e Ridolini. Le loro più interessanti creazioni sono di esclusività della *Pittaluga*. Citeremo delle due di Charlot: « *Visi d'arte, visi d'amore!* » e delle due di Ridolini: *I milioni della lienca Nazionale*. Di un comico interessantissimo, Monty Bank, vi sarà un film, e due ne avremo di Nicolas Rimsky: *Gym la Houlette* e *Le chasseur de Chez Maxim's*.

D'altronde la nota comica farà capolino in molte delle films già elencate e *Florette e Patapon* sarà una delle più divertenti. Nè mancheranno gli occhiali di Harold Lloyd di cui il pubblico del « Ghersi » ha già avuto un saggio brillantissimo con *Re degli straccioni*.

### « Paramount » e « Metro »

Nel « cartellone » *Pittaluga*, come già venne accennato, non faranno certamente difetto la « Paramount » e la « Metro ». Esse anzi vi saranno con la loro migliore produzione e coi loro più classici elementi.

La « Paramount » darà tutti i suoi nomi più quotati: Pola Negri, Harold Lloyd, Gloria Swanson, Adolph Menjou, Richard Dix, Wallace Beery, Emil Jannings, Lido Manetti, Greta Nissen, Florence Vidor, Richard Cortez, Bebè Daniels, ecc. ecc.

Della « Metro » verranno sullo schermo Alice Terry, Greta Garbo, Lillian Gish, Mae Murray, Lionel Barrymoore, Ramon Novarro, Lon Chaney, Antonio Moreno ed altri.

***

Con questa lunga sfilata di titoli e di nomi, la *Pittaluga* non ha certo inteso dare l'intero elenco delle sue disponibilità per la stagione 1927-1928, ma semplicemente un'idea generale di ciò che sarà il suo « cartellone » completo.

Trascurando le pellicole di media importanza, esso si comporrà di ben 150 films recentissime, comprendendovi le pellicole di produzione propria della *Pittaluga*, quelle alle quali partecipano (per quanto eseguite all'estero) i migliori elementi italiani attualmente fuori patria, e infine le pellicole che rappresentano ciò che di meglio può offrire il mercato internazionale.

Se a questo si aggiunge la selezione che la *Pittaluga* ha fatto nella produzione della *Paramount* e della *Metro* per presentare il meglio di quanto queste due Case hanno recentemente fabbricato, si ha la sensazione esatta che la *Soc. Anon. Pittaluga* (dopo l'avvenuta combinazione con l'Unione Cinematografica Italiana) intende assumere decisamente, con la nuova stagione, il primato nella gestione dei grandi locali, e questo primato, nei prossimi anni, sarà rigidamente consolidato e mantenuto.

# ULTIME NOTIZIE

## Pessimismo polemico
### circa l'accordo franco-russo

Parigi, 24, notte.

L'imbroglio franco-russo non fa un passo innanzi. Le proposte Rakowski, trasmesse ieri all'ultima ora, e che non sono nuove che in parte minima, lasciano la situazione pressochè immutata, essendo che le disposizioni dei due campi avversi nei quali l'opinione francese è scissa non sono ormai più suscettibili di mutamento per nessuna ragione che non sia una ragione di principio. Il Governo di Mosca ha reso pubblica la cifra dei crediti — 120 milioni di dollari in sei anni ed in compenso delle 62 annualità di 60 milioni di franchi oro offerte ai portatori francesi di rendita russa — e ciò permette naturalmente agli organi di sinistra di affermare che la Russia fa proposte degne della massima considerazione. Ma gli organi di destra fanno poco conto delle cifre — cifre che per ora stanno solo sulla carta — e continuano, tale e quale come prima, a proclamare che Litvinoff è un commediante, Rakowski un ciurmadore, l'offerta russa un tranello, e che il nuovo dovere del Governo francese consiste nel rompere i rapporti diplomatici con un Governo che ha l'insolenza di chiedergli quattrini invece di darne, giacchè il computo fatto da questi irriconciliabili approda alla conclusione che nei primi sei anni, cioè tra il 1928 ed il 1934 i Sovieti, pagando 360 milioni di franchi-oro, rimarrebbero con un avanzo a loro favore di 240 milioni di franchi-oro, ossia, invece che effettuare un pagamento, realizzerebbero un guadagno.

Qui i partigiani di Mosca obbiettano: — voi dimenticate che i crediti chiesti dalla Russia saranno esclusivamente destinati ad ordinazioni fatte all'industria francese o ad acquisti fatti presso le case francesi — tra l'altro, di prodotti coloniali — nella proporzione di due terzi per le ordinazioni e di un terzo per gli acquisti. — E l'argomento è senza dubbio tale che potrebbe sedurre immediatamente i produttori francesi. Ma i portavoce delle sinistre spiegano che se la stampa moderata si mantiene, ciò nonostante, così ostile non è certo perchè gli industriali ed i commercianti francesi non intendano il valore delle offerte russe, ma perchè gli industriali ed i commercianti inglesi interessati ad impedire che la Russia compri in Francia, pagano a peso d'oro questi grandi giornali parigini affinchè inducano in errore l'opinione e paralizzino la volontà del Governo, agitando dinanzi all'una ed all'altro lo spavento della propaganda bolscevica, e che i crediti richiesti sono destinati unicamente a formare una nuova arma di battaglia.

«Scommettiamo — scrive stasera il direttore politico del *Soir* — che questa coalizione di interessi legati contro il nostro paese e contro la Repubblica non ha ancora perduto le ultime speranze, e che con tutti i mezzi tenterà di fare fallire l'intesa definitiva».

La radicale *Volonté* non è così pessimista e ritiene che, ad onta della campagna violentissima condotta contro gli accordi, qualche cosa uscirà dalle trattative in corso e, in mancanza di meglio, ne uscirà una liquidazione sensata del caso Rakowski:

«Tali proposte, diciamolo chiaramente, non possono essere respinte. Esse possono servire di base ad una nuova fase di negoziati, nella quale si potranno discutere i punti lasciati da parte fino ad ora: le indennità per i danni, i debiti di tesoreria, gli interessi dei crediti, la garanzia da esigere dal Governo russo. Ma non è ammissibile che con delle polemiche si respinga la sola probabilità che si offre ai portatori di fondi russi di riavere una parte del loro denaro e quella che si offre all'industria francese di avere una situazione eccezionale sul mercato russo. Posta così la questione sul suo vero terreno, la campagna fatta contro la persona di Rakowski perde ogni significato. O le offerte sovietiche saranno ritenute insufficienti e saranno respinte, e in questo caso le sorti dell'ambasciatore attuale si troveranno comprese nell'insuccesso generale dei negoziati, oppure le offerte sovietiche serviranno di base ad una ripresa dei lavori della Conferenza, e allora non si comprenderebbe la partenza del diplomatico al quale si debbono i risultati fino ad ora ottenuti, e che è riuscito ad ottenere dal suo governo tutta una serie di concessioni significative».

Ma l'assenza di Briand continua a pesare sfavorevolmente sulla situazione, ed è lecito prevedere che, fino al suo ritorno, gli avversari di Mosca, ai quali stasera lo stesso *Temps* rivolge un sorrisetto scrivendo che le proposte Rakowski «non hanno altro scopo fuorchè quello di addormentare le diffidenze, di ristabilire l'equilibrio vacillante delle relazioni franco-sovietiche e di salvare l'ambasciatore, il cui richiamo è in giuoco», avranno, almeno nelle apparenze, il sopravvento.

C. P.

### L'«Isvestia» risponde a De Monzie

Mosca, 24, notte.

Continuano le polemiche circa l'accordo con la Francia per i debiti di ante-guerra. L'*Isvestia* rileva che l'accordo secondo il quale la U. R. S. S. si assume l'obbligo di versare ai portatori francesi di titoli russi 62 annualità di 60 milioni di franchi-oro ciascuna, rappresenta un compromesso, che, come è stato riconosciuto dalle due delegazioni, corrisponde agli interessi dei rispettivi paesi. Tuttavia, dato che non cessano gli attacchi contro il rappresentante sovietico in Francia, è impossibile che l'opinione pubblica sovietica approvi l'accordo stesso.

Riferendosi quindi all'ultimo comunicato ufficiale francese, il giornale scrive che è inesatta l'affermazione relativa all'accordo generale. Litvinoff considera un accordo generale per i debiti ed i crediti, essendo del parere che esista un legame indissolubile tra questi due problemi. In quanto alla affermazione di Litvinoff che l'accordo completo sui debiti è stato raggiunto, il giornale scrive che Litvinoff ha perfettamente ragione allorquando, constatando il coordinamento di vedute delle due delegazioni dopo i negoziati sulla questione delle cifre, dice che il completo accordo sui debiti è stato raggiunto. Accennando al discorso pronunciato da De Monzie il 19 marzo scorso nella seduta plenaria della Conferenza franco-sovietica, nella quale egli propose a Rakowski l'accordo per i debiti con il pagamento di 62 annualità di 60 milioni di franchi-oro ciascuna, il giornale osserva che Litvinoff ha perfettamente ragione di affermare che, avendo la delegazione sovietica accettato la proposta di De Monzie, ciò significa esattamente che l'accordo è stato raggiunto nella questione dei debiti.

A proposito dell'affermazione del comunicato francese che la Conferenza non ha mai discusso praticamente la questione dei crediti, l'*Isvestia* ricorda la dichiarazione fatta da De Monzie nella stessa seduta, quando egli riconobbe la mutua dipendenza fra debiti e crediti. Non sarebbe assolutamente corretto — dice il giornale — parlare di mancanza di condizioni [illegible] non negati.

### Il Congresso dei Comuni tedeschi
#### Il problema dell'autonomia - Le tasse

Berlino, 24, notte.

A Magdeburgo, alla presenza del Cancelliere Marx e del ministro delle Finanze dottor Köhler, dei ministri prussiani dell'interno e della previdenza sociale, del presidente del Reichstag, Loebe, e di circa 1400 rappresentanti dei Comuni del Reich, ha avuto luogo la «conferenza delle città della Germania» per discutere l'attuale disastrosa situazione dei Comuni ed esaminare alcuni problemi urgenti, specialmente quello della delimitazione dei poteri tra *Länders* e amministrazioni comunali in rapporto alla competenza finanziaria. Il primo sindaco di Berlino, Böss, ha salutato i convenuti rilevando l'importanza della conferenza per il fatto che negli ultimi tempi le autonomie amministrative hanno dovuto subire molte limitazioni da parte del Reich e dei *Länders*, che hanno assorbito la maggior parte delle risorse comunali. Il Cancelliere Marx, pure riconoscendo alle autonomie locali il diritto di vivere la loro vita propria, ha opposto il limite della necessità superiore dello Stato. Il presidente della conferenza, dottor Mulert, ha chiesto categoricamente che il Governo, in occasione del progetto di legge per la semplificazione delle tasse fissi il limite per la imposizione delle tasse da parte dei *Länders* e dei Comuni. Il ministro delle Finanze, Köhler, ha pronunciato un discorso in cui ha riconosciuto la importanza dell'attività dei Comuni nella ricostruzione della Germania. Egli ha detto che l'autonomia e la autoresponsabilità certamente sono un bene prezioso ed importante; la autonomia però non può essere mai scopo a sè stessa, ma deve essere soltanto un mezzo per il bene della comunità nazionale. Il progetto di legge per l'unificazione e la semplificazione delle tasse non è nato da un criterio antiregionale od antilocale, ma esso deve essere considerato come preparazione del definitivo pareggio finanziario tra *Länders* e Reich, e dovrà essere accettato ad ogni costo.

### Le valute latine a Londra

Londra, 24, notte.

Al termine della mattinata borsistica di oggi, la lira era quotata da 89,25 a 89,22; il franco da 123,91 a 124,05; la peseta da 28,94 a 28,95.

### Un ricevimento a Berlino
#### al sottosegretario on. Bisi

Berlino, 24, notte.

Oggi, i componenti della Camera di Commercio italiana hanno invitato il sottosegretario all'Economia, on. Bisi, presente a Berlino reduce dalla sua missione a Francoforte, ad un ricevimento nei locali della Camera stessa nella Friedrichstrasse, per porgergli il benvenuto. Erano presenti l'ambasciatore conte Aldrovandi, il console comm. Pellegrini, il personale dell'Ambasciata al completo, il direttore generale dell'Istituto nazionale per le esportazioni, comm. Pilotti, che accompagna l'on. Bisi nel suo viaggio, e tutte le notabilità della colonia. [illegible]

### 2 ufficiali superiori greci
#### deportati nelle isole

Atene, 24, notte.

Due ufficiali superiori residenti a Salonicco, accusati di propaganda pangalista, sono stati deportati nelle isole dell'Egeo. Uno dei puniti aveva indotto 47 ufficiali della guarnigione di Salonicco a prendere l'impegno di sostenere un nuovo movimento a favore dell'ex-dittatore Pangalos.

## Poincaré parla della Lega
### e della sicurezza a Belfort

Parigi, 24, notte.

Le feste in occasione del soggiorno in Francia della Legione Americana volgono alla fine. Parlando a un ricevimento offerto in suo onore all'Hôtel Crillon, il generale Pershing ha detto che è intenzione della Legione Americana di fare dei viaggi decennali in Francia, e che il nuovo convegno avrà luogo nel 1937.

Al pellegrinaggio che ebbe luogo nel pomeriggio di oggi a Belfort, Poincaré, parlando davanti al monumento che ricorda gli assedi del 1814-1815-1871, disse fra l'altro:

«Noi francesi sappiamo che, se la diffidenza è madre della sicurezza, l'eccesso di diffidenza reciproca può finire per provocare la guerra invece di evitarla; e per non correre questo rischio, pur deplorando che alla Società delle Nazioni gli Stati Uniti non appartengano, noi vogliamo contare sull'azione di Ginevra per riavvicinare a poco a poco i popoli, per far cadere le diffidenze reciproche e per rendere più saggi i Governi. Ma, per quanto utili, per quanto necessari siano, questi tentativi non possono, per il momento, darci la sicurezza completa. Siamo dunque obbligati a considerare, se non come probabili, come possibili, delle eventualità che ci mettano un giorno in condizione di proteggerci, o di dover proteggere i nostri amici».

L'Associazione dei combattenti ha offerto alla Legione Americana una parata di ricostruzione napoleonica nel cortile del castello di Fontainebleau. Fu un grandioso spettacolo, eseguito con dovizia di uniformi autentiche e che interessò enormemente i legionari che vi assistettero.

## Tre torpediniere nella tempesta
### per delle prove tecniche

Parigi, 24, notte.

L'*Agenzia Havas* pubblica: «Una vera tempesta si è abbattuta nel pomeriggio su Lorient. Di essa si è approfittato per fare delle prove di buona navigabilità e di stabilità di tre torpediniere, *Cyclon*, *Sirocco*, e *Mistral* che, partite da Lorient alle 8 del mattino, si sono trovate al largo in una vera zona ciclonica. Le tre torpediniere, il cui armamento e le cui soprastrutture erano state modificate in modo da cambiare i termini di equilibrio di ciascuna, per fare le prove della resistenza al rullio ed al beccheggio, hanno comunicato che tutto è andato bene. I risultati ottenuti formeranno oggetto di un rapporto. Le prove si ripeteranno a breve scadenza».

### Il palazzo di Egmont incendiato

Bruxelles, 24, notte.

Un violento incendio è scoppiato verso le ore 20 di stasera nel palazzo di Egmont, monumento storico nazionale. Il fuoco ha incominciato nelle cantine e si è propagato rapidamente fino ad avvolgere il tetto dell'intero edificio centrale. Esso è stato attivato da una riserva di legna che si trovava nelle cantine. I pompieri, prontamente accorsi, lo hanno domato alle 21.30. I danni materiali sono considerevoli, ma l'incendio non ha colpito l'estetica del palazzo. L'ala destra e quella sinistra sono rimaste intatte.

# L'AVIAZIONE

## Le cause
### della sciagura di Schleiz
#### e il cordoglio per le vittime

Berlino, 24, notte.

Perdura ancora la luttuosa impressione sollevata dal terribile disastro aviatorio di Schleiz, che ha causato la morte del barone Von Maltzan e dei suoi cinque compagni di viaggio, ed i giornali sono pieni di articoli biografici sul distinto diplomatico. Vani sono stati sinora gli sforzi per ricostruire pienamente il disastro, e per accertarne le cause: e l'inchiesta condotta dal consigliere ministeriale Muhlig Hofmann, dai direttori della Luft Hansa e dalle autorità locali non ha ancora approdato a nulla.

L'inchiesta continua, resa però difficilissima da un lato dal fatto che le rovine della macchina sono in condizioni tali da non poter dare, neppure ai più competenti, alcuna luce su quanto può essere accaduto nei meccanismi dell'apparecchio, e d'altra parte dal fatto che le affermazioni dei testimoni oculari sono ancora incerte e contraddittorie fra di loro. Alcuni di questi testimoni dicono che un immenso rombo si udì al momento della sciagura, accompagnato da una densa colonna di fumo sollevatasi sul posto. Da ciò si era arguito che il motore fosse scoppiato e la macchina fosse dunque precipitata a motore acceso, contrariamente alle buone norme che prescrivono ad ogni pilota di spegnere subito il motore in caso di principio di caduta per evitare l'incendio. Da ciò, e dalle infrazioni di queste norme, si era avanzata l'ipotesi che ciò potesse essere dovuto da un improvviso malore preso al pilota che gli avesse fatto perdere il dominio dell'apparecchio determinando il disastro, ma a parte che — a quanto pare — in tal caso il meccanico si sarebbe trovato in grado di pilotare lui, l'ipotesi è completamente caduta in seguito a ulteriori accertamenti che hanno stabilito che il motore era spento e che non era avvenuto nessun scoppio. Manca infatti, nei resti dell'apparecchio e sui cadaveri, ogni traccia anche minima di incendio.

Dal complesso delle deposizioni pare accertato che la macchina volava, al momento della caduta, a circa 600-700 metri di altezza. I passanti, che erano abituati a vederlo quotidianamente nel suo viaggio, raccontano di avere ad un certo punto notato qualche cosa di insolito nell'andamento del volo e di avere avuto in un primo momento la impressione come se la macchina cercasse di atterrare. Ma furono osservazioni di qualche istante appena, e quindi incerte.

Poichè, immediatamente dopo, la macchina incominciò ad avvitarsi ed a precipitare a terra con fragore formidabile, è confermato il fatto che sia stata un'ala a determinare il disastro. Infatti, un'ala è stata rinvenuta sul pendio boscoso dove l'apparecchio è caduto, ad una trentina di metri dal resto dei rottami. Anche l'ipotesi che una scheggia dell'elica abbia provocato il guasto ad un'ala, non è accertata. L'elica è infatti tutta frantumata, ma si propende a credere dalla forma stessa dei pezzi che la frantumazione sia completamente avvenuta nel colpo della caduta.

Le vittime sono state trovate tutte raccolte insieme, fra i rottami della cabina. Il pilota ed il meccanico sono al loro posto. La polizia ha subito proceduto a sbarrare la località per tenere lontana la folla che, pochi minuti dopo, accorreva e da ieri staziona sul posto. I resti della macchina sono custoditi a disposizione dell'autorità. Ieri sera alle sette si è proceduto alla rimozione dei cadaveri, che in una carrozza coperta di paglia sono stati portati alla camera mortuaria del cimitero di Schleiz. Stasera le salme sono state trasportate ciascuna a destinazione. Quella del barone Maltzan è stata portata a Berlino, dove è arrivata stasera per essere trasportata poi nei possedimenti di famiglia a Gross Luckow, nel Mecklemburgo. La signora Von Maltzan è partita in automobile col padre per Gross Luckow, onde assistere alla tumulazione, che però non avverrà subito. Pare che si attenda il ritorno da Ginevra del ministro Stresemann, che ha mostrato il desiderio di presenziare alla cerimonia.

Il dottor Merckel, della Luft Hansa, ha dichiarato che è questo il più grave disastro finora verificatosi nella storia del movimento aviatorio tedesco.

Egli ha ripetuto che l'apparecchio era in perfette condizioni, regolarmente e minutamente esaminato come sempre al momento della partenza e volava in perfetto ordine dal 1922. Il pilota Charlett era un pilota provetto, che contava quindici anni di volo con 250 mila chilometri percorsi in complesso senza senza incidenti. Per la direzione della Luft Hansa il disastro è dunque sempre un enigma.

La baronessa von Maltzan era scesa ieri a Monaco, dalla sua villeggiatura per andare incontro al marito, con cui doveva poi fare ritorno a Berlino. All'ora in cui l'apparecchio doveva arrivare a Monaco, essa si era recata colla bambina all'aeroscalo per assistere all'arrivo, ma un funzionario della Luft Hansa, che già aveva avuto la triste notizia, le comunicò che l'apparecchio aveva subìto un atterraggio forzato per via e che sarebbe arrivato con un po' di ritardo. Allora essa ritornò in città, e si recò in casa del diplomatico von Haniel, dove era invitata ad un pranzo in onore del marito. Ma poco dopo pervenne al signor Von Haniel la tragica notizia, e a lui toccò il compito doloroso di raccontare con ogni riguardo alla infelice signora la verità.

Unanimi sono le manifestazioni di cordoglio per la gentile dell'illustre diplomatico. Oltre al Presidente Hindenburg, il Cancelliere Marx ed ai membri del Governo, hanno fatto pervenire alla signora Von Maltzan espressioni del loro cordoglio i Governi esteri. Il Presidente Coolidge ha così telegrafato al Presidente Hindenburg:

«Esprimo a V. E. il mio sincero lutto per la tragica fine dell'ambasciatore tedesco, che durante il suo soggiorno a Washington ha reso così eminenti servizi alla sua patria. Il Governo degli Stati Uniti conserverà del defunto un onorevole ricordo, non soltanto come di un diplomatico di non comune capacità, ma anche come una personalità le cui grandi qualità gli avevano conquistato la più alta stima di tutti. Prego di comunicare alla baronessa la partecipazione della signora Coolidge e la mia al suo dolore».

### Nessuno si interessa più di Levine
#### Un solo giornalista a visitarlo — Andrà a Venezia? — In America per mare — Poi costruirà aeroplani.

Vienna, 25, notte.

Levine, che nel pomeriggio doveva ripartire per Venezia col *Miss Columbia* pilotato dall'inglese Hinchcliffe, fino al momento in cui telefoniamo non ha lasciato Vienna. La direzione del campo di Aspern ormai esclude che la partenza possa aver luogo oggi. Quella dell'albergo in cui Levine alloggia dice che se l'ospite da un istante all'altro si allontanasse per spiccare il volo, incaricando poi qualcuno di saldare il conto, non ci sarebbe da sorprendersi. Chissà che Levine, tutt'altro che alieno da réclame, non voglia calare a Venezia durante lo svolgimento delle gare per la Coppa Schneider?

Questa volta Vienna si disinteressa del rumoroso ospite, al quale le avventure parigine e londinesi poco hanno giovato. Un giornalista è anche andato a dirlo a Levine personalmente; ma Levine si comporta come se tutto quello che è successo non lo riguardasse affatto. Dell'Austria Levine ha detto molto bene e ha spiegato il suo ritorno nella capitale austriaca non con la necessità di un atterramento provocato da guasti dell'apparecchio in volo per le Indie, bensì col desiderio di fare una nuova visita al suo caro amico Stegger. Poi ha aggiunto che entro due anni vuole costruire aeroplani transoceanici con 7 motori capaci di trasportare 50 persone. In America tornerà verso la settimana ventura, via mare. La stagione inoltrata per quest'anno non consente più voli e il «raid» Europa-America bisogna rimandarlo al 1928.

Alle rinnovate domande del giornalista, l'unico che si sia recato a visitarlo, circa i motivi che lo indussero a lasciare Parigi, Levine ha risposto:

— Perchè con Drouhin non mi intendevo e non andavo d'accordo.

— E perchè siete poi ritornato a Parigi?

Per motivi di affari. Quanto al tassametro, non lo avevo effettivamente pagato; me ne ricordai dopo.

Levine vuole *réclame* e niente altro che *réclame*. Ieri sera si è recato ad assistere ad una *première* al Teatro Rinascenza installandosi in un palco bene in vista. Nessuno essendosi curato di lui, si è presentato al direttore del teatro, pregandolo di mandare, nell'intermezzo, un *régisseur* alla ribalta ad annunziare al pubblico la sua presenza in teatro. Il direttore gli rispose che non vedeva la necessità di questo.

### «Quando tornerà in America Carlino non volerà più» dice la signora Levine

Londra, 24, notte.

Che Levine sarebbe arrivato in India, nessuno si dava la pena di crederlo, quando ieri mattina il «Miss Columbia», senza più alcun contorno di pubblicità, si sollevò faticosamente dopo un buon miglio di vacillante rincorsa per andarsi a fermare molto prematuramente a Vienna. Ora, chi interessa il pubblico non è più lui, ma sua moglie. La signora Levine, non appena seppe ieri che il gran volo mondiale alle Indie era abortito a Vienna, faceva caratteristiche dichiarazioni, che le Agenzie si sono affrettate a trasmettere:

— Questa disgraziata impresa — ha detto la signora — sarà l'ultima della sorte. Statene pur certi. Quando Carlino tornerà in America, egli rimarrà a terra per sempre e non volerà mai più.

I cronisti le chiesero quali forme assumerà il categorico veto.

— Lasciate fare a me — replicò la leggiadra signora, ricusando ogni chiarimento.

### La Mostra italiana del '900 inaugurata a Berlino

Berlino, 23, notte.

Alla presenza dell'ambasciatore, conte Aldrovandi, è stata oggi inaugurata, nella galleria Neumann Nierendorf, la mostra italiana del '900.

# SPORT

## La Fiat correrà a Brooklands?

Milano, 24 notte

Oggi si è diffusa in alcuni ambienti sportivi-automobilistici la voce che la Fiat difficilmente correrà al Gran Premio d'Inghilterra a Brooklands; qualcuno, anzi, giungeva a dare come certo il ritiro della Casa italiana dalla grande competizione. In base alle nostre informazioni, tuttavia, tale notizia sarebbe prematura; ad ogni modo, essa non viene confermata negli ambienti dove la conferma potrebbe essere autorizzata.

Sta di fatto che i preparativi per la corsa di Monza hanno un poco pregiudicata la partecipazione della Fiat alla corsa di Brooklands: nel senso che, tirando i preparativi di Monza ad uno scopo immediato, causarono una sensibile perdita di tempo per quella che doveva essere la più lunga e più, diciamo, lungimirante preparazione per la corsa inglese. Ed anche la laboriosa preparazione alla gara aerea di Venezia deve avere avuto delle conseguenze a tale riguardo. Nondimeno, ripetiamo, non si può ancora parlare di ritiro. Ci consta che la grande Casa torinese farà il possibile per partecipare alla grande competizione inglese, perchè è sempre nei suoi intendimenti di imporre al mondo, nel campo delle sue possibilità, il buon nome sportivo e tecnico d'Italia.

### L'ordinamento
#### dell'Accademia Aeronautica
#### Le norme per l'ammissione ai corsi

Roma, 24, sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto concernente l'ordinamento della R. Accademia Aeronautica.

Il Decreto stabilisce che all'Accademia, la quale provvederà al reclutamento, alla preparazione e al perfezionamento della cultura degli ufficiali inferiori in servizio permanente effettivo, del ruolo combattente dell'Arma Aeronautica, è assegnato come personale permanente un generale di brigata aerea, in qualità di comandante in prima, un colonnello dell'Arma Aeronautica in qualità di comandante in seconda e di direttore degli studi, un tenente colonnello dell'Arma Aeronautica, in qualità di aiutante maggiore in prima, un corpo insegnante, ufficiali, sottufficiali, avieri dell'Arma e del Corpo Aeronautico, nella misura richiesta per l'istruzione militare e pratica, per il governo, la disciplina e il funzionamento dei vari servizi tecnici ed amministrativi e di guardia; e infine personale inserviente (famigli) e personale operaio.

Presso l'Accademia potranno svolgersi i seguenti corsi: 1.o) Corso regolare per cittadini italiani che aspirino a conseguire la nomina a sottotenente in servizio permanente nel ruolo combattente dell'Arma Aeronautica; 2.o) Corso di integrazione per subalterni di complemento e per sottufficiali del ruolo combattente dell'Arma Aeronautica che aspiri a conseguire la nomina a sottotenente in servizio permanente; 3.o) Corso superiore di aeronautica per perfezionamento, cultura professionale e generale degli ufficiali inferiori del ruolo combattente dell'Arma Aeronautica. Nel corso regolare si stabilirà un periodo di studio che, in via normale, avrà la durata di tre anni scolastici; nei primi due anni gli allievi del corso saranno equiparati al grado di aviere; nel terzo agli allievi sarà conferita la qualifica di aspiranti ufficiali e con tale qualifica essi sono equiparati, riguardo al trattamento disciplinare ed economico, al grado di maresciallo di prima classe.

L'ammissione degli allievi ai corsi regolari dell'Accademia avrà luogo per pubblico concorso tra i giovani di nazionalità italiana e che si trovino in condizioni di poter acquistare la nazionalità italiana, che non abbiano oltrepassato il 22.o anno di età, al primo luglio dell'anno in cui si fa luogo alla loro ammissione, e abbiano gli altri requisiti richiesti, fra i quali il diploma di maturità classica o scientifica ed, eccezionalmente, di maturità tecnica o magistrale, o altro titolo di studio equipollente e siano celibi o vedovi senza prole. E' in facoltà del Ministro per l'Aeronautica disporre eccezionalmente, quando vi siano disponibilità di posti, straordinarie ammissioni di giovani al secondo anno dei corsi regolari di studi, prescrivendo maggiori titoli di cultura necessari per partecipare ai corsi relativi ed elevare in corrispondenza il limite superiore di età, fino a un massimo di 23 anni.

Il Decreto stabilisce le norme per gli esami che dovranno superare gli allievi per essere ammessi ai corsi e il trattamento economico che loro sarà fatto durante i corsi stessi. Seguono le norme relative agli obblighi degli allievi e delle loro famiglie e le condizioni alle quali gli allievi stessi possono usufruire della intera retta gratuita o della mezza retta gratuita.

Il Decreto infine costituisce presso la R. Accademia di Aeronautica un Consiglio permanente di disciplina, al quale compete il diritto di giudicare sulle questioni riguardanti la condotta e l'attitudine professionale degli allievi.

### Percuotono in tre una compagna
#### e sono condannate a un mese

Valenza, 24, notte.

Stamane nella nostra Pretura si è svolto un curioso processo. Accusate di lesioni gravi, sono comparse sulla pedana tre «ovani ed avvenenti operaie, che per ragioni di lavoro e di gelosia, avevano aggredito in piazza Vittorio Emanuele una loro compagna. Esse sono certe Onorata Guarona, Maddalena Guarona e Alfonsina Tolla; la loro vittima è certa Eudosia Lenticchio. Questa ha raccontato che la sera del 19 luglio, mentre ritornava dal lavoro, giunta in piazza Vittorio Emanuele si imbattè nelle tre amiche, che senza dire parola si scagliarono su di lei e la colpirono con calci, schiaffi e graffi, procurandole varie ferite e contusioni, che la costrinsero a letto per parecchio tempo. Sulle cause dell'aggressione la Lenticchio non è voluto pronunciarsi. Le tre imputate in loro difesa hanno dichiarato che da parecchio tempo la Lenticchio parlava male di loro e aveva intaccato il loro onore.

Il Pretore, sentito il Pubblico Ministero avv. Bolla ha condannato le tre imputate, per lesioni gravi, ad un mese di reclusione, con i benefici della legge e al risarcimento dei danni verso la parte lesa. Pretore: avv. cav. Porzello; Parte Civile avv. Iachino; Difesa: avv. Costerno.

### Va incontro alla morte
#### perchè non va d'accordo col padre

Milano, 24, notte.

Una giovinetta sedicenne, Cleofe Bruni, simpatica sartina abitante in via Cagnola, 24 non andava troppo d'accordo con suo padre. Oggi, in un momento di sconforto, ingoiava un bicchiere di cianuro di potassio e i medici della guardia medica di Paolo Sarpi non poterono che constatarne la morte.

### Terremoto registrato al Cairo

Cairo, 24, notte.

L'osservatorio di Lhelouan ha registrato alle 2.29 un terremoto il cui epicentro si ritiene distante 500 chilometri.

# CRONACA

## Gli ingegneri internazionali
### in visita a Torino

Nel pomeriggio di ieri sono giunti da Genova i membri della Commissione elettrotecnica internazionale, riunitasi recentemente a Como. A ricevere gli ospiti graditi si trovavano a Porta Nuova i membri della Presidenza e del Consiglio direttivo della sezione torinese della Società elettrotecnica italiana.

Gli ingegneri, accompagnati dai colleghi italiani, si sono recati innanzi tutto a visitare le officine della Fiat al Lingotto, riportando dalla visita al grande stabilimento la più favorevole e profonda impressione. Lasciata la Fiat, la comitiva è salita al colle di Superga, dove si è soffermata ad ammirare la Basilica e con essa il meraviglioso panorama della città.

Iersera poi al Ristorante Parco del Valentino, ai giunti è stato offerto un banchetto al quale parteciparono oltre duecento convitati. Al levar delle mense porse per primo il saluto agli ospiti illustri il vice-podestà, conte Buffa di Perrero, che a nome del Municipio e del suo capo, ammiraglio Di Sambuy, si compiacque della visita, dicendosi sicuro che gli ingegneri esteri sarebbero tornati ai loro rispettivi paesi recando la testimonianza del fervore d'opere che oggi, governando Benito Mussolini, regna in Italia. Lo seguirono il consigliere di Prefettura Morelli, l'ing. Arigo, presidente della locale Sezione elettrotecnica.

Alle parole di caloroso benvenuto loro rivolte, rispose l'ing. Feldmann, presidente della Commissione internazionale elettrotecnica, che esaltò fervidamente l'Italia e il suo Duce. Infine parlarono l'ing. Moritz Leblanc ed il segretario della Commissione, signor Lemaître, che espressero la loro gratitudine per le cordiali accoglienze ricevute. Il banchetto, dalle 21 si protrasse fin quasi alla mezzanotte.

Gli ospiti si tratterranno fra noi altri due giorni. Stamane essi si recano a visitare gli impianti idroelettrici di Rochemolles, presso Bardonecchia. Continueranno quindi la visita agli stabilimenti principali della nostra città e regione. La partenza avverrà probabilmente in serata di domani.

### I 5 treni speciali dei Torinesi

Cinque treni speciali sono partiti, ricolmi fino all'inverosimile, dalla stazione di Porta Nuova diretti a Venezia. Il primo (organizzato dall'«Aero Club») è uscito dalla stazione alle ore 12,30. Il secondo (supplemento al diretto ordinario per Milano delle 20,10) allestito dal compartimento ferroviario, alle 20,10. Il terzo, il quarto ed il quinto (organizzati dalla Fiat) sono partiti rispettivamente alle 20,30, alle 21,30, e alle 23,30. Durante tutta la sera alla stazione di Porta Nuova fra viaggiatori e persone che venivano a salutare i parenti, vi fu una ressa veramente eccezionale, sembrava di essere tornati ai giorni del Ferragosto.

### Un inglese emulo di Tunney
#### all'Hôtel d'Europe
#### La guardia salesta e l'umorismo di un figlio di John Bull — Non potendo avere un «match» con un torinese, chiama telegraficamente la moglie...

Ieri mattina, verso le ore 10, un agente municipale di servizio in piazza Castello notava un individuo che da una finestra dell'Hotel d'Europe, in maniche di camicia, si sbracciava, urlando incompostamente. Il bravo milite senza por tempo in mezzo, infilava di corsa il portone dell'albergo e chiedeva al *concierge*, dignitoso e solenne, di essere accompagnato nella camera donde partivano i richiami. Il concierge cadde dalle nuvole.

Si chiarì ben presto l'equivoco. Le strane grida partivano da una camera del 1.o piano, abitata da un signore inglese, ottimo cliente dell'albergo, ma un po' originale.

— Non si preoccupi — disse l'uomo solenne all'agente dell'ordine, sorridendo — e scusi se, indirettamente, un piccolo disturbo le è stato procurato dal nostro stabilimento.

Ma l'avventura mattutina deve avere messo di buon umore il dinamico figlio di John Bull, poichè, ieri sera, nell'ora in cui maggiormente s'intensifica il passeggio, sotto i portici di piazza Castello, l'inglese, sceso dal suo appartamento, si collocò nel bel mezzo del cortile e, tolta la giacca, si diede ad invitare gli astanti ad una partita di *boxe*... amichevole.

Il *concierge* dell'albergo, ossequioso, fece rilevare al combattivo straniero che i regolamenti di polizia, in Italia, sono, generalmente, poco proclivi a considerare con occhio benigno delle partite pugilistiche, organizzate con troppa precipitazione. Il sassone rise come ridono i sassoni, a denti stretti:

— *Ahh! Indeed?* Stranissimo! Noi, in Inghilterra, libero *boxing!*

Ma si persuase da buon figliolo a non insistere nel suo proposito a patto che si mandasse un telegramma... alla moglie. Non sappiamo se questo suo ultimo desiderio fosse in relazione con le sue velleità pugilistiche. E salì in camera. Dopo due minuti, scese nuovamente — o piuttosto ruzzolò — di quattro in quattro gradini, gridando festosamente:

— *My wyfe, mia moglie! Where is she?*

Gli fu fatto osservare che, dal momento in cui il telegramma era stato spedito, sua moglie non aveva avuto in nessun modo il tempo di giungere dall'Inghilterra. Ma questa volta, l'inglese non si lasciò persuadere se non a malincuore.

Pare che l'eccentrico figlio d'Albione abbia lasciato, indignatissimo, questa città ove tutti lo contrariavano.

## TEATRI

### Al Balbo: *Prinssi 'd Caliianett!*

Molto pubblico è accorso ieri sera al popolare teatro di via Andrea Doria, curioso di assistere al debutto della Compagnia dialettale Monferrina, compagnia il cui nucleo principale è dato dal gruppo dei monferrini già favorevolmente noti ai torinesi. Come spettacolo di presentazione la Dialettale Monferrina ha scelto una novità di Nie e Rolando: *Prinssi 'd Caliianett!* Il lavoro ha un grande pregio: quello di staccarsi dal genere «rivista» paesana, consistente per lo più nel solito viaggio a Torino, per avvicinarsi al «vaudeville». Commedia, quindi, con una trama ben definita, con uno svolgimento logico che consente i più ampi respiri alla comicità e per l'azione e per il dialogo. La trama su cui il Nicola ha composto questo suo nuovo lavoro è questa: Pacot, messo dal padre in un istituto per conseguire il diploma in veterinaria, si innamora di una «bevue» professante di un collegio vicino, dimodochè all'improvviso il padre viene a riprenderlo per farlo convolare a giuste nozze con una sua compaesana, preferisce saltare... a barra e rendersi uccel di bosco con la graziosa signorina moderna, a spese del portafogli paterno ben fornito. Ritroviamo tutti in una stazione balneare: i due giovani vi si sono recati per sfuggire alle tre paterne, gli inseguitori spinti dal fluido magnetico di una chiaroveggente chiromante. E qui l'azione si snoda in mille episodi, si sparpaglia in mille rivoli di comicità di buona lega e di sana allegria. La conclusione è di facile intuizione: tutto si chiarisce e tutti sono felici.

La Dialettale Monferrina ha messo in scena questo *Prinssi 'd Caliianett!* con amorevole cura: ricchezza di costumi, scenari appropriati, accurata interpretazione. L'Acone, il Garetto, lo Zampiglio e il Marchisio (i monferrini), accolti al loro apparire da applausi, furono ottimi interpreti. Accanto ad essi ricordo la Maria Bay, una graziosa ed avvenente educanda, tutta brio, la Adisi, la Gerlero e il Franchi. Calorosi applausi ad ogni fine d'atto e numerose richieste di bis. *Prinssi 'd Caliianett!* avrà oggi le due prime repliche, che saranno numerosissime e a teatri affollati.

### LA TEMPERATURA
24 Settembre

*Ufficiale di Torino:*
Massima + 14 Minima + 9
La giornata di ieri: coperto.
*I rilievi della Stazione Bardelli:*
Pressione barometrica ore 9: 751.
Giorno 23: massima + 24,8
Notte dal 23 al 24: minima + 15

*Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:*

| | Mass. | Min. | Stato cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 27 | 21 | coperto | |
| Milano | 25 | 16 | | |
| Venezia | 24 | 19 | sereno | calmo |
| Firenze | 30 | 18 | coperto | |
| Ancona | 26 | 19 | » | mosso |
| Bologna | 26 | 14 | | |
| Taranto | 29 | 22 | ½ coperto | legg. m. |
| Catania | 33 | 18 | » | |
| Cagliari | 27 | 19 | coperto | calmo |
| Messina | 30 | 18 | ½ coperto | calmo |
| Trieste | 24 | 17 | ½ coperto | legg. m. |
| Trento | 26 | 13 | coperto | |
| Bari | 29 | 18 | ½ coperto | calmo |

### Stato Civile di Torino
24 settembre 1927

NASCITE 17; maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Arlando Giuseppe con Nada Maria — Pasquino [illegible] con Forlero Anna — Rasca Ernesto con Canuto [illegible] — Tirone Umberto con Zucca Zenaide — Giacoglio Alfredo con Pozzio Carolina — Ocelli Ferdinando con Poliana Rosa — Lazzaria Antonio con Lovato Elisa — Maggini Albino con Vercelli Francesca — Bosio Mario con Cielo Luisa.

MORTI: Vergnano Angiola vedova Orlandi, d'anni 79, agiata, via della Rocca, 8 — Salla Pietro fu Paolo, id. 62, di Sassari, colonnello riserva, piazza Vittorio Veneto, 18 — [illegible] Francesco fu Carlo, id. 47, di Cigliano V., operaio, via Frejus, 14 — Odetti Giovanna, id. 15, di Torino, studentessa — Demaliele Domenica vedova Tarella, id. 74, di Mazzenile, guantaia — Galassi Adamo fu Domenico, id. 71, di Rimini, necroforo — Gini Enrico fu Giuseppe, id. 54, di Borgone (Susa) — Branca Claudio fu Luigi, id. 35, di Torino, impiegato.

Minori d'anni sei, 7. Totale 15, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 11.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

La famiglia della compianta

**BERTOLDO MARIA**
**nata BOTTINO**

commossa dell'indimenticabile dimostrazione di affetto data alla cara Estinta, nell'impossibilità di poterlo fare individualmente, ringrazia tutti i buoni che, colla presenza, con fiori o con scritti, vollero associarsi al suo immenso dolore.

Un ringraziamento particolare rivolge alle Autorità, al Clero, alle Maestranze di Forno, di Vesignano, di Torino, a tutti i Sodalizi, agli Industriali e Commercianti, al Fascio, ai Balilla, alle Piccole Italiane, all'Asilo Infantile, alla Società Filarmonica, alle Associazioni Cattoliche.

Forno Canavese, 24 settembre 1927.

Santamente come visse, munita dei Conforti Religiosi, rendeva ieri la sua bell'Anima a Dio,

**BIANCA NEVEUX**
**d'anni 23**

Ne danno il triste annunzio: i genitori: Cav. Uff. Fortunato con la consorte Henriette Grenet; le sorelle: Maria col marito Renzo Bachis e bimbi; Marta e Lucetta; zii, zie, cugini, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì, 26 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione, Corso Francia, 32. Per espressa volontà non si accettano fiori. Non si mandano partecipazioni personali, e si dispensa dalle visite.

Genta - Telef. 46-015 - Primo Stab. Pompe fun.

Nel primo anniversario della morte del compianto

**Prof.**
**Giuseppe Nicola-Giordano**
**DIRETTORE DIDATTICO**

il giorno 28 corr., alle ore 10, nella Chiesa della B. V. delle Grazie (Crocetta), verrà celebrata una Messa in suffragio dell'Anima Elettissima.

La Famiglia, riconoscente, ringrazia tutti i buoni che, ricordando il caro Estinto, vorranno unirsi alle sue preghiere.

La Famiglia Moda, commossa per la dimostrazione di affetto e di stima tributata al suo amatissimo Estinto,

**CARLO MODA**

ringrazia sentitamente le gentili persone che in qualsiasi modo vollero prender parte al suo immenso dolore.

La Messa di Settima avrà luogo Mercoledì, 28 c. m., alle ore 7, nella Chiesa Parrocchiale di Sant'Alfonso (Campidoglio).

Genta - Telef. 46-015 - Primo Stab. Pompe fun.

Ieri dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

**BALLERINI ELIGIO**

Addolorati, ne danno il triste annunzio i figli, le nuore, i generi, i fratelli, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 26 corr., alle ore 14,30 partendo da via San Massimo, 24.

Genta - Telef. 46-015 - Primo Stab. Pompe fun.

[illegible] partecipa l'improvvisa perdita, avvenuta a Vicenza, del Signor

**TINUCCI GUERRINO**

suocero del Comproprietario Signor Giuseppe Lievere.

Tipografia del giornale LA STAMPA

La Primaria Sartoria per Uomo

# CAPELLA & RAMELLA

ESPONE OGGI nelle sue vetrine l'assortimento di STOFFE INGLESI di sua esclusiva per la stagione AUTUNNO-INVERNO
I TAGLIATORI PIU' ESPERTI

TORINO - Via Pietro Micca, 17, angolo Via San Francesco d'Assisi - TORINO

## PICCOLI AVVISI

**Avvisi d'indole commerciale**
*Lire 2 per parola — Minimo Lire 20*

**CAUSA** sgombero locali, liquidansi pezzi vera occasione rimanenza macchinario fabbrica automobili Fod, via Sagra S. Michele, Torino: fresatrici, rettificatrici, torni, trapani radiali, ecc. Lud. Strauss. Milano, via Plinio, 3. 78936

**FAMIGLIE** Cucine economiche assortite. Prezzi convenientissimi. Vendita diretta. Vigilasela. Fabbrica Monginevro, 18. 92483

**PORTONI** serramenti cancelli inferriate costruzione legna ardere pese recipienti rottami ecc. provenienti demolizioni liquidansi. Rivolgersi corso Verona, 8. 76880

**Offerte d'impiego**
*Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18*

**ASSISTENTE** telai, capace, energico, cercasi da importante lanificio. Indicare età, posti occupati pretese. Scrivere cassetta 114 A Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5750

**CALZIFICIO** cerca bravo macchinista Ghiapetti, orlatrice. Cipriano, via Romani, 23.

**CERCASI** abile calzettaia rettilina. Via S. Paolo, N. 21. 78208

**CERCASI** abile lavorante modista con ottime referenze capace dirigere laboratorio a Vicenza. Scrivere cassetta 91 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78791

**CERCASI** capace aiuto corrispondente per importante amministrazione. Scrivere posti occupati, età, pretese, cassetta 72 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47804

**CERCASI** signorina conosca contabilità e bene lingua italiana e possieda referenze morali assolutamente ineccepibili. Scrivere indicando posti occupati e pretese cassetta 88 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CERCASI** signorina dattilografa buona contabile mansioni casa con serie referenze e piccola cauzione. Combustibili, Statuto, 18.

**CERCO** abilissima animista. Via Pragelato, N. 5. 5960

**COMMESSA** cercasi. Referenze. Industria Serica. Pietro Micca, 4. 47814

**FARMACISTA** provetto stabile assumesi da primaria Torino. Offerte dettagliate. Direzione. Scrivere cassetta 87 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78382

**GIARDINIERE** abile cercasi per villa nel Biellese. Indicare età, stato famiglia, posti occupati, referenze e pretese. Scrivere cassetta 8 F. Unione Pubblicità Ital., Torino.

**IMPORTANTE** Casa enologica cerca corrispondente perfetto conoscitore principali lingue estere e preferibilmente dell'articolo. Inutile scrivere senza dettagliati ragguagli e referenze. Scrivere Cassetta 171 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92431

**INDUSTRIA** metallurgica cerca diplomato scuole medie industriali quale aiuto preparazioni laboratorio. Scrivere indicando posti occupati referenze e pretese alla Cassetta 113 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**LANIFICIO** in Torino cerca provetto chimico tintore in pezza e in fiocco. Inutile fare offerte se già non si coprì tale posto in altri lanifici. Scrivere cassetta 91 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17866

**LATTONIERE** idraulico, abile operaio cercasi. Guglielmino, corso Tortona, 14. 78413

**PICCOLA** redditizia azienda cerca donna anche limitata cultura affidarle la sua gestione, versando 15.000. Garanzia, interesse, stipendio. Scrivere cassetta 90 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78418

**SIGNORINA** contabile massima capacità, referente. Presentarsi Sogna, Ospedale, 4, ore 18-20. 78760

**VERNICIATORI** pennello per carri ferroviari assumono Officine Savigliano in Savigliano. 92412

**Domande d'impiego**
*Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8*

**ABILISSIMA** sarta tailleur fantasia recherebbesi giornata famiglie. Benizzo, via XX Settembre, 90. 78773

**CONTABILE** corrispondente francese, dattilografa, praticissima aziende commerciali, industriali, libera subito, seria referenze. Bremo, via San Donato, 31. 78187

**DISEGNATORE** meccanico automatiche, macchine precisione, progetti, disegni brevetti, offresi. Scrivere cassetta 85 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78771

**RAGIONIERA**, praticissima contabilità, impiegherebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 104 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78838

**RAGIONIERE** provetto, lunga pratica grande piccola industria offresi seria ditta mansioni direttive, amministrazione, contabilità. Referenze primarie. Scrivere cassetta N. N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**SARTA** recherebbesi famiglie. Boursier, XX Settembre, 21. 92412

**SIGNORINA** già esercente impiegherebbesi cassiera, commessa bar, caffè. Scrivere cassetta 164 B. Unione Pubblicità Ital., Torino.

**TRENTACINQUENNE** vedova, distinta indipendente capace [illegible] casa offresi a persona sola. Scrivere cassetta 94 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78770

**UOMO** fiducia occuperebbesi. Scrivere cassetta 102 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78822

**Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda**
*Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18*

**A Alimentario** degustazione vini liquori centrale quindici anni medesimi proprietari. Utili pretese. Frieili, Nizza, 11. 92467

**AFFARONE** Bar piazza Castello cedesi mobili subito facilitazione pagamento. Dott. Mario, Matteo Pescatore, 3. 47388

**AFFITTASI**, rimettesi, locale, con, senza macchinari, confezioni biancheria. Granata. Vicone, 31. 47870

**AGENTE** esclusivo importantissima Società cerca socio collaboratore persona seria aderente industriali referenze prim'ordine disposto viaggiare Piemonte. Scrivere cassetta 95 N. Unione Pubblicità Ital., Torino.

**ALIMENTARIO** cedesi ottima posizione, mite spesa. Esclusi mediatori. Generelo, via Calandra, 10. 47114

**ANONIMA** Manifatturiera 30 anni fondazione, conosciutissima, massime referenze morali, bancarie, industriali, produzione esuberantemente impegnata contratti quinquennali composta poche persone, accetterebbe per aumento capitale minimo 500.000 persona qualità irreprensibili eventualmente offresi presidenza direzione amministrativa assolutamente garantita. Scrivere cassetta 80 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**BUON** affarone. Casa vinicola produzioni cerca subito consocio con capitale 60-100.000. Scrivere cassetta 24 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78307

**CAUSA** salute rimetto avviato Albergo Molette, rimesso nuovo. Via Gubbio, 27 (Madonna Campagna). 92447

**CEDESI** negozio adatto qualsiasi industria, affitto 125. Martinetto, Garibaldi, 2. 47813

**CERCANSI** capitalisti disposti interessarsi società di navigazione onde aumentare flotta. Massima garanzia, buon utile. Offerte cassetta 1997 Z. Unione Pubblicità Italiana, Trieste. 3414

**EMPORIO** vini vasto cantina, magazzino macchinario, alloggio, prezzo mite. Via Silvio Pellico, 23. 92403

**FILATURA** importante Torino cerca persona disponga capitali per affidarle direzione generale amministrativa. Precisare capitali, pretese cassetta 166 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47418

**GARAGE** avviato cedesi, eventualmente accettasi combinazione sociale. Scrivere Borgo Castella, 19, Rapallo. 1742

**LATTONIERE** elettricista cede avviato laboratorio centralissimo prezzo mite. Scrivere cassetta 62 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47800

**MACELLERIA** rimettesi, centrale, occasione prezzo. Rivolgersi calzoleria Bianco, Nazzaro, 14. 92480

**NEGOZIO** casalinghi alloggio poco rilievo rimettesi. Rivolgersi portinaio, San Tommaso, 27. 47807

**OCCASIONE**. Impegni banca piccasi settantinato avviatissima industria unica provincia, forte lavoro, pagamento merce. Tessera 153362 Posta, Cuneo. 92490

**STRAOCCASIONE** causa scioglimento società avviato negozio alimentaria latteria cedesi. Rivolgersi Arrobbio, via Mongrano, 25.

**Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti**
*Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18*

**CAPITALISTI** vendo lire 175.000 fabbricato industriale moderno locazione quinquennale assicurata fruttante 9 %, netto. Scrivere Cassetta 97 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78807

**CASETTE** Eleroli, terreno fabbricabile. San Paolo. Scrivere cassetta 101 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18821

**COMPEREI** casa pagamento parte contanti, parte terreni, mattoni. Via Arona, 11.

**OCCASIONISSIMA**. Vendo mq. 700 coperti vicinanze Dock Nizza, adatti stallaggio, autorimesse, industrie con soprastanti locali. Scrivere cassetta 60 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47391

**VENDO** casa reddito netto 190.000 annue. Scrivere Pastore, via Amerigo Vespucci, 11, Torino. Esclusi mediatori. 47392

**Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati**
*Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18*

**ABITABILI** primi ottobre, affittansi alloggetti signorili, termosifone, scale [illegible] lampozzati. Corso Allamano, 32. 47336

**AFFITTANSI** camere vuote strada Lanzo dietro Borgognan. Case economiche Di Rollo. 92290

**AFFITTANSI** via Cibrario due camere uso magazzino, garage. Telef. 46-803. 14930

**AFFITTASI** garage libero subito. Corso Orbassano, 20. 47394

**AFFITTASI** domino casa sei camere, giardino, comodità moderne. Scrivere cassetta 96 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**AFFITTASI** grande magazzino cucina alloggio adatto qualsiasi negozio. Corso Francia 160, Torino. 78880

**AFFITTASI** soffitta centralissima fitto 35 rilievo 100. Mendio, Aosta, 20. 78811

**AFFITTO** vicinanze Statuto locali 4 ufficio con sottostante magazzino, tutte comodità, mite affitto. Scrivere cassetta 103 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78807

**AMMEZZATI**, Alloggio 4 oppure 5 ambienti piazza Solferino adatto uffici vendesi, libero subito. Scrivere cassetta 9 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47400

**AMMEZZATI** due locali ingresso affittansi piccolo atelier, ufficio, luce, riscaldamento, nessun rilievo. Portineria, via Nava, N. 9.

**A** rappresentanti ingegneri ecc. cediamo puro estimo centralissimo ufficio terreno totalmente attrezzato. Cerruglia, corso San Martino, 3, ore 13-14. 92294

**AUTORIMESSA** grandiosa posizione centrale adattabile qualunque industria cedesi. Rimetterei subito. Tessera 327 Posta. 47565

**CAMERA** d'affittare libera subito rilievo mobili oppure mobiliata. Via Croce d'Oro 3, angolo Porta Palatina. 78812

**CEDONSI** camera, cucina bene mobiliate, affitto 80 mensili. Piazza Emanuele Filiberto, 1, Portinaio. 47803

**CERCASI** alloggio 10-12 ambienti possibilità due cucine, comodità moderne, zona corsi Umberto, Vittorio, Vinzaglio. Scrivere cassetta 167 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92410

**CERCASI** camera vuota o poco rilievo paraggi Vanchiglia, Porta Palazzo. Scrivere cassetta 64 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47802

**CERCO** alloggio due, tre camere. Scrivere cassetta 59 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47888

**CERCO** 5-6 camere vuote o semivuote col permesso subaffitto. Sirtatrice, corso San Martino, 1. 7824

**DISTINTI** coniugi cercano signorile alloggio ammobigliato. Dettagliare. Borgini, Casella Postale, 90, Pola. 92381

**DUE** bellissime camere [illegible] affittansi esclusivo uso studio. Scrivere Cassetta 180 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**GRANDIOSI** locali (ferrovia, ballo, teatrino, cinema, industria) corso Regina, 2. 47494

**LOCALI** (500 mq. liberi adatti qualsiasi industria o per magazzini e depositi, affittansi. Via Beaulard, 5. 47583

**PORTA** Susa vendo alloggi, uffici, signorili sei stanze piani rialzati, quarto esentasse. Drovetti, ventinove. 92325

**QUATTRO** ambienti affitto 220 mensili (angolo corso Vittorio). Zimaglia. Principe Tommaso, N. 3. 78777

**RIVALTA** Torinese affittansi 4 vani, giardino, [illegible] Corso Vittorio, 37, Portinaio. 47157

**Camere mobiliate e pensioni**
*Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15*

**AFFITTASI** camera pulita uso, due letti a persone serie. Latteria, via Cagliari, 21.

**AFFITTASI** in palazzina presso piazza Statuto, bella camera mobiliata indipendente signora, signorina ottime referenze. Scrivere cassetta 54 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47870

**CERCO** mobiliata ent. indipendente Porta Nuova preferenza. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 58 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47880

**FAMIGLIA** cerca pensionante operaio ritialloggio, volte pranzo. Scrivere cassetta 62 F Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47308

**STUDENTI**. Pensionato famigliare antico. Galliari, 4, presso Porta Nuova, Torino.

**Annunzi vari** 7
*Lire 2 per parola — Minimo Lire 20*

**A A A A A A** Gioielli di valore compera anche impegnati gioielleria V. Roma 41 ter dirimpetto cinema Ghersi. 72822

**ALDO** materassaio vende lana nuovissima: materassi 148, sofà-letto occasione. Piazza Vittorio, undici. 92410

**ALLA** Mobiliare, via Bellezia, 10, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, grandioso assortimento letti ferro, fabbricazione propria, ottomane, sofà automatici, lana, crine, materassi, sedilame. Prezzi convenientissimi. Facilitazione pagamento.

**AMMOBILIAMENTI** completi, convenientissimi, a rate mensili, mobili isolati; camere letto, pranzo. Via San Donato, 1 bis (cortile). 92297

**AMMOBILIAMENTI** completi, prezzi concorrenza vende La Metropoli, via Rosmini, 9, dirimpetto via Nizza, 107: comò, letti, duecentotrentacinque, comodini settanta, armoires trecentonovanta, guardaroba centosettanta, letti ferro ottanta, reti metalliche sessantacinque, buffets trecentotrenta, trilo sedili, lana materassi nove chilogramma, crine vegetale, scrivanie, librerie, salotti da lire trecentosettantacinque, sofà girevoli, attaccapanni, camere matrimoniali da 1050, pranzo 1100. Metropoli, via Rosmini, 9, dirimpetto via Nizza, 107. Facilitazioni pagamento. 92218

**CAMICETTE**, vestiti, paletot, soprabiti, gilet assortimento. Jaccod sorelle, via Consolata, 15. 78720

**CAROVANA** vendesi occasione. Scrivere cassetta 100 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7583

**CHIAROVEGGENTE** Myriam Chiromanzia Cartomanzia. Infallibilità Diploma, attestati. Anche dettagli, San Domenico 37. 78818

**CINEMATOGRAFISTI**. Cabina completa Vittoria, occasione, nuovissima vendesi. Perlolo, via Genova, 9, Moncalieri. 47973

**COMPERA** pietre preziose, oreficerie, argenteria. Terracini, via Mazzini, 8, pianterreno.

**D'OCCASIONE** giacca pelliccia ascelar [illegible] renard, croata nuovi. Rosso, via Gioberti 30.

**FAGIANI** 2 fuggiti, competente mancia consegnandoli, via Cigna, 25. 47560

**GENEROSA** mancia consegnando libretto pensione intestato: Anna Maria Lippi ved. Lai, smarrito dopo il 22 agosto. Rivolgersi via San Secondo, 48. 78608

**LAMPADARI** lusso! economici! Alla fabbrica Alea, corso Orbassano, 34 (Crocetta). Telefono 44-564. 47980

**LIRE** duecento vendesi carrozzella bambini buonissimo stato. Ferrari, Cernaia, 27.

**MACCHINE** cucire Singer, tedesche, nuove, d'occasione, grandi ribassi. Insegnamento ricamo gratis. Cerelli. XX Settembre, 66.

**MOBIGLIO** signorile, alloggio completo causa partenza cedo prezzo eccezionale. Corso Vercelli, 14. 47818

**OCCASIONE** vendo bellissima comoda stile. Rivolgersi portinaio Francesco da Paola, 18.

**STUFA** americana media, ultra economica, vendo occasione. Baraschi, Garibaldi, 1.

**Annunzi matrimoniali** 14
*Lire 2 per parola — Minimo Lire 20*

**DIPLOMATO** bella presenza, azienda duecentomila, conoscerebbe signorina illibata, dote adeguata, scopo matrimonio. Scrivere tessera 3371. 78813

**DISTINTA** vedova quarantenne, buon capitale, sposerebbe operante collaborazione azienda, massima serietà. Scrivere cassetta 50 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**PROVINCIALE** giovane, bella presenza, serio, istruito, proprietario reddito sicuro 12000 annue; più reddito avviata azienda commerciale, relazionerebbe scopo matrimonio con signorina 24-26enne, moralità ottima, bella presenza, amante famiglia, condizioni finanziarie adeguate. Segretezza, cestinansi anonimi. Scrivere Cassetta 165 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92287

**Lezioni e traduzioni** 5
*Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15*

**CORSI** diurni, serali, di stenografia, dattilografia, contabilità, calcolatrici, corrispondenza e lingue. Scuola Moderna, via Venti Settembre, 71. 47418

**MAESTRA** darebbe lezioni presso privati. Scrivere Lanzi, via Valeggio, 15. 78817

**OTTIMO** insegnante, molto adatto anche bambini, impartisce accuratissime lezioni violino, mattino, pomeriggio, occorrendo anche domicilio. Panetti, Carlo Alberto 24.

**PROFESSORESSA** matematica, scienze fisiche, naturali, offresi scuola privata. Scrivere cassetta 168 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92417

**Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti** 10
*Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18*

**AB** abile piazzista, disposto versare 10-15 mila conto corrente, [illegible] impiego. Scrivere cassetta 71 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47805

**CARBONI** fossili cercasi abile agente Alessandria. Scrivere indicando referenze cassetta 48 F. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5181

**CERCO** piazzista introdotto caffè tostati; provvigione L. 1 chilo, libera altri generi. Referenze scrivere cassetta 56 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47861

**DRAPPERIA**. Abile viaggiatore piemontese, giovane, offresi Italia sett., centr., libero subito. Referenze prim'ordine. Scrivere cassetta 66 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47800

**OROCHIFICIO** cerca rappresentanti. Scrivere referenze, Ida, Pio V, 13, Torino.

**ESPERTISSIMO** piazzista viaggiatore, offresi a seria ditta. Ottime referenze. Scrivere cassetta 81 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78796

**PER** Torino e provincia, cercansi giovani colti, [illegible] facili parlatori, desiderosi intraprendere carriera piazzisti produttori presso privati, disposti lavorare ovunque, provvigione. Massime facilitazioni possibili [illegible] inizio. Scrivere Horion, Giudecca, Venezia. 2553

**PIAZZISTA** introdotto banche uffici, per novità, facile collocamento. Piana, 11, ore 14-16. 47513

**PRATICO** vendita consumatore novità efficacissima lucidare metalli cerco. Piana, 11, ore 14-16. 47349

**VIAGGIATORE** introdotto clientela maglieria, mercerie, alto Piemonte e zona limitrofa, cercasi da seria ditta. Scrivere con referenze cassetta 73 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47807

**Collegi, istituti, ecc.**
*Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18*

**CHIERI** Antico Collegio Umberto Regio Scuole classiche, complementari, elementari, commerciali. 92218

**COLLEGIO** Civico Ivrea, rinomato per clima, ambiente, assistenza accuratissima, iscrive alunni ai corsi Elementari, Complementari, Ginnasiali, Regi e Privati. 92148

**COLLEGIO** Favria Canavese. Anno 24.o Complementari, Commerciali, Elementari. Retta mitissima. 92288

**FIRENZE** Convitto Alessandro Manzoni. Scuole medie inferiori e superiori. Firenze, via Mannelli 43. Richiedendolo, si spedisce regolamento. 4386

**Automobili, biciclette e sports** 18
*Lire 2 per parola — Minimo Lire 20*

**ACQUISTO** camion portata 3-4000 Kg. Strada Pianezza, 17, Torino. 78819

**AUTOTRASPORTI** uve, vini, mosti, qualunque destinazione, prezzi modici. Vendonsi camions pronti vendemmia. Corso Porta Mosca, N. 97. 78743

**CERCO** bicicletta, marca d'occasione. Scrivere cassetta 83 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78777

**CERCO** B.L.B. e due rimorchi. Scrivere cassetta 165 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92406

**DELLA** Ferrera sport 500, come nuova vendo, qualunque prova. Casale, 175. 78400

**GUZZI** recentissima perfetta vendesi occasione. Garage, Principe Amedeo, 15. 78800

**509** Fiat Berlina ottimo stato funzionamento. Via Cibrario 33 bis. 92411

## Motociclisti!!! Approfittate

**SUNBEAM** (Raggio di Sole)
350 cmc. . . . . L. 8200
500 cmc. . . . . » 9200

**B. S. A.** (Tre Fucili)
250 cmc. . . . . L. 5400
500 cmc. . . . . » 6400
500 cmc. lusso, ballon » 7100

**MOTOSACOCHE**
250 cmc., lusso . . . L. 5500
500 cmc., 2 cil., ballon » 7700

**PUPILLA** Bicimotore
125 cmc., completa . L. 4000

Massime garanzie - Complete - Franco Torino - Prove - Cataloghi gratis.
Rappr. SALETTA - Via Napione 1 - Tel. 51-862

**AUTOMOBILI** d'occasione. Compra-vendita Soc. An. fra Proprietari Automobili S. A. P. Cooperativa Automobilisti, [illegible] Castelldardo Stadium TORINO.

MANIFATTURA PELLICCERIE **P. SALVETTI**
Torino - Via Monginevro, 7 - 1.o p.
Borgo S. Paolo - Tramvai n. 13 e 5

**BLENORRAGIA**
MALATTIE GENITO-URINARIE — CISTITI — [illegible] — CATARRI VESCICALI — FILAMENTI - URINE TORBIDE SANGUIGNE
Guarite con il più energico antisettico urinario

**UROSANTOL** Dott. PAROLA
FLACONE ORIGINALE da 30 perle Lire 3-50
CURA (flacone quadruplo) Lire 12-50
Per spedizione franco e riservata aggiungere L. 1
Stabilimento Farmac. UROSANTOL
Via San Francesco da Paola, 11 - TORINO

**SPOSI!! Oro 18 karati L. 13 al grammo**
Gioielleria, Argenteria, Orologi e articoli per regalo, ecc., a prezzi di liquidazione. Negozi T. C. MANFREDI, già Oreficeria Rogliatti, Via XX Settembre, 56, ang. portici Via Pietro Micca - Via Monginevro, 27.

**CARROZZINE** per Bambini. Grande assortimento modelli inglesi e comuni
Automobilini - Tricicli - Giocattoli
V. VIRIGLIO, via Belfiore 19, P. Nuova
Telef. 52-730

**TUMORI FIBROMA, SCIRRO, CANCRO**
Cura senza operazioni
Dottor PIANA - Torino, via Bibiana, 14

**Comm. Prof. Dr. G. ORRIGO**
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto Piazza Madama Cristina, 1
Dalle 11 alle 12; 15 a 16

**Comm. Dott. E. BATTAGLIOTTI**
via S. Chiara 19 - Med. Prim. Osp. Cottolengo
OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Tel. 40-482 - Orario: 9-12, 14-17 - Festivi: 8.30-11

**ISTITUTO OPOTERAPICO**
MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali, — Comm. Dr. LATTES - Via Principe Amedeo, 19 — Ore 8 a 19.

**ORECCHI Naso, Gola** Dott. FERRERO, Specialista - Via Goito, 2. Nuova cura della sordità, rumori, vertigini colla acusticia.

Dott. F. ROMITO **DENTISTA** RAGGI X
Torino, via Mercanti 8, ang. v. Garibaldi
Protesi — Sistema Americano e Tedesco

Malattie SESSUALI **SIFILIDE** Pelle Veneree
Cure moderne rapide
Dott. CASALEGNO, via S. Quintino, vent'uno
Ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 21. Festivi 9 alle 12

**Dott. BARAVALLE - SIFILIDE**
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose
V. Vanchiglia 11 bis. Ore 10-12, 14-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Uicere, Scolo, Goccette, Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO **SIFILIDE**
Via Saluzzo 5 Ore 10-12 e 18-20 Riduzioni per operai

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE - PELLE **SESSUALI**
Dott. Cav. SALVI Ore 10-20; fest. 9-13 Via Cernaia, 6

**Fontana Lena-Massari**
**LEVATRICE** CURE MEDICHE Via S. Anselmo, 28.

**LEVATRICE** FILIPAZZI OSTETRICIA
Ogni cura, Via Mercanti, 8, ang. v. Garibaldi

**OSTETRICA** SANTANERA Massima discrez.
Corso Francia, 15 bis, dalle 8 alle 17, p. 1°

## Una cura regolare di Proton elimina la spossatezza continua di cui soffrono molte ragazze.

Per conseguenza, il Proton sostituisce al loro aspetto affaticato e quasi avvizzito, un aspetto di salute e di vivacità.

Sotto l'azione del Proton, il portamento del corpo diventa più energico, il viso più colorito, gli occhi più brillanti.

Negli stati di spossatezza generale manca per solito l'appetito normale, ma la cura del Proton lo fa risorgere con vivacità, permettendo così una maggiore alimentazione.

Benessere generale significa anche resistenza alle malattie, le quali sono sempre minacciose verso un organismo debole.

Il Proton è una necessità per le ragazze pallide, frequentemente stanche.

Il Proton è un rimedio moderno, accuratamente studiato e perfezionato. Esso è basato sopra la specialissima formula ideata dal Dott. Comm. Rocchietta, formula che venne bene accolta anche dall'Accademia di Medicina di Parigi. Questo onore è stato concesso a ben poche specialità.

Il Proton è un rosolio gradevolissimo al gusto e digeribile senza difficoltà. Se ne prendono tre cucchiaini al giorno, uno prima di ogni pasto. Il Proton è in vendita in qualunque farmacia ed il suo prezzo è accessibile a tutte le borse.

# PROTON

PER IL RIFIORIRE DELLA SALUTE

I. 314